



**Regione Lombardia**

**DECRETO N°**

**6432**

**Del**

**28 GIU. 2010**

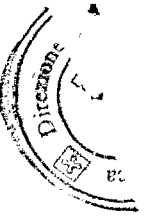
Identificativo Atto n. 323

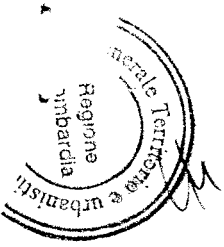
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E URBANISTICA

*Oggetto*

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) RILASCIATA ALLA DITTA ANDREONI MARCELLO S.A.S., AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1, PUNTO 5.1, CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA S. COLOMBANO 9, ED IMPIANTO IN ABBIATEGRASSO (MI), VIA MENDOSIO 32.

L'atto si compone di 46 pagine  
di cui 41 pagine di allegati,  
parte integrante.





## IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI ED INNOVAZIONE IN MATERIA DI RIFIUTI

### VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";
- il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24 recante "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i.;
- il d.m. Ambiente 29 gennaio 2007, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

### VISTI inoltre:

- il d.d.g. Affari Generali e Personale 4 luglio 2002, n. 12670, avente per oggetto: "Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D.Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC";
- la d.g.r. 6 agosto 2002, n. 10161, avente per oggetto: "Approvazione degli schemi d'istanza, delle relative documentazioni di rito e del progetto definitivo ex artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97 da presentare per l'istruttoria relativa ad attività e/o impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti e determinazioni in merito al rilascio dell'autorizzazione ambientale";
- la d.g.r. 5 agosto 2004, n. 18623, come integrata con d.g.r. 26 Novembre 2004, n. 19610, avente per oggetto: "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";



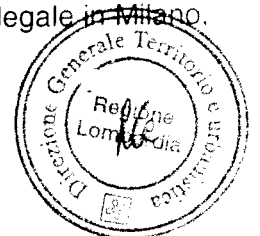


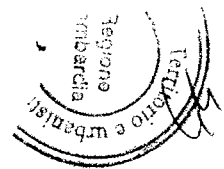
- la d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- la d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";
- il d.d.g. 9 Marzo 2005, n. 3588, avente per oggetto: "Approvazione della circolare di "Precisazioni in merito all'applicazione della d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il d.d.u.o. IPPC 24 marzo 2005, n. 4614, avente per oggetto: "Calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale/IPPC relativamente agli impianti esistenti esercitanti le attività industriali previste nell'allegato I del d.lgs. 372/99 ad esclusione delle attività di cui al punto 6.6";
- il d.d.s. 20 febbraio 2006, n. 1800, avente per oggetto: "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59)";
- la d.g.r. 3 dicembre 2008, n. 8571 avente per oggetto: "Atto di indirizzo alle Province per il rilascio delle autorizzazioni in merito alle attività di miscelazione dei rifiuti."
- la d.g.r. 7 agosto 2009, n. 10124, avente per oggetto: "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (art.9, c.4, D.M. 24 aprile 2008)";

**RILEVATO** che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale n. 12670/02 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, ai sensi della l.r. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della d.g.r. n. 19902/04, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

**VISTO** in particolare l'art. 30, comma 6, lettera b), della l.r. 24/06 dove viene stabilito che le Province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni integrate ambientali di cui all'art. 8, comma 2, a decorrere dal 1° gennaio 2008;

**VISTA** la domanda e la relativa documentazione tecnica, così come successivamente integrate, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/05 dalla ditta Andreoni Marcello S.a.s. con sede legale in Milano.





via S. Colombano 9, per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto esistente con modifiche in Abbiategrasso (MI) via Mendosio 32, e pervenute allo Sportello IPPC in data 07/08/07 prot. reg. n. T1.2007.0022561";

**ATTESO CHE** il procedimento amministrativo è stato avviato, ai sensi della l. 241/90, e sue successive modifiche ed integrazioni, con nota del 09/04/09 prot. reg. n. Q1.2009.0008008;

**VISTO** che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal d.lgs.59/05 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un avviso al pubblico a mezzo stampa sul quotidiano "Il Giornale" in data 17/04/09;

**VISTO** il d.d.s. della DG Territorio ed Urbanistica n. 13625 del 25/11/08 di pronuncia di compatibilità ambientale;

**VISTO** l'allegato tecnico predisposto da Regione Lombardia, così come previsto dall'allegato A alla d.g.r. 19902/04, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

**PRESO ATTO** che la conferenza dei servizi tenutasi nella seduta del 4/11/09 si è conclusa con l'espressione dei seguenti pareri:

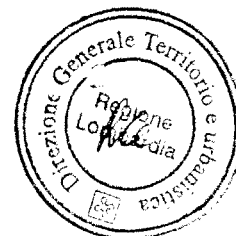
"La Ditta: si impegna a trasmettere, non appena rilasciata, copia dell'Autorizzazione Paesaggistica. Si impegna inoltre a trasmettere entro 10 giorni una definizione puntuale delle limitazioni per i CER xx xx 99 indicati da ARPA e 6 copie della planimetria con le modifiche evidenziate in conferenza. Si impegna inoltre a trasmettere dati integrativi alla tab. F14 dell'allegato tecnico. La Ditta richiede l'integrazione del CER 090110 con operazione R13 erroneamente non inserito unitamente agli altri 2 CER 090111 e 090112.

La Ditta chiede la possibilità del riconfezionamento, inteso quale R3, di rifiuti derivanti da micro raccolta finalizzata alla separazione di componenti di imballaggio recuperabili (es. bancali in legno) e si impegna in tal senso a precisare i CER oggetto della richiesta.

Regione D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile: precisa con nota n. 18328 del 11/09/09, la Struttura Usi delle acque e ciclo integrato dei rifiuti ha comunicato alla ditta la necessità dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, per le modifiche all'impianto, ai sensi dell'art.146 del d.lgs. 42/04 e s.m.i..

Successivamente in data 30/09/09, prot. n. 19402, la Ditta ha richiesto di procedere alla convocazione della conferenza dei servizi, al fine di procedere all'approvazione dell'allegato tecnico all'AIA richiesta.

La seduta di Conferenza di Servizi odierna è stata convocata al fine della valutazione dell'Allegato Tecnico predisposto da Regione, e per l'espressione dei pareri circa il rilascio dell'A.I.A. degli Enti





coinvolti.

Ribadisce che, essendo l'autorizzazione paesaggistica per gli impianti ricadenti nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ex D.lgs.42/04 e s.m.i., elemento fondamentale per il rilascio dell'A.I.A., per l'impianto in oggetto la stessa potrà essere rilasciata solo a seguito dell'ottenimento della autorizzazione paesaggistica stessa.

Si impegna a modificare l'Allegato Tecnico validato in Conferenza sulla base di eventuali prescrizioni e/o condizioni contenute nell'autorizzazione paesaggistica.

Acquisisce agli atti della conferenza parere tecnico favorevole, fatto salve modifiche da effettuarsi in fase di realizzazione dell'impianto, trasmesso dal Gestore della p.f. (Amaga s.p.a.) con nota del 15/10/09 in atti reg. n. 20698 del 20/10/09.

Accoglie le prescrizioni fornite dall'ASL di cui alla nota inviata in data odierna e acquisita agli atti della Conferenza.

ARPA: esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con le osservazioni e modifiche espresse in Conferenza. In merito alle emissioni acustiche e atmosferiche si riserva di integrare il proprio parere e di trasmetterne copia entro 10 giorni.

Comune di Abbiategrasso: esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con le osservazioni e modifiche espresse in Conferenza.

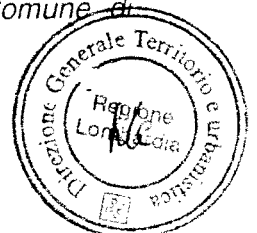
ASL Milano 1: Assente, con fax del 04/11/09 n. 100619 acquisito agli atti della Conferenza, trasmette proprie prescrizioni specifiche.

#### Conclusioni:

Per quanto sopra esposto la Conferenza, convalida l'allegato predisposto da Regione Lombardia, esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A., subordinato all'ottenimento della autorizzazione paesaggistica ed al recepimento di ogni eventuale prescrizioni e/o condizioni ivi contenute. Si riserva inoltre di valutare le integrazione al parere che ARPA trasmetterà in merito ad emissioni acustiche e atmosferiche".

**VISTA** la nota del 03/12/09, in atti regionali n. Q1.2009.0024539 del 14/12/09, con la quale la ditta ha trasmesso gli elaborati e le informazioni richiesti nel corso della seduta di Conferenza dei Servizi sopra citata;

**VISTA** la nota del 28/04/10 in atti regionali n. Z1.2010.0009060 del 07/05/10 con la quale la ditta ha trasmesso copia dell'autorizzazione dirigenziale n. 07/2010 del 16/04/10 rilasciata dalla Provincia di Milano avente per oggetto: "Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per la realizzazione di una nuova tettoia ed opere edilizie accessorie in impianto di recupero e smaltimento di rifiuti speciali esistente in Comune di



Abbiategrasso – Ditta Andreoni Marcello S.a.s.”, con allegata la planimetria generale dell’impianto aggiornata in funzione delle prescrizioni, di cui all’autorizzazione paesaggistica sopra richiamata;

**VISTA** la nota del 11/05/10 in atti regionali n. Z1.2010.0009475 del 11/05/10, con la quale la ditta ha trasmesso 6 copie della planimetria sopra citata, allegata al presente atto;

**DATO ATTO** che le prescrizioni tecniche contenute nell’allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore “Waste Treatment Industries” per la materia elencata al punto 5.1 dell’allegato I del d.lgs 59/05;

**DATO ATTO** che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

**DATO ATTO** che l’adeguamento del funzionamento dell’impianto in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell’art. 5 del d.lgs. 59/05, alle condizioni specificate nell’allegato tecnico del presente atto;

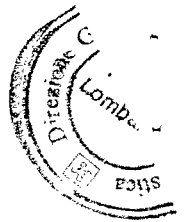
**CONSIDERATO** che i successivi provvedimenti di modifica o integrazione del presente provvedimento risultano di competenza della Provincia di Milano e, come tale, la garanzia fideiussoria deve essere prestata a favore dello stesso Ente;

**PRECISATO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

**RITENUTO** pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l’autorizzazione integrata ambientale oggetto dell’istanza sopra specificata, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all’allegato tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

**DATO ATTO** che, il d.lgs. 59/05 all’art. 18, prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

**DATO ATTO** che con d.g.r. 27 Gennaio 2005, n. 20378, la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell’emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a



favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

**DATO ATTO** che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

**DATO ATTO** che a fronte dell'art. 9, c. 4, del D.M. 24 aprile 2008, la Regione Lombardia ha emanato la d.g.r. n. 10124/09, relativa alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle autorizzazioni intergrate ambientali;

**RILEVATO** che a fronte della dgr n. 10124/09, con nota del 04/11/09 prot. n. 21792 la Struttura Usi delle Acque e Ciclo Integrato dei Rifiuti ha richiesto il versamento degli oneri istruttori per il procedimento di cui al presente atto;

**DATO ATTO** che il richiedente, a fronte della richiesta di cui sopra, ha provveduto al versamento degli oneri di cui al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta unitamente al foglio di calcolo sopra menzionato, trasmesso con nota del 10/12/09 in atti regionali n. Q1.2009.0024358 del 14/12/09;

**FATTA SALVA** ogni ulteriore verifica da parte di Regione Lombardia, circa l'esattezza del calcolo di cui sopra e della congruità della tariffa versata;

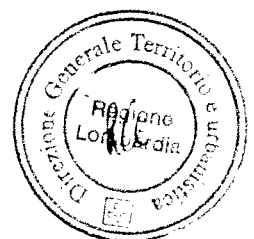
**RICHIAMATI** gli artt. 5 e 11 del d.Lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura Autorizzazioni ed innovazione in materia di rifiuti della D.G. Territorio ed Urbanistica della Regione Lombardia";

**VISTA** la d.g.r. 29 aprile 2010, n. 4 avente per oggetto: "Costituzione delle Direzioni centrali e generali, incarichi e altre disposizioni organizzative – I Provvedimento organizzativo – IX legislatura".

**VISTI** la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20: "Testo unico di leggi regionali in materia di organizzazione e personale";

#### DECRETA

1. di rilasciare alla ditta Andreoni Marcello S.a.s. con sede legale in Milano, via S. Colombano 9, l'autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto ubicato in Abbiategrasso (MI), via Mendosio 32, per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punto 5.1, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché secondo la planimetria di progetto allegata predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente atto;

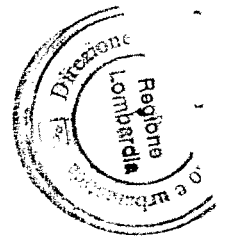




2. di precisare che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. di stabilire che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico;
4. di precisare che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
5. di far presente che, ai sensi del 1° comma dell'art. 9 del d.lgs 59/05, l'autorizzazione ha la durata di 5 anni dalla data di approvazione del presente atto e la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla scadenza della stessa;
6. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercitata solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato;
7. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 59/05;
8. di determinare in € 338.572,97 l'ammontare totale della fidejussione la ditta Andreoni Marcello S.a.s. deve prestare a favore della Provincia relativamente alle operazioni di:
  - deposito preliminare (D15) di 150 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi e/o non pericolosi pari a € 52.987,50;
  - deposito preliminare (D15) di 500 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi pari a € 176.625,00;
  - deposito preliminare (D15) di 140 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 24.726,80;
  - messa in riserva (R13) di 500 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi e/o non pericolosi pari a € 17.662,50;
  - messa in riserva (R13) di 4.200 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 74.180,40;
  - operazioni di recupero e smaltimento (R3, R4, R5, R12, D9 e D13) di 39.000 t/a di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 42.390,77.



Regione Lombardia



La garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. Successivamente al ricevimento della notifica dell'atto, la Provincia provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;

9. di trasmettere le copie conformi del presente atto alla Provincia di Milano per la successiva comunicazione al Comune di Abbiategrasso e ad A.R.P.A. dipartimento di Milano e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
10. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 8 entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione alla impresa del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale;
11. di disporre che la Provincia di Milano provveda a trasmetterne copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa, successivamente alla prestazione della garanzia, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla data di ricevimento della copia conforme trasmessa al soggetto interessato subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria;
12. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura Autorizzazioni ed Innovazione in Materia di rifiuti della D.G. Territorio ed Urbanistica della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
13. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura  
Autorizzazioni ed Innovazione in materia di  
Rifiuti  
Dott. Roberto Cerretti

*Roberto Cerretti*



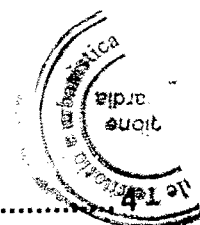


6432

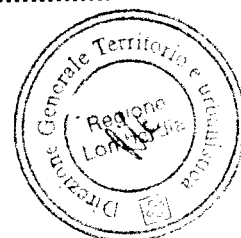
<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>ANDREONI MARCELLO S.a.s.</b>
Sede Legale	Via San Colombano 9, Milano
Sede Operativa	Via Mendosio 32, Abbiategrasso, MI
Tipo di impianto	Esistente con attività di messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
Variante richiesta	ampliamento dell'impianto con inserimento delle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), aumento della potenzialità di trattamento R3, R4, R5; introduzione miscelazione (R12/D13 in adeguamento alla d.g.r. 8571/08)
Codice e attività IPPC	<b>5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi</b>




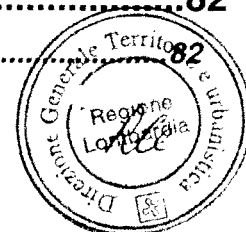
## INDICE

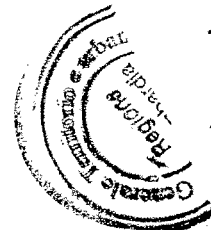


<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	4
<b>A 1. Inquadramento del complesso e del sito</b> .....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso ippc</i> .....	4
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	4
<b>A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni</b> .....	5
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</b> .....	6
<b>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto</b> .....	6
<b>B.2 Materie Prime ed Ausiliarie</b> .....	37
<b>B.3 Risorse idriche ed energetiche</b> .....	38
<b>RISORSE IDRICHE: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PER IL COMPLESSO</b> .....	38
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	40
<b>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</b> .....	40
<b>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</b> .....	42
<b>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento</b> .....	45
<b>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</b> .....	46
<b>C.5 Produzione Rifiuti</b> .....	47
<b>C.6 Bonifiche</b> .....	48
<b>C.7 Rischi di incidente rilevante</b> .....	48
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	48
<b>D.1 Applicazione delle MTD</b> .....	48
<b>D.2 Criticità riscontrate</b> .....	59
<b>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate</b> .....	59
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	60
<b>E.1 Aria</b> .....	60
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i> .....	60
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	60
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	61
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i> .....	62
<b>E.2 Acqua</b> .....	63
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i> .....	63
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	64
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	64
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i> .....	64



 Rumore.....	64
E.3.1 Valori limite.....	64
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	65
E.3.3 Prescrizioni generali.....	65
E.4 Suolo.....	65
E.5 Rifiuti.....	66
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	66
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata.....	66
E.5.3 Prescrizioni per rifiuti sanitari.....	70
E.5.4 Prescrizioni per RAEE.....	71
E.5.5 Prescrizioni generali.....	72
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	73
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	74
E.8 Prevenzione incidenti.....	74
E.9 Gestione delle emergenze.....	74
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	74
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	75
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO.....</b>	<b>76</b>
F.1 Finalità del monitoraggio.....	76
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	76
F.3 Parametri da monitorare.....	77
F.3.1 Impiego di Sostanze.....	77
F.3.2 Risorsa idrica.....	77
F.3.3 Parametri da monitorare.....	77
F.3.4 Aria.....	78
F.3.5 Acqua.....	78
F.3.6 Rumore.....	79
F.3.7 Radiazioni.....	80
F.3.8 Rifiuti.....	80
F.3.9 Convalida ed efficacia dell'impianto e del processo di sterilizzazione (D9) dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.....	81
F.4 Gestione dell'impianto.....	81
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	81
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>82</b>
Riferimenti planimetrici.....	82





## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

L'insediamento produttivo della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. è situato in Località Mendosio nel Comune di Abbiategrasso (MI), in Via Mendosio 32. La Ditta è stata autorizzata alla gestione rifiuti a partire dal 1975.

Con la Disposizione Dirigenziale della Provincia di Milano n. 403/07 sono stati riunificate, sotto il regime ordinario di cui all'Art. 208 e segg. del D.Lgs. 152/06, le attività di gestione dei rifiuti speciali precedentemente svolte in procedura semplificata.

La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s., ha richiesto l'autorizzazione alla realizzazione di varianti sostanziali per il centro, che prevedono in particolare l'individuazione di nuove aree operative, la realizzazione di una nuova tettoia in acciaio in corrispondenza del lato Ovest del Capannone B, l'installazione di un impianto finalizzato al trattamento di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

Le varianti richieste fanno rientrare l'impianto nella categoria 5.1 del D. lgs 59/05.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (Allegati B e C alla parte IV al d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1	stoccaggio / recupero / smaltimento	R3, R4, R5, R12*, R13, D9**, D13*, D15	X	X	-

Tabella A1 – Tipologia Impianto

(\*) Nuove operazioni autorizzate in adeguamento alla D.G.R. 8571/08.

(\*\*) Nuova operazione richiesta dalla ditta.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

#### Stato di fatto:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento ristrutturazione	Data cessazione attività
10.205 m <sup>2</sup>	2.270 m <sup>2</sup>	6.940 m <sup>2</sup>	6.940 m <sup>2</sup>	1966	2000	--

#### Stato di progetto:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento ristrutturazione	Data cessazione attività
10.205 m <sup>2</sup>	3.285 m <sup>2</sup>	5.925 m <sup>2</sup>	5.925 m <sup>2</sup>	1966	2000	--

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

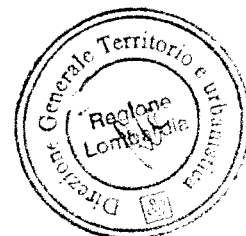
(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del r.r. n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

#### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto di trattamento rifiuti Andreoni Marcello S.a.s. è situato in località Mendosio, nella porzione est del Comune di Abbiategrasso. La posizione geografica della ditta è definita dalla seguente coppia di coordinate Gauss-Boaga:

- 1496006 E
- 5026823 N

La destinazione urbanistica dell'area ove è localizzato l'impianto è definita, secondo il vigente P.R.G. del Comune di Abbiategrasso, come "Zona omogenea B destinazione funzionale I1: Produttive industriali ed





artigianali esistenti"; la stessa risulta inoltre individuata ai mappali n. 166, 169 del foglio 25 del Catasto del Comune di Abbiategrasso.

L'area in oggetto ricade inoltre in Zona I.C. di iniziativa comunale orientata secondo il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (DGR 7/5983 del 02.08.2001)

Dal certificato del Comune di Abbiategrasso del 17/07/2009 risulta che l'area in oggetto ricade nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. f) del D. lgs 42/04 così come modificato dal D.lgs 63/08. Per tale motivo la Ditta ha presentato in data 23/09/2009 domanda di autorizzazione paesaggistica alla Provincia di Milano.

La proprietà della Ditta è parzialmente confinante con altre attività produttive artigianali ed industriali. Nell'intorno dell'impianto si segnala la presenza delle seguenti arterie viarie di grande comunicazione:

- o Strada Statale n. 494 "Vigevanese" posta a circa 400 metri a Nord del centro;
- o Strada Provinciale n. 30 "Abbiategrasso – Binasco" posta a circa 1.870 metri a Est del centro.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
I1 – Produttive industriali ed artigianali esistenti	Industriale	0	Confinanti
SC – Attrezzatura e servizio comunale	Smaltimento rifiuti	160 m	---
F2 – parchi pubblici urbani territoriali, per la pratica e lo spettacolo sportivo	Parco/Svago	280 m	---
R3 – Residenziale	Residenziale	450 m	---
R5 – Residenziale	Residenziale	500 m	---
PV – Ville e parchi di pregio ambientale	Residenziale	530 m	---
VP – Verde privato	Residenziali	630 m	---
VC – Spazio pubblico a verde attrezzato	Svago	600 m	---

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso del territorio circostante**

La Tabella A.4, invece, illustra le principali aree sottoposte a vincolo, specificando il tipo di vincolo e la distanza dal perimetro del complesso.

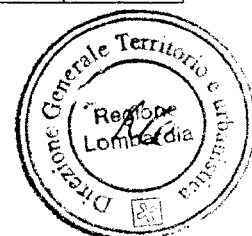
Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
PAI – Fasce fluviali	5.000 m	Fascia fluviale del Ticino
Aree protette	6.000 m	Parco del Ticino
Paesaggistico	450 m	Corso d'acqua sottoposto a vincolo paesaggistico (Roggia Ticinello)
Paesaggistico	0 m	Zone IC Parco del Ticino

**Tabella A4 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante**

## A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita dall'AIA
Rifiuti	D.Lgs. 22/97	Regione Lombardia	D.G.R. n. 63302 del 22.05.1998	22.05.2003	1	Sì
Rifiuti	D. Lgs 152/06	Provincia di Milano	D.D. 403/2007 del 16/11/2007	14/11/2017		Sì
V.I.A.	D. Lgs 152/06 e s.m.i.	Regione Lombardia	d.d.s. 13625 del 25/11/2008	---		NO
Acqua	D.Lgs. 152/99	A.M.A.G.A. S.p.A.	Aut. n. 219/A del 21.07.2006	21.07.2010	1	Sì
Acqua	D.Lgs. 152/99	A.M.A.G.A. S.p.A.	Aut. n. 220/A del 21.07.2006	21.07.2010	1	Sì
Aria	DPR 203/88	Provincia di Milano	D.D. 375/2006 del 27.07.2006	---	1	Sì
CPI	D.M. 16/02/82 D.P.R. n. 577 29/07/82 L. n. 966 26/07/65	Ministero dell'Interno Comando Provinciale dei VV.FF. MILANO	Certificato 18795/07 del 04.07.2007	20.06.2013	1	NO





<b>Paesaggio</b>	Art.146 del d.lgs. 42/04 e s.m.i.	Provincia di Milano	Autorizzazione Paesaggistica A.D. n. 7/2010 del 16/04/2010	---		NO
<b>Altro</b> Installazione distributore carburante	DPR 447/98	S.U.A.P. Abbatense	Prov. Aut. n. 8347/06 del 19.10.2006	---	1	NO

**Tabella A5 – Stato autorizzativo**

La procedura di VIA relativa alle varianti richieste in AIA si è conclusa con giudizio positivo con prescrizioni circa la compatibilità ambientale del progetto di ampliamento, di cui al d.d.s. n.13625 del 25/11/08.

La Ditta ha inoltre ottenuto certificazione ISO 9001 (Certificato n. 98.083 del 24.01.2006).

La ditta ha presentato richiesta di variante consistente in:

- Individuazione di nuove aree operative;
- Realizzazione di una nuova tettoia in acciaio in corrispondenza del lato Ovest del Capannone B;
- Installazione di un impianto finalizzato al trattamento di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo da gestire nel rispetto delle prescrizioni del d.p.r. 254/03;
- Possibilità di ritirare ulteriori tipologie di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) rispetto a quanto attualmente autorizzato;
- Possibilità di aumentare i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi sottoponibili alle operazioni di trattamento finalizzato al recupero (R3, R4, R5), fino ad un massimo di 30.000 t/anno;
- Con riferimento alle operazioni di trattamento dei rifiuti speciali ospedalieri a rischio infettivo, si dichiara infine l'intenzione di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), finalizzato allo smaltimento, di rifiuti speciali pericolosi, con una potenzialità pari a 9.000 t/anno.

Tale variante è stata valutata con l'istruttoria AIA e riportata nel quadro B.1.

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione per un nuovo punto di emissione riferito alla caldaia a metano per il riscaldamento dell'olio diatermico e la produzione di vapore a servizio dell'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari. Sulla base di quanto prescritto inoltre nel decreto V.I.A., sono state valutate nel presente atto le emissioni diffuse in atmosfera generate dal trituratore mobile dei rifiuti metallici di tipo non ferroso. È stata inoltre valutata l'emissione atmosferica prodotta dalla torre evaporativa dell'impianto di sterilizzazione.

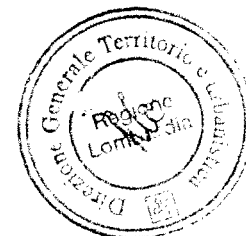
Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che riportati nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2008.

## **B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI**


### **B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto**

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo **attuale** di 6.000 mc.
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo **attuale** di 60 mc.






 Durante la fase istruttoria è stato ritenuto necessario l'inserimento nel progetto di una cella refrigerante, ai sensi del DPR 254/03, che ha comportato una revisione della disposizione e della distribuzione dei quantitativi di rifiuti stoccati rispetto al progetto inizialmente presentato. Tali modifiche vanno a ridurre i quantitativi di rifiuti pericolosi stoccati a vantaggio dei quantitativi dei rifiuti non pericolosi e comunque non hanno comportato un superamento dei quantitativi totali già valutati in sede di Valutazione di Impatto Ambientale (cfr. integrazioni del 06/08/2009, in atti regionali n.15368 del 07/08/2009).

Nella **configurazione futura** il quantitativo massimo di rifiuti messi in riserva (R13) e in deposito preliminare (D15) sarà così suddiviso:

- messa in riserva (R13), di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi: 500 mc
  - messa in riserva (R13), di rifiuti non pericolosi: 4.200 mc
  - Deposito preliminare (D15), di rifiuti pericolosi: 500 mc
  - Deposito preliminare (D15), di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi: 150 mc
  - Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi: 140 mc
- Trattamento (R3, R4, R5, R12, D13) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo **attuale** di 10.000 t/anno e **ampiato complessivamente a 30.000 t/anno (100 t/die)**.
- Nota: le nuove operazioni R12 e D13 sopra indicate si intendono in adeguamento alla DGR 8571/08: l'operazione R12 sarà individuata come operazione di miscelazione finalizzata al recupero dei rifiuti, l'operazione D13 è intesa come operazione di miscelazione finalizzata allo smaltimento. Ai sensi della delibera sopra citata le operazioni di miscelazione verranno effettuate non in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06 e s.m.i.
- Trattamento chimico – fisico D9, finalizzato allo smaltimento, di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo (CER 180103\*, 180202\*), con una potenzialità pari a 9.000 t/anno.

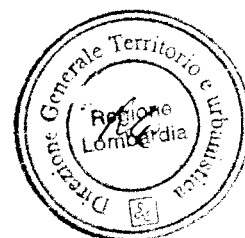
All'interno del centro un'area, di estensione pari a 665 mq, è adibita ad uso privato da parte dei titolari della Ditta (abitazione titolari con relativa area verde e autorimessa).

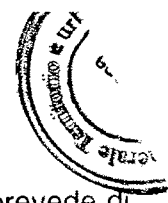
La Ditta ha inoltre ottenuto l'autorizzazione da parte del Comune di Abbiategrasso all'installazione e all'esercizio dell'impianto per la distribuzione di carburante – ad uso esclusivo della propria azienda - destinato all'alimentazione degli autocarri e dei mezzi operativi impiegati presso il centro.

### B.1.1 – Nuova configurazione dell'impianto

Le sezioni operative del centro saranno tutte dotate di pavimentazione realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali (realizzato su rete elettrosaldata e dotato di spolveratura al quarzo). Tali aree verranno configurate secondo le modalità descritte di seguito:

- **Area A1:** localizzata al coperto in corrispondenza del capannone A. In tale area verranno effettuate le operazioni di messa in riserva (R13) per un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a 250 mc, e deposito preliminare (D15), in cumuli, cassoni e/o altri contenitori omologati, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che necessitano la protezione dalle intemperie per un totale di 50 mc.
- **Area A2:** localizzata al coperto in corrispondenza del capannone A. In tale area operativa verranno effettuate esclusivamente le operazioni di messa in riserva (R13), ai sensi del D.Lgs. 151/2005, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE), per un quantitativo massimo pari a 150 mc. Tali rifiuti potranno essere stoccati mediante l'utilizzo di appositi contenitori a tenuta (cesti omologate COBAT, big-bags, ecc.) aventi adeguate caratteristiche di resistenza in funzione dei rifiuti in essi depositati, oppure, nel caso in cui lo stoccaggio in contenitori non risultasse possibile (come nel caso dei grandi elettrodomestici), direttamente mediante il deposito dei RAEE stessi in corrispondenza della pavimentazione industriale.





Al fine del contenimento di eventuali perdite derivati dalle apparecchiature suddette, si prevede di delimitare l'area considerata mediante un apposito cordolo di contenimento carrabile, di altezza pari a 5 cm, fissato al pavimento mediante colle siliconiche.

#### *Modalità di gestione dei rifiuti costituiti da RAEE*

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 151/05, la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. richiede l'autorizzazione alla realizzazione di nuove aree finalizzate alla messa in riserva dei RAEE, secondo i disposti degli Allegati II e III del decreto suddetto.

Si precisa che in tale area viene effettuata la sola attività di stoccaggio (R13) per i RAEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche dimesse) al fine di avviarli al recupero presso impianti autorizzati.

I RAEE, all'ingresso dell'impianto vengono pesati, scaricati, stoccati all'interno della suddetta area.

I rifiuti sottoposti all'operazione messa in riserva (R13) nell'area A2 sono: 090111\*, 090112, 160210\*, 160211\*, 160212\*, 160213\*, 160214, 200121\*, 200123\*, 200135\*, 200136.

- **Area A3:** localizzata al coperto, in corrispondenza della parete Sud del Capannone A. In essa è presente una postazione attrezzata finalizzata allo svolgimento delle operazioni di riduzione volumetrica, mediante taglio laser, dei rifiuti metallici di grande pezzatura sottoposti a recupero; tale postazione può essere in alternativa impiegata per le operazioni di saldatura connesse alla manutenzione delle apparecchiature impiegate presso il centro. La postazione di lavoro sopra descritta risulta dotata di un sistema di aspirazione che consente lo scarico diretto in atmosfera dei fumi da essa derivanti; in relazione a tali emissioni atmosferiche si evidenzia come queste siano da considerarsi come derivanti da attività a ridotto inquinamento atmosferico.

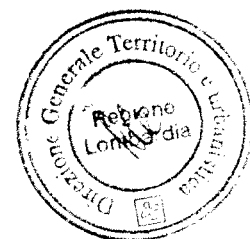
La configurazione del centro così come ampliato prevede l'individuazione di alcune aree operative, oltre a quelle precedentemente descritte, in corrispondenza del Capannone A:

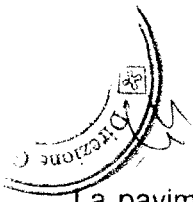
- la porzione di capannone adiacente alla pressa esistente verrà impiegata esclusivamente per il deposito temporaneo e per la movimentazione delle balle di materiale sottoposto ad adeguamento volumetrico;
  - la porzione di capannone posto nella zona adiacente all'abitazione dei titolari verrà adibito ad officina e a deposito dei pezzi di ricambio e degli attrezzi impiegati presso il centro.
- **Area B1** localizzata al coperto, in parte in corrispondenza del capannone B e in parte in corrispondenza della nuova tettoia in acciaio prevista dal progetto, in essa è previsto lo svolgimento esclusivo delle operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi riconducibili, ai sensi del D.P.R. del 15 luglio 2003 n. 254, alla definizione di rifiuti sanitari a rischio infettivo (limitatamente ai CER 18 01 03\* e 18 02 02\*) e destinati ad essere sottoposti a trattamento chimico-fisico (D9) mediante l'impianto di sterilizzazione.

Il deposito dei rifiuti suddetti avverrà in particolare in contenitori omologati dotati di tutti i necessari requisiti di tenuta e di resistenza nei confronti degli agenti chimici, i quali verranno disposti su bancali e accatastati in maniera tale da non comportare rischi per il personale a servizio dell'impianto. Il deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo avverrà in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui all'Art. 8 del D.P.R. suddetto.

Al fine di consentire un'adeguata gestione delle eventuali situazioni di emergenza connesse a malfunzionamenti dell'impianto di sterilizzazione, in corrispondenza della sezione operativa considerata è previsto il posizionamento di 1 cella refrigerante (+5°C), con cubatura interna di circa 793 mc (avente caratteristiche dimensionali adeguate a contenere un volume di materiale stoccato pari a 500 mc); (Per le modalità di gestione della cella si veda la descrizione nell'AREA B2)

Presso l'Area B1 considerata potrà essere sottoposto a deposito preliminare (D15) un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi pari a 500 mc.





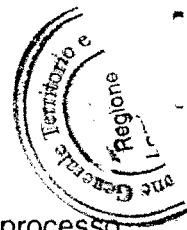
La pavimentazione dell'area sarà in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali (realizzato su rete elettrosaldata e dotato di spolveratura al quarzo) e dotata di una pendenza tale da consentire la raccolta di eventuali sversamenti in corrispondenza di sistemi di raccolta a tenuta, dai quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.

- **Area B2:** localizzata all'interno del capannone B. In essa verranno effettuate le operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), mediante triturazione e sterilizzazione, di rifiuti speciali pericolosi riconducibili alla definizione di rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103\* e 180202\*). Il quantitativo massimo di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, sottoponibili a D9 risulterà pari alla potenzialità massima dell'impianto stesso, ovvero 9.000 t/anno.

*Modalità di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo*

1. Controllo radioattività: all'ingresso dell'impianto viene effettuato un controllo sulla radioattività del rifiuto in arrivo attraverso apposito portale dotato di rilevatore di tipo Geiger posizionato in corrispondenza del cancello di ingresso, in prossimità della pesa a ponte. Nel caso in cui il carico risulti contaminato da radioattività, dovrà trovare applicazione la procedura di gestione delle emergenze.
2. Scarico dei rifiuti nella tramoggia di caricamento del trituratore: le scatole contenenti i rifiuti, una volta sottoposte a controllo radiometrico vengono alimentate ad un nastro trasportatore elevatore. Sopra il nastro è posto un tunnel di rilevazione di metalli che segnala la presenza di masse metalliche superiori ad un valore impostato. In caso di rilevamento si attiva un segnale di allarme e un comando di fermata del nastro trasportatore. La scatola identificata viene separata e stoccata in un'apposita area dedicata in attesa di controllo. Il trasportatore rovescia le scatole di rifiuti nella camera per consentire lo scarico nella tramoggia di caricamento del trituratore. Tale tramoggia è mantenuta in depressione – per mezzo di un ventilatore - al fine di evitare la propagazione di agenti infettivi. L'area aspirata nella tramoggia dal ventilatore viene inviata nella camera di combustione della caldaia dove, per effetto delle elevate temperature, se ne ottiene l'immediata sterilizzazione. Nel caso di fermata o anomalia dell'impianto si provvede anche alla sterilizzazione della camera di carico e della tramoggia attraverso l'iniezione di vapore a 7 bar e di agente disinfettante/battericida in soluzione acquosa.
3. Triturazione dei rifiuti: il trituratore sminuzza finemente i sacchetti e le scatole contenenti rifiuti fornendo un prodotto a pezzatura costante. Il prodotto triturato cade nella tramoggia di carico del sistema di trasporto ed è ripreso da un trasportatore a coclea che lo dosa ai successivi trattamenti. In questo modo i rifiuti giungono allo sterilizzatore.
4. Sterilizzazione: all'interno dello sterilizzatore il materiale viene veicolato da un rotore che ruota a velocità adeguata a garantire il tempo di permanenza necessario al processo di sterilizzazione. Lo sterilizzatore/essiccatore è dotato di doppia camicia di riscaldamento, alimentata con olio diatermico, che riveste l'apparecchiatura. I rifiuti, a contatto con la parete calda, vengono portati e mantenuti alla temperatura di sterilizzazione per il tempo necessario (circa 20 minuti alla temperatura di circa 170 °C). la temperatura all'interno della camera di sterilizzazione viene misurata e tenuta sotto controllo al fine di garantire il processo, mediante l'inserimento di tre sonde. Al fine di ottimizzare il processo di sterilizzazione viene immesso, all'interno dello sterilizzatore, anche vapore a 7 bar in modo da mantenere un'atmosfera satura, ottimizzare gli scambi termici e minimizzare i rischi connessi al trattamento termico ad alta temperatura.
5. Raffreddamento e scarico del rifiuto sterilizzato: il rifiuto scaricato in continuo dall'apparecchiatura di sterilizzazione viene ripreso da una coclea, dotata di camicia di raffreddamento ad acqua, che lo raffredda e lo scarica su nastro trasportatore.





### Ciclo chiuso del vapore

Nella parte terminale dello sterilizzatore si ha captazione del vapore sviluppatosi durante il processo. Tale vapore viene estratto creando una depressione nello sterilizzatore e, dopo una filtrazione finalizzata alla rimozione di eventuali polveri di trascinamento, viene ricircolato tramite un ventilatore. Il vapore di processo viene in parte quindi rinviato ad uno scambiatore di calore a olio diatermico dove esso viene preriscaldato prima della reimmissione in testa allo sterilizzatore, completando il ciclo chiuso. La porzione di vapore eccedente viene estratta in automatico dal circuito chiuso di sterilizzazione e convogliata alla colonna di condensazione.

### Condensazione del vapore e torre evaporativa

La condensazione del vapore avviene all'interno della torre di condensazione, con flusso di acqua in controcorrente alla frazione gassosa da condensare. La miscelazione tra i due fluidi è favorita dal riempimento con anelli Pall, che assicurano un'elevata superficie di contatto. Il condensato si raccoglie nella parte inferiore della colonna mentre la fase gassosa viene estratta dall'alto. Dal fondo della colonna il condensato viene estratto con un sistema a sifone e convogliato verso la fogna mentre l'acqua di condensazione viene ricircolata in testa alla colonna. L'acqua ricircolata viene raffreddata all'interno di uno scambiatore a piastre tramite l'acqua fredda prodotta dalla torre evaporativa. Le eventuali gocce trascinate dal gas sono trattenute da un demister, installato nella parte superiore della colonna. Il fluido gassoso esausto è estratto dalla colonna per mezzo di un ventilatore che lo invia alla camera di combustione della caldaia dove, grazie all'elevata temperatura si ottiene l'immediata sterilizzazione.

Il fluido usato per lo scambio di calore è olio diatermico, che viene riscaldato nella caldaie poi inviato al turbo-sterilizzatore, allo scambiatore di riscaldamento del gas di processo e al generatore di vapore. Dopo aver ceduto calore l'olio diatermico ritorna in caldaia.

Per quanto riguarda il circuito di raffreddamento e condensazione, al fine di minimizzare tanto i consumi d'acqua quanto gli scarichi in fognatura, si adotta la soluzione a circuito chiuso (torre di condensazione), con una torre evaporativa, che opera il raffreddamento dell'acqua. L'acqua così raffreddata viene ricircolata all'interno dello scambiatore di raffreddamento dell'acqua di condensazione circolante in colonna ed all'interno camicia di raffreddamento della coclea di raffreddamento del prodotto finito. La torre evaporativa necessita di un reintegro di acqua in funzione dell'acqua evaporata nel processo di raffreddamento.

Principali parametri di funzionamento dell' impianto di sterilizzazione:

- potenzialità di trattamento: 9.000 t/anno;
- contenuto medio iniziale di umidità dei rifiuti: 15-20%;
- l'impianto opererà per un totale di circa 7.000 h/a;
- l'impianto di sterilizzazione/essiccazione risulterà in grado di trattare circa 1.280 kg/h di rifiuti umidi e sarà configurato su una linea;
- la portata del rifiuto sterilizzato in uscita: 1.010 kg/h circa;

Il materiale in uscita dall'impianto di sterilizzazione verrà gestito secondo le prescrizioni di cui all'art. 9 del D.P.R. del 15 luglio 2003, n. 254.

Dall'impianto di sterilizzazione precedentemente descritto decadranno le seguenti tipologie di effluenti:

- o Acque di scarico: l'impianto di sterilizzazione risulterà dotato di una colonna di condensazione e di una torre evaporativa, finalizzate ad ottenere la condensazione del vapore acqueo eventualmente rimosso dai rifiuti speciali trattati; da tali manufatti deriveranno acque di scarico aventi le seguenti caratteristiche:
  - temperatura: 45 - 50°C
  - destinazione: scarico in fognatura



Emissioni atmosferiche: le emissioni gassose provenienti dall'impianto di sterilizzazione risulteranno costituite dai fumi provenienti dal camino dalla caldaia a metano (E3) e dall'aria umida (umidità 95%) derivante dalla torre evaporativa sopra descritta (E4).

Una volta raggiunta la messa a regime dell'impianto di sterilizzazione la Ditta prevede l'adozione di un sistema di etichettatura dei bancali sui quali verranno predisposti i rifiuti sanitari in ingresso al centro, riportante in particolare la data e l'ora di conferimento in maniera chiara e leggibile, in modo da posizionare questi ultimi in maniera sequenziale e da consentire l'invio al trattamento delle partite caratterizzate dal maggior tempo di giacenza presso l'area B1.

Il deposito preliminare (D15), in corrispondenza dell'AREA B1, dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, avverrà in particolare secondo le seguenti modalità:

- Si prevede che i rifiuti gestiti presso l'impianto vengano tendenzialmente sottoposti a sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento presso l'impianto stesso. Il conferimento, da parte di soggetti esterni, dei rifiuti sanitari suddetti verrà perciò organizzato dal gestore del complesso per fasce di orario, in maniera tale da garantire un'alimentazione progressiva dei rifiuti allo sterilizzatore, nonché da rispettare il quantitativo massimo di rifiuti sottoponibili a deposito preliminare (massimo 5 giorni) in corrispondenza della sezione considerata.
- Nel caso in cui si verificano situazioni di emergenza connesse a malfunzionamenti dell'impianto di sterilizzazione, si provvederà innanzitutto a bloccare tempestivamente il conferimento presso il centro dei rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo e i rimanenti rifiuti in giacenza verranno stoccati nella cella refrigerante (+5°C) presenti nell'area B1. L'impiego della cella refrigerante suddetta potrà essere connesso allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che, per ragioni connesse alla potenzialità della macchina, non potessero essere sottoposti a trattamento di sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento presso il centro degli stessi.
- Nel caso in cui si ricorra ai sistemi di refrigerazione suddetti, si prevede di prolungare il tempo massimo di deposito preliminare dei rifiuti suddetti fino ad un massimo di 10 giorni.

#### Produzione di CDR

L'impianto è stato progettato con la finalità di consentire la sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

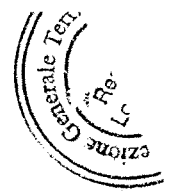
Il rifiuto sterilizzato in uscita dall'impianto si presenta con una pezzatura compresa tra tra 1 mm e 30 mm. Sulla base della composizione merceologica del rifiuto in ingresso si stima la seguente composizione:

- materiale in fibra tessile (50% – 60%);
- materiale cartaceo (25% – 35%);
- materiale plastico (5% – 15%);
- vetro (< 1%)

Al fine di rimuovere la percentuale di metalli (< 1%) presente nel rifiuto sterilizzato viene operata una deferrizzazione mediante l'utilizzo di appositi sistemi (separatore metalli magnetici e amagnetici) da posizionarsi a valle dello sterilizzatore. Verificato che il rifiuto sterilizzato così ottenuto abbia le caratteristiche di CDR ai sensi dell'art. 183 del D.lgs 152/06 e smi, questo verrà classificato con CER 191210. Il CDR così ottenuto viene depositato nell'Area B3.

Il CDR così ottenuto verrà gestito in deposito temporaneo mantenuto al coperto e su pavimentazione industriale in maniera tale da mantenere nel tempo le necessarie condizioni di assenza di sviluppo agenti patogeni (verificate con cadenza regolare mediante lo svolgimento di apposite analisi presso laboratori esterni qualificati), nonché in modo tale da determinare possibili contaminazioni, molestie olfattive o richiamo di insetti e popolazioni murrine; la destinazione finale del materiale suddetto risulterà coerente a quanto previsto dall'art. 11 – Comma 1 del D.P.R. 254/03 e verrà successivamente conferito ad impianti autorizzati al recupero energetico dello stesso (R1).





I rifiuti sanitari sterilizzati in uscita dall'impianto non aventi caratteristiche di CDR sono classificati, ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera g) numero 8 del D.P.R. 254/03, come assimilabili agli urbani (200301) a condizione che lo smaltimento avvenga in impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani. Tali rifiuti verranno gestiti in deposito temporaneo ai sensi del D.P.R. 254/03 e del D.lgs 152/06, art. 183 in corrispondenza dell'Area B3 utilizzando appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, di colore diverso da quelli utilizzati per i rifiuti urbani e per gli altri rifiuti sanitari assimilati, recanti, ben visibile, l'indicazione indelebile "Rifiuti sanitari sterilizzati", alla quale verrà aggiunta la data dell'avvenuta sterilizzazione. La gestione di tali tipologie di rifiuti avverrà nel pieno rispetto del regime giuridico e delle norme tecniche che disciplinano la gestione dei rifiuti urbani.

Lo smaltimento dei rifiuti sterilizzati in discarica potrà essere effettuato solo ed esclusivamente alle condizioni e nei casi previsti dal D.P.R. 254/03, art 11, lett. C.

La pavimentazione dell'Area B2 sarà realizzata con le stesse caratteristiche di impermeabilizzazione delle altre aree sopra descritte e dotata di una pendenza tale da consentire la raccolta di eventuali sversamenti in corrispondenza di sistemi di raccolta a tenuta dai quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.

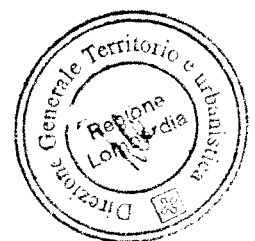
#### Procedure di controllo efficacia sterilizzazione

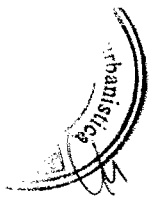
Con riferimento alle procedure di controllo dell'efficacia del processo di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo conseguito mediante l'impianto di sterilizzazione, verranno seguite le procedure di cui all'All.3 al D.P.R. 254/03 ed in particolare:

- il processo considerato verrà monitorato in tempo reale mediante apposito sistema informatizzato in grado di controllare i principali parametri operativi del processo di sterilizzazione (temperatura, tempo di residenza, flusso di massa materiale sottoposto a trattamento, ecc);
- in corrispondenza della sezione terminale della coclea finalizzata al trattamento del materiale sterilizzato, verrà predisposta una sonda ad estrazione in avvitamento sulla quale verranno posizionati appositi kit di controllo, costituiti da capsule contenenti bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 le quali, mediante cambiamenti di colore dell'involucro esterno delle capsule suddette, consentiranno di verificare l'eliminazione della carica batterica e virale contenuta nella massa di rifiuti sottoposti al trattamento.

Il materiale già sottoposto a trattamento mediante l'impianto di sterilizzazione e stoccato in corrispondenza dell'Area B3, al fine di scongiurare la presenza di fenomeni di sviluppo di microrganismi patogeni, verrà sottoposto a procedura di campionamento ed analisi presso laboratori esterni qualificati, volta a verificare l'assenza di microrganismi pericolosi, ciò in particolare con riferimento a quanto previsto dalla norma UNI 10384/94.

- Nel caso in cui, sulla base dei controlli effettuati, si attestasse un non corretto svolgimento del processo di sterilizzazione:
  - si interromperà, quanto più tempestivamente possibile, l'alimentazione all'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo non ancora sottoposti al trattamento;
  - il personale operante presso il centro, indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, provvederà a posizionare appositi big-bags in corrispondenza del nastro finalizzato allo scarico del materiale sottoposto al trattamento considerato, ripetendo tale procedimento fino al completo svuotamento della coclea dello sterilizzatore. Successivamente si procederà secondo le seguenti modalità:
    - qualora i parametri di processo relativi all'impianto di sterilizzazione risultassero ottimali, si provvederà a sottoporre il materiale suddetto ad un nuovo ciclo di trattamento. Durante tale ciclo si eviterà di immettere ulteriori rifiuti nello sterilizzatore oltre a quelli raccolti mediante i big-bags suddetti. Contestualmente verranno effettuate verifiche in merito all'efficacia del processo suddetto mediante kit di controllo;



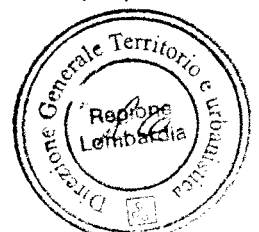


– qualora non fosse possibile assicurare parametri di funzionamento ottimali per quanto riguarda il processo di sterilizzazione, i rifiuti verranno classificati come rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, e, secondo le modalità previste dal D.P.R. 254/03, conferiti ad impianti esterni autorizzati ad effettuarne la sterilizzazione.

- **Area B3:** la sezione operativa AREA B3 verrà localizzata nel capannone B. In essa è previsto il deposito temporaneo dei rifiuti in uscita dall'impianto identificati con CER 191210 (destinati ad essere inviati presso centri esterni autorizzati allo svolgimento delle operazioni di recupero energetico), oppure secondo le modalità sopra descritte mediante CER 200301 (destinati alla termodistruzione);
- **Area B4:** localizzata al coperto, in corrispondenza della nuova tettoia in acciaio prevista dal progetto. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi, in cumuli e/o contenitori. Questi ultimi, qualora classificati come recuperabili, potranno essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5) mediante cernita manuale o meccanica, ed eventuale adeguamento volumetrico e/o selezione meccanica. Risulterà inoltre nell'area, un trituratore mobile, dotato di tramoggia di alimentazione, finalizzato allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico dei rifiuti costituiti da metalli non ferrosi o da legno. Al fine di consentire un'adeguata gestione di alcuni rifiuti solidi, in ogni caso costituiti da materiali recuperabili non contaminati, derivanti da attività ospedaliere e cimiteriali, in corrispondenza della sezione operativa considerata è previsto il posizionamento di un sistema di disinfezione, costituito da una vasca in acciaio avente volumetria pari a circa 0,10 mc e contenente una soluzione disinfettante specifica (ipoclorito di sodio), nella quale i rifiuti suddetti potranno essere immersi per un periodo di tempo adeguato, preliminarmente alle successive fasi di recupero.

Presso l'Area B4 considerata potrà essere sottoposto messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 600 mc, ed un quantitativo rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a deposito preliminare (D15) pari a 100 mc.

- **Area B5:** tale area verrà localizzata al coperto, Capannone "B"; in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in contenitori omologati o cumuli disposti in maniera tale da non determinare pericoli per la sicurezza dei lavoratori, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che necessitano della protezione dagli agenti atmosferici. Il quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in R13 è pari a 100 mc, e in D15 è pari a 100 mc.
- **Area C1:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido; tali rifiuti potranno altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5). Presso l'area potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 400 mc.
- **Area C2:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi, aventi stato fisico solido, decadenti dalle operazioni di trattamento svolte presso il centro in oggetto. Presso l'area potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 80 mc;
- **Area C3:** posta di fianco all'area C2; in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido per un quantitativo massimo di 40 mc per l'operazione R13 e 40 mc per l'operazione D15.
- **Area C4:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido; tali rifiuti potranno altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5). Presso l'Area C4 considerata potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 1.500 mc.
- **Area C5:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido; nel caso i rifiuti siano di tipo plastico





e/o cartaceo, potrà essere inviato a successivo adeguamento volumetrico mediante la pressa stazionaria installata presso il capannone A. Le balle di materiale pressato verranno temporaneamente depositate al coperto in corrispondenza della pressa suddetta e successivamente trasferite in corrispondenza dell'Area C5 stessa, in attesa di essere conferite a soggetti esterni autorizzati.

I rifiuti sottoposti a messa in riserva in corrispondenza dell'Area C5, qualora costituiti da materiale metallico non ferroso o da materiale a matrice vetrosa, potranno essere inviati all'impianto di frantumazione/selezione installato presso l'Area C9. Il materiale selezionato mediante l'impianto suddetto potrà essere depositato in corrispondenza dell'Area C5 stessa, o presso le rimanenti aree operative del centro, in attesa di essere conferito a soggetti esterni autorizzati.

Presso l'Area C5 considerata potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 600 mc.

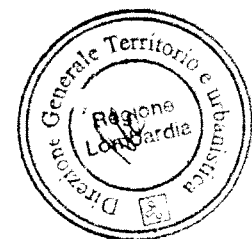
- **Area C6:** all'esterno lungo la parete Sud del Capannone A, in corrispondenza del nastro di alimentazione a servizio della pressa stazionaria esistente, sarà caratterizzata da un'estensione pari a circa 90 m<sup>2</sup>; in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) in cumuli di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido. Il materiale sottoposto a messa in riserva potrà essere prelevato mediante mezzi meccanici e, una volta caricato sul nastro trasportatore suddetto, sottoposto ad adeguamento volumetrico mediante la pressa stazionaria installata presso il Capannone A. Le balle di materiale pressato verranno temporaneamente depositate al coperto in corrispondenza della pressa suddetta e, nel caso in cui risultino costituite da materiale plastico, potranno essere trasferite in corrispondenza dell'Area C6 stessa, in attesa di essere conferite a soggetti esterni autorizzati.

La pavimentazione dell'area considerata risulterà realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali (realizzato su rete elettrosaldata e dotato di spolveratura al quarzo) e dotata di una pendenza per il rapido sgrondo delle acque meteoriche.

Presso l'Area C6 considerata potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 180 mc.

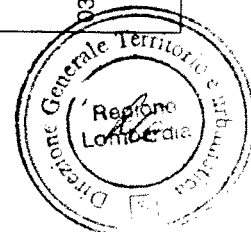
- **Area C7:** verrà localizzata all'esterno in corrispondenza della zona centrale del centro individuata tra i 2 capannoni, in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido per un quantitativo massimo di 650 mc.
- **Area C8:** verrà localizzata all'esterno in corrispondenza della parete Nord del Capannone A, in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido. per un quantitativo massimo di 150 mc.
- **Area C9 :** verrà localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia esistente localizzata presso il lato Ovest del Capannone A, in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di recupero (R4, R5) di rifiuti speciali non pericolosi a matrice solida, prelevati dall'Area C5, (metallici di tipo non ferroso e/o a matrice vetrosa), mediante l'impiego dell'impianto di frantumazione/selezione.
- **Area D1 e D2:** verrà utilizzata per il deposito temporaneo delle MPS derivanti dalle operazioni di recupero svolte presso l'impianto.

Nella configurazione futura dell'impianto i rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti CER:

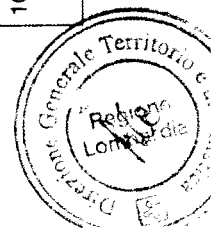




C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CC/AA di Milano e Roma, CC/AA di Milano e Bolzano
02 01 10	rifiuti metallici		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X		X	X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento Miscelazione	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X		X	X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento Miscelazione	
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X		X	X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento Miscelazione	
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X		X	X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento miscelazione	
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
03 01 04 *	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci contenenti sostanze pericolose					X				A1, B5	Solido		
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti - Limitatamente a frammenti e manufatti di vimini ed a fibra di legno e pasta di legno anche umida, purchè	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido/Fangoso	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione	Conformi alle specifiche UNI

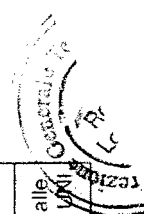
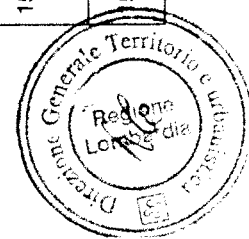


C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
	palabile												
07 02 13	rifiuti plastici	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X				X				A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento	
09 01 11 *	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	X				X				A2	Solido	Riconfezionamento	
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	X				X				A2	Solido	Riconfezionamento	
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie		X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 02 02	scorie non trattate		X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 02 10	scaglie di laminazione		X			X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

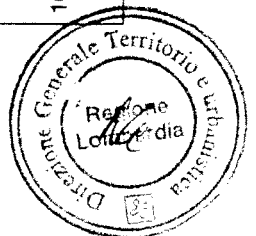


C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria	X				X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 09 03	scorie di fusione	X				X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 10 03	scorie di fusione	X				X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro		X	X	X	X		X	X	B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		X	X	X	X		X	X	B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
11 05 01	zinco solido		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		X		X	X				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi		X		X	X				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		X		X	X				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi		X		X	X				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente ai nastri abrasivi, cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali</i>		X		X	X			X	A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	X			X	X			X	A1, B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIATA di Milano e Roma, CCIATA di Milano e Bolzano
15 01 02	Imballaggi in plastica	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CCIATA di Milano e Roma, CCIATA di Milano e Bolzano
15 01 03	Imballaggi in legno	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
15 01 04	Imballaggi metallici		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	X	X		X	X			X	A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	X	X		X	X			X	A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
5 01 07	Imballaggi in vetro			X	X	X				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche UNI

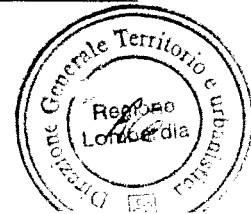


C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MP ottenute
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X				X			X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico	
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X				X			X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico	
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita	
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11		X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita	
16 01 16	serbatoi per gas liquido		X			X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 01 17	metalli ferrosi		X			X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 01 18	metalli non ferrosi		X			X				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 01 19	plastica	X				X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
16 01 20	vetro		X			X				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		X			X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Seleziona, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

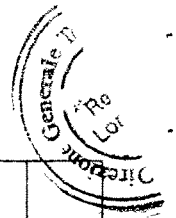
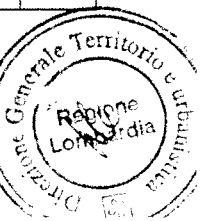


C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti - <i>Limitatamente ai cavi elettrici</i>		X			X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, spellatura, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 02 11 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X			X	X				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
16 02 12 *	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X				X				A2	Solido	Riconfezionamento	
16 02 13 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	X			X	X				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X			X	X				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 (NON RAEE)		X			X				A1, B4	Solido	Selezione, cernita	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		X			X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 03 03 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X				X			X	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X				X			X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
16 03 05 *	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X				X			X	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X				X		X	X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento, Selezione, cernita, miscelazione	
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04		X			X			X	A1, B4, B5	Solido	Selezione, cernita	

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
16 06 01 *	batterie al piombo	X				X			X	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
16 06 02 *	batterie al nichel-cadmio	X				X			X	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
16 06 03 *	batterie contenenti mercurio	X				X			X	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X			X	X			X	A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento Miscelazione	
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	X			X	X			X	A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento Miscelazione	
16 06 06 *	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X				X			X	A1, B5	Solido/Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
17 02 01	legno	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
17 02 02	vetro			X	X	X				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
17 02 03	plastica	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
17 04 01	rame, bronzo, ottone		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 02	alluminio		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 03	piombo		X		X	X					Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

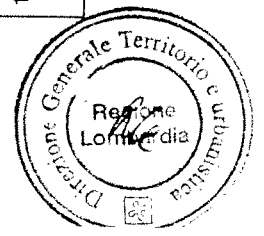


C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
17 04 04	zinco		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 05	ferro e acciaio		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 06	stagno		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 07	metalli misti		X			X				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X			X				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, spellatura, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	X			X	X			X	B4	Solido	Disinfezione, miscelazione, riconfezionamento	
18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)					X			X	B4	Solido		
18 01 03 *	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni						X		X	B1, B2	Solido	Sterilizzazione, separazione metalli	
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X				X			X	B4	Solido	riconfezionamento	
18 01 06 *	sostanze chimiche pericolose o	X				X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	



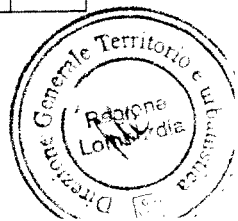


C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
	contenenti sostanze pericolose												
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X			X	X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 01 08 *	medicinali citotossici e citostatici				X	X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso		
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X			X	X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 01 10 *	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	X			X	X			X	B5	Solido	Riconfezionamento	
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	X		X	X	X			X	B4	Solido	Disinfezione, miscelazione, Riconfezionamento	
18 02 02 *	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni						X		X	B1, B2	Solido	Sterilizzazione, separazione metalli	
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X			X	X			X	B4	Solido	Disinfezione, Riconfezionamento	
18 02 05 *	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X			X	X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	X			X	X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 02 07 *	medicinali citotossici e citostatici				X	X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso		
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	X			X	X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		X		X	X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI



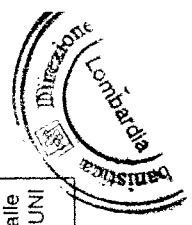
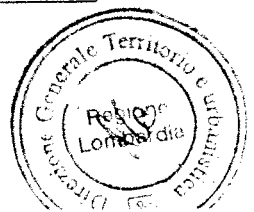
U 4 J L

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		X			X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		X		X	X				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		X		X	X				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 12 01	carta e cartone	X			X	X				A1, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
19 12 02	metalli ferrosi		X		X	X				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 12 03	metalli non ferrosi		X		X	X				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 12 04	plastica e gomma	X			X	X		X	X	B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
19 12 05	vetro			X	X	X				B4, C1, C2, C3, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X			X	X				A1, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
19 12 08	prodotti tessili	X			X	X			X	A1, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	



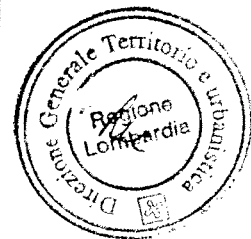
C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
20 01 01	carta e cartone	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
20 01 02	vetro			X	X	X				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
20 01 10	abbigliamento	X				X			X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	
20 01 11	prodotti tessili	X				X			X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	
20 01 13 *	solventi	X				X			X	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 14 *	acidi	X				X			X	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 15 *	sostanze alcaline	X				X			X	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 17 *	prodotti fotochimici	X				X			X	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 19 *	pesticidi	X				X			X	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 21 *	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X				X				A2	Solido	Riconfezionamento	
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X		X		X				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 25	oli e grassi commestibili	X				X			X	A1, B4, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 26 *	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	X				X			X	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 27 *	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X				X			X	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X				X			X	A1, B4, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
20 01 29 *	detergenti contenenti sostanze pericolose	X				X			X	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	X				X			X	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 31 *	medicinali citotossici e citostatici					X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso		
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	X				X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X				X			X	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X			X	X			X	A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 35 *	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X			X	X				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X			X	X				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35 (NON RAEE)		X			X				A1, B4	Solido	Selezione, cernita	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
20 01 37 *	legno, contenente sostanze pericolose	X				X			X	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X			X	X				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI



C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
20 01 39	plastica	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
20 01 40	Metallo (ivi comprese le componenti metalliche ornamentali separate in fase di riesumazione ed estumulazione)		X		X	X			X	A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione, disinfazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	X				X		X	X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 02 02	ferra e roccia					X			X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido		
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X		X			X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti - Limitatamente ai rifiuti urbani, costituiti da elementi metallici, derivanti da riesumazione ed estumulazione	X	X	X		X			X	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano

Tabella B1 - rifiuti in ingresso





In recepimento alle prescrizioni di cui al punto 1a e 1b del decreto di V.I.A. n. 13625 del 25/11/2008, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.): riguardo al trattamento dei rifiuti di origine sanitaria e all'impianto di sterilizzazione, con esplicito riferimento al d.p.r. 254/2003, sono ammesse al trattamento di sterilizzazione (D9) le sole tipologie di rifiuti di origine sanitaria caratterizzate dai CER 180103\* e 180202\*.

Sono escluse le operazioni di recupero (R3, R4, R5) sui rifiuti individuati dai CER 180101, 180201, 180102, 180104 e 180203, ammettendoli alle sole operazioni di stoccaggio R13 e/o D15; i rifiuti speciali non pericolosi suddetti potranno in ogni caso essere sottoposti ad operazioni di miscelazione (R12) con altri rifiuti recuperabili aventi caratteristiche merceologiche simili, previo svolgimento di operazioni di disinfezione svolte mediante apposita sezione attrezzata (Area B4).

Di seguito è riportato l'elenco dei CER, riferiti a rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, che la Ditta intende sottoporre ad operazioni di riconfezionamento, codificate con l'operazione R3, intesa come finalizzate esclusivamente alla separazione dei componenti di imballaggio recuperabili quali ad esempio bancali in legno e/o imballaggi in plastica, carta e cartone:

CER	Descrizione
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie
090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213 (RAEE)
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160603*	batterie contenenti mercurio
160604	batterie alcaline (tranne 160603)
160605	altre batterie ed accumulatori
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
180101	oggetti da taglio (eccetto 180103)
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108
180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici





CER	Descrizione
180201	oggetti da taglio (eccetto 180202)
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207
200113*	solventi
200114*	acidi
200115*	sostanze alcaline
200117*	prodotti fotochimici
200119*	pesticidi
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200125	oli e grassi commestibili
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135 (RAEE)
200137*	legno, contenente sostanze pericolose
200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera

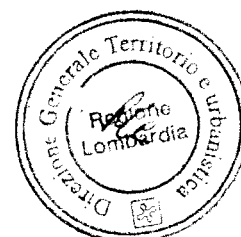
**Tabella B2** – Elenco CER sottoposti a riconfezionamento

Le operazioni di riconfezionamento riguarderanno esclusivamente la rimozione di:

- bancali,
- rimballaggi in carta/cartone (es. scatole dei medicinali),
- imballaggi e pellicole in materiale plastico (es. cellophane),
- imballaggi in materia tessile (es. sacchi),
- contenitori in metallo,

finalizzate al recupero degli stessi.

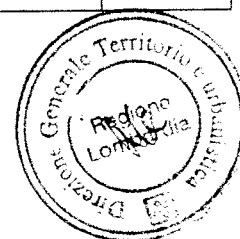
I rifiuti non verranno in ogni caso estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto; ad esempio i cibi scaduti verranno lasciati nelle rispettive confezioni (es. barattoli in metallo), mentre verranno tolti i bancali ed eventualmente gli altri sistemi di imballaggio dei bancali stessi, analogamente in medicinali verranno lasciati nei flaconi che li contengono, mentre potranno essere rimosse le scatole contenenti i flaconi stessi. Di seguito, con riferimento alle procedure di miscelazione non in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06, sono riportate le tabelle dei possibili CER che potrebbero derivare



dall'accorpamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi caratterizzati da un diverso CER in ingresso ed aventi caratteristiche merceologiche simili, in uscita dall'impianto:



<b>Miscelazione 1 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da materiali plastici</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	19 12 04 oppure CODICE PREVALENTE	R3
07 02 13	rifiuti plastici		
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a cascami di lavorazione costituiti da materiali plastici in varie pezzature)		
15 01 02	imballaggi in plastica		
16 01 19	plastica		
16 01 22	componenti non specificati altrimenti (Limitatamente a guaine in gomma/ ed elementi in plastica)		
17 02 03	Plastica		
19 12 04	plastica e gomma		
20 01 39	Plastica		
<b>Miscelazione 2 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da materiali ferrosi e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici	19 12 02 oppure CODICE PREVALENTE	R4
10 02 10	scaglie di laminazione		
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali		
15 01 04	imballaggi metallici		
16 01 17	metalli ferrosi		
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)		
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		
19 12 02	metalli ferrosi		
20 01 40	Metallo		
<b>Miscelazione 3 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da alluminio e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente a cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
17 04 02	alluminio		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		





**Miscelazione 4 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da zinco e relative leghe**

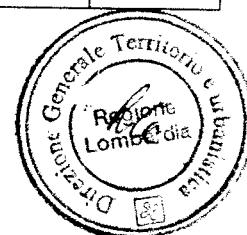
CER in	Descrizione	CER out	Destino
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
11 05 01	zinco solido		
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti --Limitatamente a cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da zinco		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
17 04 04	zinco		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		

**Miscelazione 5 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da rame e relative leghe**

CER in	Descrizione	CER out	Destino
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da rame		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
17 04 01	rame, bronzo, ottone		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		

**Miscelazione 6 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da piombo e relative leghe**

CER in	Descrizione	CER out	Destino
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da piombo		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
17 04 03	piombo		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		



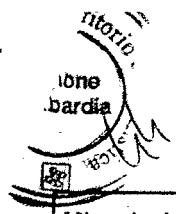
<b>Miscelazione 7 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da stagno e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da stagno		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
17 04 06	Stagno		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		

<b>Miscelazione 8 – Miscelazione tra (R12) CER non pericolosi costituiti da altri metalli non ferrosi e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe	19 12 03 oppure CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – Limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe		
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)		
16 01 18	metalli non ferrosi		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		
19 12 03	metalli non ferrosi		
20 01 40	Metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)		

<b>Miscelazione 9 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da batterie e accumulatori</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	CODICE PREVALENTE	R4
16 06 05	altre batterie ed accumulatori		
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		

<b>Miscelazione 10 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da carta e cartone</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
15 01 01	imballaggi in carta e cartone - limitatamente agli imballaggi non recuperabili	19 12 01	R1
19 12 01	carta e cartone	oppure	R3
20 01 01	carta e cartone - esclusivamente nel caso in cui il destino della miscela sia R3	CODICE PREVALENTE	





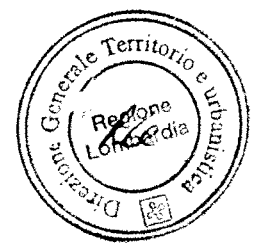
6432

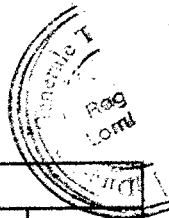
Miscelazione 11 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da legno			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	CODICE PREVALENTE	R1 R3
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente a frammenti e manufatti di vimini ed a fibra di legno e pasta di legno anche umida, purché palabile		
15 01 03	imballaggi in legno - limitatamente agli imballaggi non recuperabili		
17 02 01	legno		
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 - esclusivamente nel caso in cui il destino della miscela sia R3		

Miscelazione 12 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da materiali vetrosi			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	19 12 05 oppure CODICE PREVALENTE	R5
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		
15 01 07	imballaggi in vetro		
16 01 20	vetro		
17 02 02	vetro		
19 12 05	vetro		
20 01 02	vetro		

Miscelazione 13 – Miscelazione (R12) tra CER pericolosi costituiti da RAEE contenenti CFC (raggr. R1)			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
16 02 11 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	CODICE PREVALENTE	R4
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		

Miscelazione 14 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da elettrodomestici dismessi (raggr. R2)			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	CODICE PREVALENTE	R4
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		



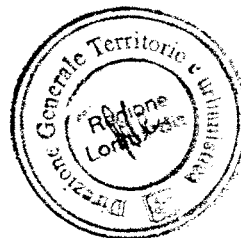


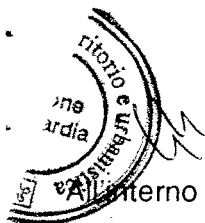
<b>Miscelazione 15 – Miscelazione (R12) tra CER pericolosi costituiti da televisori/monitor (raggr. R3)</b>			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	CODICE PREVALENTE	R4
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		

<b>Miscelazione 16 – Miscelazione (D13) tra CER non pericolosi costituiti da materiale organico</b>			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	CODICE PREVALENTE	D1
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05		

<b>Miscelazione 17 – Miscelazione (D13) tra CER non pericolosi costituiti da scorie e similari</b>			
CER in	Descrizione	CER out	Destino
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	190102 oppure CODICE PREVALENTE	D1
10 02 02	scorie non trattate		
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria		
10 09 03	scorie di fusione		
10 10 03	scorie di fusione		
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere		

Tabella B3 – Miscele autorizzate





All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture:

- n. 2 pese per autocarri;
- n. 1 impianto per la distribuzione di carburante ad uso esclusivo dell'azienda;
- Un nuovo locale in muratura disposto su 2 piani (caldaia a metano, sistema di dosaggio liquido battericida e quadri elettrici relativi al nuovo impianto di sterilizzazione);
- n. 1 pressa per metalli;
- n. 2 tamburi magnetici;
- n. 2 nastri con puleggia magnetica;
- n. 1 tramoggia con nastro e magnete sospeso;
- n. 1 granulatore;
- n. 1 spelafili;
- n. 1 pressa verticale;

All'interno del capannone B sono presenti inoltre uffici, spogliatoi e i servizi a disposizione del personale.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- N. 2 pale gommate;
- N. 2 carrelli transpallet;
- N. 2 carrelli elevatori;
- N. 1 caricatore semovente con benna a ragno.

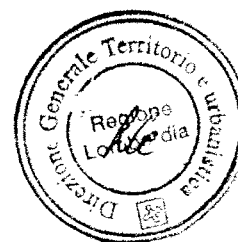
Con riferimento allo stato futuro del centro, l'attività di gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per i quali è prevista la gestione in corrispondenza del centro risulterà così articolata:

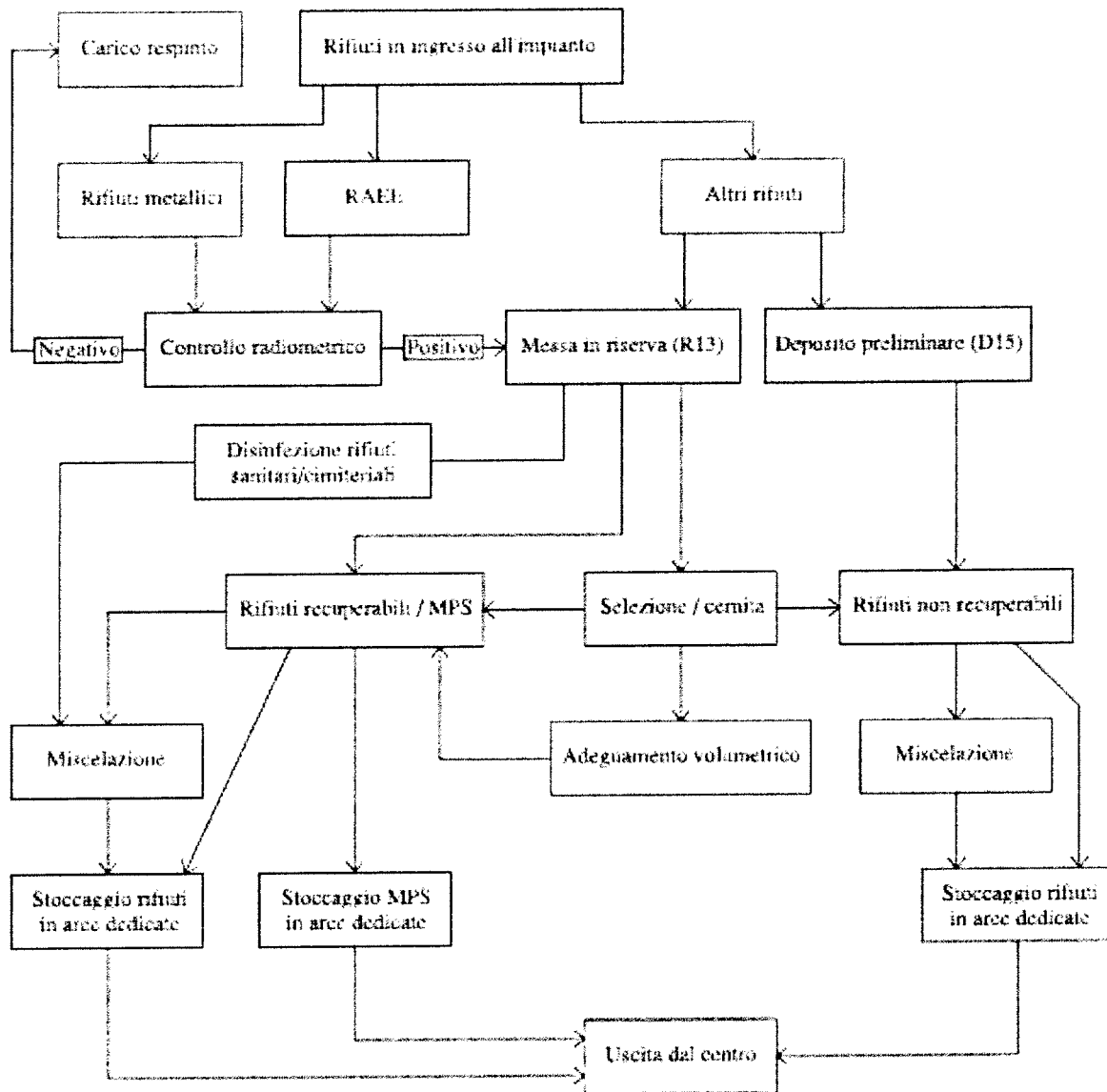
- l'attività di ricezione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà svolta dal lunedì al venerdì con orari 07.00 – 19.00, nonché al sabato con orari 07.00 – 12.00;
- l'attività di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà svolta dalle 06.00 del lunedì alle 22.00 del sabato, per un totale di circa 136 h/settimana.;
- le attività di ricezione e di gestione (movimentazione, trattamento, ecc.) dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi non classificati come sanitari a rischio infettivo, analogamente a quanto avviene attualmente, avverrà dal lunedì al venerdì con orari 08.00 – 12.00 e 13.00 – 17.00.

In base a quanto sopra esposto, l'unica attività che si prevede di svolgere durante il periodo notturno è la sterilizzazione dei rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo.

#### *Descrizione del Trattamento:*

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato  
*Schema di flusso relativo alle procedure di gestione/trattamento che si prevede di adottare in corrispondenza del complesso IPPC in oggetto:*





**Figura B1 – Schema di processo di gestione/trattamento**

Di seguito, si riporta lo schema di flusso relativo alla gestione e successivo trattamento finalizzato alla sterilizzazione degli stessi che si prevede di adottare in corrispondenza del complesso IPPC in oggetto:



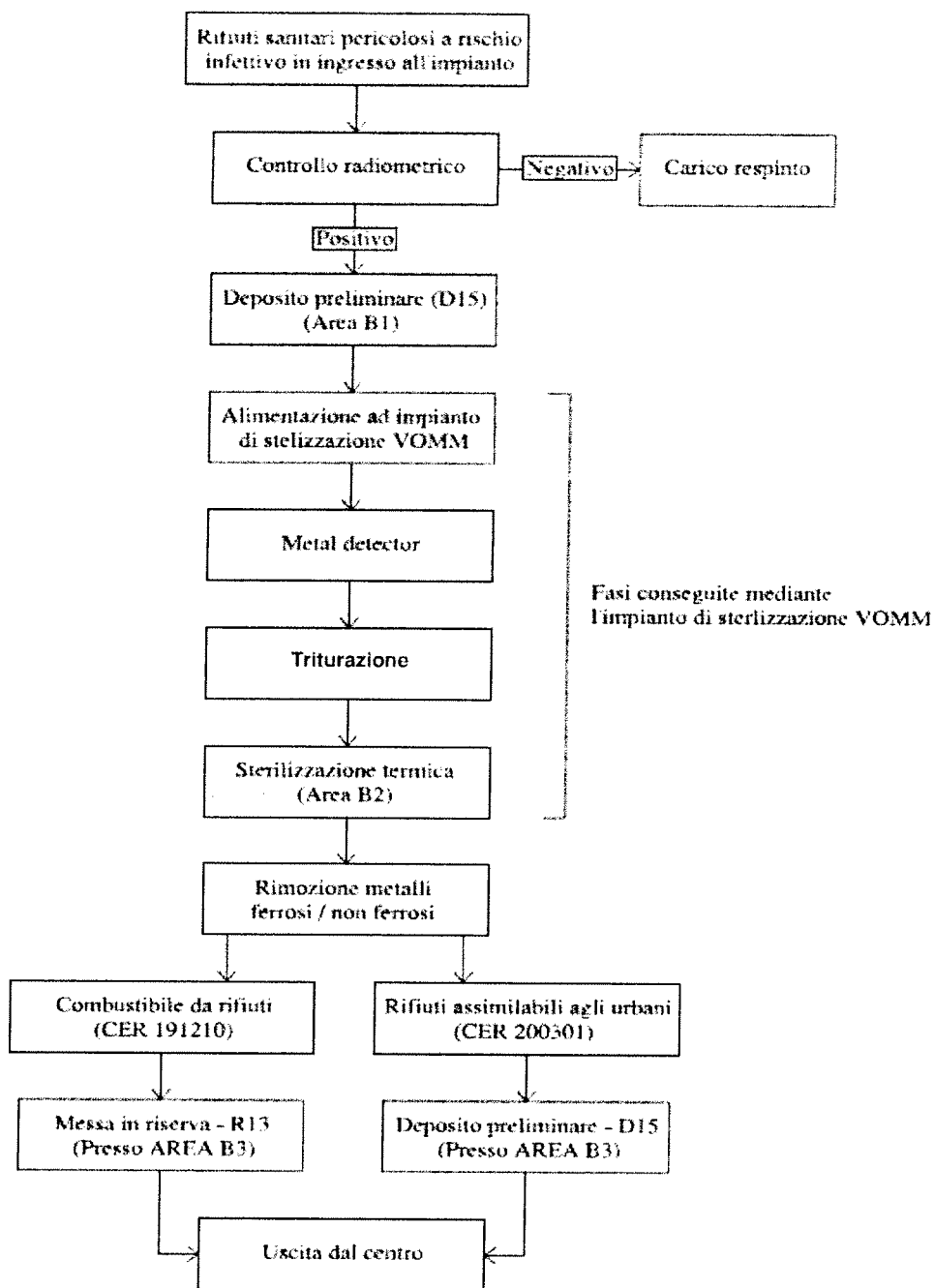


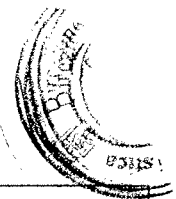
Figura B2 – Schema di processo di sterilizzazione

## B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso ipcc sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti;





Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità specifica (kg di materia prima /t di rifiuto trattato)	Pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
AREA B2	Idrato di calcio *	10,00 (Valore stimato)	R41	Liquido	Serbatoio in acciaio inox	5,00
AREA B4	Ipcloclorito di sodio**	5,00 (Valore stimato)	R31	Liquido	Vasca in acciaio inox	0,20

**Tabella B.4 – Caratteristiche materie prime ausiliarie**

(\*): liquido battericida immesso nell'impianto di sterilizzazione in caso di malfunzionamenti

(\*\*): agente disinfettante rifiuti non pericolosi di origine sanitaria/cimiteriale

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### RISORSE IDRICHE: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PER IL COMPLESSO

##### Stato di fatto

Gli unici consumi allo stato di fatto sono gli usi domestici, per un ammontare di 1.720 mc.

##### Stato futuro

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque di processo m <sup>3</sup>	Acque di raffreddamento m <sup>3</sup>	Usi domestici m <sup>3</sup>
Acquedotto	11.250 <sup>(1)</sup>	11.250 <sup>(2)</sup>	2.800
Pozzo	---	---	---
Ricircolo	---	---	---

**Tabella B.5 – Approvvigionamenti idrici- stato futuro**

(1) Stima consumo di acqua connesso al funzionamento dell'impianto di sterilizzazione (produzione vapore, ecc.)

(2) Stima consumo di acqua connesso al reintegro della portata impiegata nella torre evaporativa dell'impianto

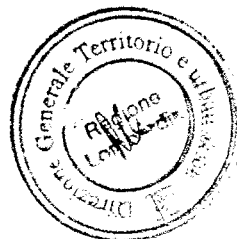
#### RISORSE ENERGETICHE

Di seguito sono descritti gli impianti finalizzati alla produzione di energia termica in dotazione al centro, nonché i consumi di energia elettrica connessi alle attività di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi. Inoltre, con riferimento allo stato di progetto dell'impianto, si provvede inoltre a formulare una stima dei futuri consumi di energia termica ed elettrica, calcolati con riferimento ai nuovi impianti previsti.

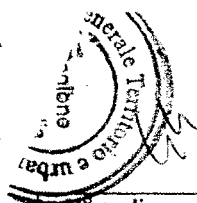
#### PRODUZIONE DI ENERGIA

##### Stato futuro

In corrispondenza del Capannone B è prevista l'installazione di un impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, il quale risulterà dotato di caldaia a gas metano finalizzata alla generazione di energia termica per riscaldamento dell'olio diatermico e per la produzione di vapore. In seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto, per il riscaldamento dei locali a disposizione del personale verrà impiegata l'acqua calda prodotta mediante la nuova centrale termica a servizio dell'impianto di sterilizzazione, mentre la caldaia attualmente utilizzata verrà convertita a metano e avviata esclusivamente in caso di arresto dell'impianto di sterilizzazione.







6432

N° ordine attività IPPC e non	Impianto	Combustibile		Energia termica	
		Tipologia	Quantità annua (m <sup>3</sup> )	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
---	Caldaia uffici (M1)	Caldaia a metano	400	34,30	16.500
1	Caldaia impianto sterilizzazione (M3)	Caldaia a metano	412.500	930,00	6.975.000

Tabella B.6 – Produzione di energia

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti					
Tipo di combustibile	Quantità annua (Nm <sup>3</sup> )	PCI MJ/Nm <sup>3</sup>	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO <sub>2</sub> /Nm <sup>3</sup> )	Emissioni complessive (tCO <sub>2</sub> /anno)
Metano (M1)	400	34,70	16,50	1,93	0,77
Metano (M3)	412.500	34,70	6.975	1,93	796,12
<b>Emissioni totali di CO<sub>2</sub></b>					<b>796,89</b>

Tabella B.7 – Emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub>)

### Consumi energetici

#### Stato di fatto

La successiva Tabella B.8 riporta i consumi di energia elettrica della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. riferiti al triennio 2006 – 2008:

Fonte energetica	Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Stima con ampliamento	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)
Attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi Uffici amministrativi Spogliatoi	19.591	1,725	26.520	2,356	33.623	2,667	1.219.500	31,27

Tabella B.8 – Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Stima con ampliamento
Energia elettrica	4,50	6,09	7,73	280,48
GPL	1,43	1,81	2,12	338,25 (Metano)
Gasolio (1)	16,83	16,83	16,83	25,00

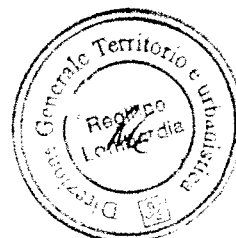
Tabella B.9 – Consumo totale di combustibile

(1) Il consumo di combustibile (gasolio) per i mezzi di autotrazione, nonché finalizzati alla movimentazione dei rifiuti gestiti presso il complesso, risulta stimato in circa 11.000 litri/anno.

La seguente Tabella B.10 con riferimento allo stato futuro del centro, illustra il consumo specifico di energia elettrica e termica, espressa come kWh per tonnellata di rifiuti ritirati e sottoposti ad operazioni di recupero e smaltimento presso il centro.

N° d'ordine attività IPPC e non IPPC	Consumo di energia per unità di prodotto		
	Termica (kWh/t)	Elettrica (kWh/t)	Totale (kWh/t)
1	775,00	31,27	806,27

Tabella B.10 – Consumo specifico di energia elettrica e termica





## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### Stato futuro

Presso il centro gestito dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. risultano allo stato di progetto presenti le seguenti fonti di emissione di seguito elencate.

Elenco punti di emissione – Stato di progetto	
E1	Caldaia uffici (M1)
E2	Aspirazione postazione di saldatura e taglio laser (M2)
E3	Caldaia impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (M3)
E4	Torre evaporativa
E5	Trituratore

Tabella C1 – Elenco punti di emissione – Stato futuro

#### **E1**

In seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto, per il riscaldamento dei locali a disposizione del personale verrà impiegata l'acqua calda prodotta mediante la nuova centrale termica a servizio dell'impianto di sterilizzazione, mentre la caldaia attualmente utilizzata (M1) verrà innanzitutto convertita a metano, con contestuale dismissione del serbatoio finalizzato allo stoccaggio del GPL attualmente impiegato, e avviata esclusivamente in caso di arresto dell'impianto di sterilizzazione.

#### **E2**

In corrispondenza del Capannone A risulta installata una postazione di taglio laser/saldatura (M2), dotata di un sistema di aspirazione che consente lo scarico diretto in atmosfera dei fumi da essa derivanti; tali emissioni atmosferiche sono state classificate come derivanti da attività a ridotto inquinamento atmosferico dalla Autorizzazione Dirigenziale n. 375/2006 del 27.07.2006 rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Milano.

#### **E3**

Fumi derivanti dalla caldaia a metano (< 3 MW) a servizio dell'impianto di sterilizzazione, alla quale verrà convogliato, previo specifico trattamento di depurazione, il flusso gassoso derivante dalla coclea nella quale i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verranno messi in contatto con la parete interna riscaldata mediante olio diatermico, come parte dell'aria comburente.

Il processo di sterilizzazione avverrà riscaldando i rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo, previo adeguamento volumetrico degli stessi, a temperature di circa 170°C, mediante un sistema di riscaldamento indiretto ad olio diatermico, senza quindi raggiungere la temperatura di combustione. Pertanto non si generano prodotti di combustione dei rifiuti ma solo vapore acqueo e l'evaporazione di piccole quantità di composti organici volatili che saranno assorbite nella colonna di condensazione o bruciate in caldaia.

#### **E4**

In corrispondenza del lato Sud della struttura industriale denominata Capannone "B" è prevista l'installazione di una torre evaporativa per il raffreddamento e ricircolo dell'acqua della colonna di condensazione del vapore acqueo derivante dall'impianto di sterilizzazione.

#### **E5**

Nell'AREA B4 è presente il trituratore mobile (M5) che effettua la riduzione volumetrica del rifiuto mediante inglobamento dello stesso tra le lame e la successiva frammentazione. Il materiale in uscita dal



trituratore risulterà caratterizzato da una pezzatura grossolana (> 40 mm) e quindi tale da minimizzare la formazione di polveri.

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
Uffici amministrativi e spogliatoi personale	Caldaia a metano	E1	Scarico caldaia a metano per riscaldamento e produzione acqua calda ad uso sanitario	24 h/g per 150 giorni/anno	98,7	CO <sub>2</sub> NOX	Nessuno	12,50	0,10
AREA A3	Sezione saldatura e taglio laser	E2	Scarico da sistema di aspirazione a presidio sezione saldatura e taglio laser	Saltuaria	N.D.	CO <sub>2</sub> NOX VOC	Nessuno	8,00	0,02
AREA B2	Caldaia impianto di sterilizzazione	E3	Scarico caldaia a metano a servizio impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	24 h/g per 250 giorni/anno	350	CO <sub>2</sub> NOX	Nessuno	12,50	0,10
AREA B2	Torre evaporativa impianto di sterilizzazione	E4	Scarico torre evaporativa a servizio impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	24 h/g per 250 giorni/anno	40	Aria umida al 95%	Nessuno	2,70	0,40
AREA B4	Trituratore metalli non ferrosi e legno	E5	Emissioni diffuse da attività di triturazione materiali non ferrosi e legno	Saltuaria	T <sub>AMB</sub>	Polveri	Nessuno	2,00	N.D.

**Tabella C.2 - Emissioni in atmosfera**

La successiva Tabella C.3 riporta le principali caratteristiche delle emissioni derivanti dai punti di scarico in atmosfera precedentemente elencati. Non sono previste modifiche per quanto riguarda i punti di emissione esistenti.

<b>Sorgenti facenti parte dell'unità produttiva (attività/impianti IPPC e non IPPC)</b>					
Sigla di identificazione	M1	M2	M3	M4	M5
Portata aeriforme (Nm <sup>3</sup> /h)	41,13	N.D.	1.486	3.000	N.D.
Temperatura aeriforme (°C)	98,70	N.D.	350	40	T <sub>AMB</sub>
Sigla dei condotti di scarico collegati	E1	E2	E3	E4	E5
<b>Condotti di scarico collegati all'unità produttiva e caratteristiche delle emissioni</b>					
Sigla dei condotti di scarico	E1	E2	E3	E4	E5
Portata aeriforme (Nm <sup>3</sup> /h)	41,13	N.D.	1.486	3.000	N.D.
Temperatura aeriforme (°C)	98,70	N.D.	350	40	T <sub>AMB</sub>
Concentrazione inquinanti					
- CO <sub>2</sub> (g/m <sup>3</sup> )	72,88	N.D.	72,88	N.D.	N.D.
- NO <sub>x</sub> (g/m <sup>3</sup> )	174,37	N.D.	174,37	N.D.	N.D.
Sistemi di contenimento delle emissioni	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno
Monitoraggio in continuo delle emissioni	NO	NO	NO	NO	NO
Durata emissione (ore/giorno)	Saltuaria	Saltuaria	24	24	Saltuaria
Durata emissione (giorni/anno)	Saltuaria	Saltuaria	250	250	Saltuaria
Velocità dell'effluente (m/s)	0,477	N.D.	4,125	2,08	N.D.
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	12,50	8,00	12,50	2,70	2,00
Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m <sup>2</sup> )	0,10	0,02	0,10	0,40	N.D.

**Tabella C.3 - Emissione delle singole attività**



La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. ha provveduto a commissionare uno studio di impatto ambientale atmosferico finalizzato alla caratterizzazione dell'impatto, connesso allo stato attuale e futuro del complesso IPPC, sulla qualità dell'aria relativa all'area circostante il complesso stesso.

Dall'analisi di tale documentazione tecnica si può concludere che allo stato attuale la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. ha emissioni di inquinanti in concentrazioni modeste, ed in ogni caso in linea con gli standard normativi più direttamente confrontabili. Le modifiche allo stato di progetto del complesso IPPC in oggetto comporteranno un impatto poco significativo sulla qualità dell'aria.

La seguente tabella riassume le eventuali emissioni ad inquinamento poco significativo:

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/giorno (kg/g)	Flusso di massa/anno (kg/a)	Metodo applicato
Anidride carbonica (CO <sub>2</sub> )	108,30	2.599,2	7,79 x 10 <sup>5</sup>	Stimato
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	259,12	6.218,88	1,86 x 10 <sup>6</sup>	Stimato

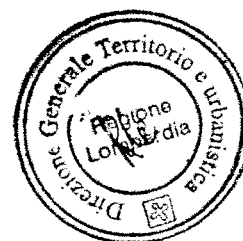
Tabella C.4 –Emissione totali dal complesso

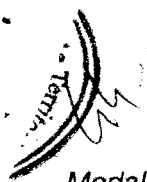
## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

### Rete fognaria interna del centro – Stato futuro

La rete fognaria interna del centro verrà modificata al fine di risultare conforme alle prescrizioni del R.R. n. 4 del 24 marzo 2006 della Regione Lombardia:

- I pluviali relativi alla nuova tettoia da realizzarsi in corrispondenza del lato Ovest del Capannone B verranno direttamente immessi nella linea di raccolta dei pluviali derivanti dalle coperture del Capannone B e quindi dispersi negli strati superficiali del sottosuolo mediante 2 pozzi perdenti disposti in serie previo passaggio in una vasca di accumulo esistente (capacità pari a 15 mc);
- le 2 caditoie grigliate del piazzale antistante il Capannone B, verranno scollegate dalla linea di raccolta delle acque meteoriche e convertite in vasche di raccolta a tenuta, dalle quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali;
- la porzione del piazzale scoperto in corrispondenza del lato Ovest della nuova tettoia avrà pendenza tale da consentire il convogliamento delle acque suddette ad una canalina grigliata di raccolta, direttamente collegata alla rete di raccolta delle acque meteoriche del centro;
- I pluviali derivanti dalle coperture del Capannone A verranno scollegati dalla rete di raccolta delle acque meteoriche e inviati ad un nuovo pozzo perdente localizzato nella porzione Nord-Ovest dell'impianto;
- Le 3 caditoie di raccolta delle acque meteoriche derivanti dai piazzali pavimentati del centro, localizzate in corrispondenza del lato Est della proprietà, verranno direttamente collegate al sistema di convogliamento e successivo trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia, prima dell'invio delle stesse alla rete fognaria mista del Comune di Abbiategrasso;
- Verrà inoltre installato un sistema, costituito da un pozzetto separatore posto a monte di una vasca di accumulo dotata di sistema di sollevamento, finalizzato alla separazione e al successivo invio a trattamento delle acque di prima pioggia decadenti dalle superfici scolanti;
- Le acque di spurgo derivanti dall'impianto di sterilizzazione verranno convogliate alla rete fognaria comunale di Abbiategrasso. A monte del punto di scarico delle acque di scarto verrà posizionato un pozzetto fiscale di controllo.





### Modalità di funzionamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

La rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti, converge ad un pozzetto di raccordo posto a monte di un pozzetto scolmatore, direttamente collegato ad una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia.

La futura configurazione del centro prevede l'invio di tutte le acque meteoriche (incluse quelle di seconda pioggia) derivanti dalle superfici scolanti all'impianto di sfangatura/disoleazione, prima dello scarico in f.c.

La vasca di accumulo finalizzata alla raccolta delle acque di prima pioggia decadenti dalle superfici scolanti del centro avrà capacità di 30 mc, dimensioni di 6 m X 2,5 m e altezza utile di 2,25 m.

Due pompe centrifughe dotate di temporizzatore tale da determinarne l'avvio entro 96 ore dall'inizio del generico evento meteorico, invieranno le acque di prima pioggia accumulate al sistema di sedimentazione/disoleazione esistente, posto a monte dello scarico in fognatura.

Il sistema di trattamento posto a monte dello scarico nella rete fognaria è caratterizzato da 4 scomparti, descritti da monte a valle in direzione dello scarico:

- 1 elemento decantatore, finalizzato alla rimozione delle frazioni sedimentabili;
- 1 elemento disoleatore, finalizzato alla rimozione degli oli e delle emulsioni;
- 2 vasche di accumulo per la laminazione delle acque meteoriche recapitate nella rete fognaria.

Il sistema di raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia in progetto è configurato conformemente al r.r. 4 del 24/03/06.

### **Scarico in fognatura**

Le acque reflue e meteoriche derivanti dal centro verranno convogliate alla rete fognaria, gestita dalla società A.M.A.G.A. del Comune di Abbiategrasso, mediante i 2 punti di scarico S1 e S2 :

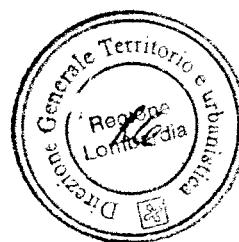
- **S1**: punto di scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche (prima e seconda pioggia) depurate e derivanti dalle superfici scolanti del centro. A monte dell'impianto di trattamento delle acque suddette si aggiungeranno le acque derivanti dai servizi igienici del Capannone A, nonché dai servizi igienici derivanti dall'abitazione dei titolari.
- **S2** (ex punto di scarico SC): punto di scarico in pubblica fognatura delle acque reflue derivanti dai servizi igienici del Capannone B, nonché delle acque reflue derivanti dall'impianto di sterilizzazione (il condensato proveniente dalla colonna di condensazione e l'acqua di spurgo dalla torre evaporativa). A monte del punto di scarico suddetto verrà installato un pozzetto fiscale di controllo finalizzato a verificare il rispetto dei limiti di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3.

Le acque meteoriche derivanti dai pluviali del Capannone B e dalla nuova tettoia in acciaio verranno inviati ad un nuovo pozzo perdente che le scaricherà negli strati più superficiali del sottosuolo.

Tali punti di scarico, essendo costituiti esclusivamente da acque bianche, non vengono presi in considerazione ai fini della classificazione delle emissioni in acqua derivanti dal complesso IPPC.

Nella tabella successiva sono riportati le principali caratteristiche degli scarichi suddetti nonché le emissioni inquinanti derivanti dagli stessi.

La portata idrica e il carico inquinante associati al punto di scarico S2 potranno essere determinati solo in seguito all'installazione e alla messa in esercizio dell'impianto di sterilizzazione, in quanto variabili con le tipologie di rifiuti sottoposte a trattamento.





Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (mc/h)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1	N: 5026849 E: 1496069	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Ad evento meteorico			10,80	F.C.	Sfangatura/ desoleatura
		Acque uso civile Capannone A e abitazione titolari	---	7	12	---	F.C.	---
S2	N: 5026849 E: 1496069	Acque uso civile Capannone B	---	7	12	---	F.C.	---
		Reflui impianto sterilizzazione	24	6	12	3,00	F.C.	---

Tabella C.5 – Emissioni idriche

### Sistemi di contenimento e abbattimento delle emissioni

Al fine di verificare la conformità degli scarichi ai limiti di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a valle dell'impianto di trattamento suddetto risulta installato un pozzetto fiscale di controllo debitamente dimensionato.

Le acque derivanti dai servizi igienici del Capannone A by-passano il sistema di trattamento delle acque meteoriche, congiungendosi alla linea di scarico delle acque depurate solo a valle del pozzetto fiscale di controllo sopra descritto; le acque reflue derivanti dai servizi igienici del capannone B vengono invece convogliate nella rete fognaria comunale di Abbiategrasso mediante una linea di raccolta, separata rispetto alle precedenti, appositamente dedicata.

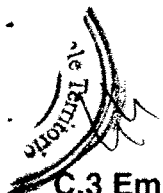
Le acque meteoriche derivanti dai pluviali del Capannone A verranno disperse in pozzo perdente; queste ultime, a causa della mancanza di punti di emissione in aria in corrispondenza della struttura considerata, possono infatti essere ritenute prive di composti inquinanti.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto (m <sup>3</sup> /h)	10,80
Tipologia del sistema di abbattimento	Sistema di sfangatura/disoleatura
Inquinanti abbattuti	Soldi sospesi Oli minerali
Rendimento medio garantito (%)	95,00%
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	5,00 c.a.
Ricircolo effluente idrico	---
Perdita di carico (mm c.a.)	200 c.a.
Consumo d'acqua (m <sup>3</sup> /h)	---
Gruppo di continuità (combustibile)	---
Sistema di riserva	---
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Aspirazione periodica (annuale)
Manutenzione ordinaria (ore/anno)	4 c.a.
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Secondo necessità
Sistema di Monitoraggio in continuo	Pozzetto di controllo

Tabella C.6 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche



**C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento****Zonizzazione acustica (classi di appartenenza e classi limitrofe)**

I piani di zonizzazione acustica suddetti sono stati redatti ai sensi del D.P.C.M. del 14 novembre 1997. La tabella seguente riporta la classificazione delle aree ed i rispettivi limiti stabiliti dal DPCM 14.11.1997:

Classe dell'area	Descrizione dell'area	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
Classe I	Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)	45 dB(A)	35 dB(A)
Classe II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	55 dB(A)	45 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)
Classe III	Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)
Classe IV	Aree di intensa di attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

**Tabella C7 – Classificazione delle aree e limiti**

Dal Piano di Zonizzazione Acustica di Abbiategrasso risulta che la zona in cui ricade l'impianto è classificata in parte come "Classe VI" ed in parte come "Classe V"

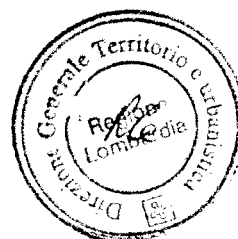
<b>Classe di appartenenza del complesso</b>	V (parte) e VI (parte)
<b>Attività a ciclo continuo</b>	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
<b>CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI</b>	
<b>Riferimenti planimetrici</b>	<b>Classe acustica</b>
Zonizzazione Acustica Comune di Abbiategrasso	V
	VI

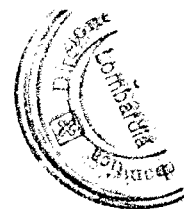
**Tabella C8 – Classe acustica complesso e siti confinanti****Sorgenti di rumore**

Le lavorazioni svolte consistono in: carico e scarico dei materiali, movimentazione interna, stoccaggio e selezione dei rifiuti recuperabili ed imballaggio dei materiali recuperati. È presente un impianto di cernita del vetro, due presse per l'imballaggio di carta, plastica e alluminio ed un tritratore a coltelli per metalli. Le modifiche previste all'attività consistono nell'inserimento nel Capannone B di un impianto di sterilizzazione di rifiuti ospedalieri. La capacità produttiva del nuovo impianto di sterilizzazione è di circa 1280 Kg/h ed opererà sulle 24h per 6 gg/sett. Il tritratore a coltelli per metalli attualmente posizionato nel capannone B verrà posto all'esterno sotto la nuova tettoia adiacente il capannone (area B4).

Nella tabella seguente sono riportate le principali sorgenti sonore (stato di progetto):

	Descrizione	Tempi di funzionamento	Lw/Lp [dB(A)]	Note
A)	Tritratore MT1	Circa 24 ore/giorno	Lp < 85 ad 1m	Sorgenti installate all'interno del capannone B
B)	Ventilatore ricircolo gas B1	Circa 24 ore/giorno		
C)	Ventilatore aspirazione tramoggia B2	Circa 24 ore/giorno		
D)	Brucciato generatore di vapore BR1	Discontinuo		
E)	Compressore aria CP1	Discontinuo		
F)	Linea di selezione	Circa 24 ore/giorno		
G)	Gruppo torre evaporativa TE1	Discontinuo (diurno/notturno)	Lw = 79 come intervento di mitigazione	Sorgente esterna, lato Sud capannone B
H)	Pressa capannone A	Discontinuo (diurno)	Lp = 109 ad 1m	Sorgente installata all'interno del capannone A
I)	Impianto frantumazione/selezione vetro / metalli non ferrosi - area C9	Discontinuo (diurno)	Lp = 91 ad 1m	Sorgente installata presso parete capannone
J)	Tritratore area B4	Discontinuo (diurno)	Lp = 90 ad 1m	Recettori sensibili schermati da parete capannone
K)	Sistema per taglio al plasma	Discontinuo (diurno)	Lp < 85 ad 1m	Sorgente installata all'interno del capannone A
L)	Gruppo frigorifero cella refrigerante	Circa 24 ore/giorno	Lp < 75 ad 1m	Sorgente installata all'interno del capannone B

**Tabella C.9 –Descrizione sorgenti sonore – Stato di progetto**



L'aumento del traffico indotto del nuovo impianto sarà di una decina di mezzi al giorno.

#### Recettori Sensibili

L'impianto confina con un'area a destinazione agricola (a sud) con presenza di residenze. Le abitazioni più prossime all'impianto distano da esso meno di 50 metri e rappresentano i recettori sensibili per i quali deve essere monitorato l'impatto acustico provocato dalle modifiche progettuali dell'impianto.

#### Eventuali interventi di insonorizzazione realizzati in passato

Nell'impianto non sono stati realizzati specifici interventi di insonorizzazione.

#### Periodo degli ultimi rilevamenti fonometrici e risultati (rispetto dei limiti di zona ovvero individuazione dei soli superamenti)

La valutazione del clima acustico allo stato attuale è stata effettuata attraverso rilievi fonometrici condotti in 4 diversi punti all'esterno dell'insediamento, in corrispondenza del perimetro dell'area di pertinenza dell'azienda e presso i potenziali ricettori presenti nelle vicinanze.

In base ai rilievi effettuati, è emerso che il clima acustico diurno dell'area è determinato da un ridotto traffico veicolare nella zona industriale e dalle attività produttive stesse. I livelli di pressione sonora rilevati rispettano i limiti imposti dalla normativa.

Allo stato attuale, l'attività produttiva viene svolta solo nel periodo diurno.

#### Impatto acustico connesso ai nuovi impianti:

L'apporto acustico dei nuovi impianti può essere diviso in due:

1. Impianti interni al capannone la cui emissione si manifesta per trasmissione attraverso le superfici dello stesso (compressore, bruciatore, tritratore, pompe, separatori metalli ferrosi e non, ventilatori);
2. Impianti esterni con diffusione diretta della rumorosità (torre evaporativa, tritratore posto sotto tettoia).

La ditta ha commissionato uno studio previsionale di impatto acustico relativamente alla nuova configurazione, che ha confermato nei risultati il rispetto dei limiti normativi, ad eccezione del livello sonoro posizionato presso il più vicino recettore residenziale (51dBA) per effetto dell'esercizio della torre evaporativa a servizio dell'impianto di sterilizzazione.

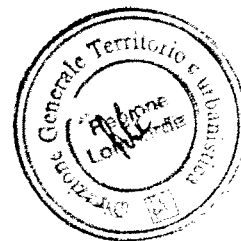
La valutazione previsionale effettuata considerando l'utilizzo della torre evaporativa silenziata, evidenzia il rispetto dei limiti normativi ed in particolare il rispetto dei limiti differenziali notturni.

Si sottolinea però, che all'interno della valutazione previsionale effettuata, il rumore di fondo notturno non è stato misurato strumentalmente ma solo ipotizzato.

### **C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Le aree interessate dalla movimentazione e dallo stoccaggio sono impermeabilizzate (cemento integro) e tali da prevenire l'inquinamento del suolo e facilitare la raccolta di possibili sversamenti.

Tutte le aree funzionali dell'impianto e i piazzali esterni sono dotate di pavimentazione realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali. Sono presenti inoltre sistemi di raccolta a tenuta per gli sversamenti, dai quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.





### C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti presso il centro considerato derivano dalle attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi autorizzate; tali rifiuti vengono inviati verso centri di recupero regolarmente autorizzati.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, le tabelle C.10 ed C.11 descrivono, quali tipologie di rifiuti derivano dalle attività svolte presso il centro, nella configurazione di progetto, e le modalità con cui gli stessi verranno gestiti.

N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Modalità deposito	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte (stima)		Destinazione
					t/anno	mc/anno	
1	150106	R13/ D15	Imballaggi in materiali misti	Solido	50,00	60,00	Recupero/Smaltimento
1	161001*	Art. 183	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Liquido		10	Smaltimento
1	161002*	Art. 183	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	Liquido		10	Smaltimento
1	191202	R13	Metalli ferrosi	Solido	10,00	15,00	Recupero
1	191203	R13	Metalli non ferrosi	Solido	10,00	15,00	Recupero
1	191210	Art. 183	Rifiuti combustibili (es. CDR) (da sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo)	Solido	7.575	8.000	Recupero
1	191212	Art. 183	Altri rifiuti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	Solido	50,00	60,00	Smaltimento
1	200301	Art. 183	Rifiuti urbani non differenziati limitatamente ai "rifiuti sanitari sterilizzati" (da sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo)	Solido	(*)	(*)	Recupero/Smaltimento

**Tabella C.10 – Tipologia dei rifiuti prodotti**

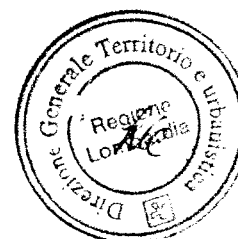
(\*) I rifiuti speciali non pericolosi di cui al CER 200301 verranno prodotti in corrispondenza del complesso IPPC in oggetto nell'eventualità che il rifiuto in uscita dallo sterilizzatore, in seguito allo svolgimento di specifiche indagini analitiche, non risultasse classificabile come CDR.

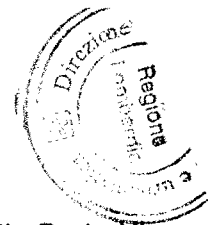
La Tabella seguente illustra le quantità e le modalità di stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle attività svolte

C.E.R.	Quantità massima stoccata		Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
	t	mc			
150106	20	30,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA C2/C3
161001*	5	5	Ove necessario	Caditoia a tenuta	AREA B2/B4
161002	5	5	Ove necessario	Caditoia a tenuta	AREA B2/B4
191202	5	7,50	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B2/C2/C3
191203	5	7,50	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B2/C2/C3
191210	150	160,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B3
191212	20	30,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA C2/C3
200301	150	160,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B3

**Tabella C.11 – Deposito temporaneo dei rifiuti presso il luogo di produzione**

I CER 161001\* e 161002 sono riferiti ad eventuali reflui raccolti in corrispondenza delle canaline grigliate a tenuta da individuarsi in corrispondenza della nuova tettoia. Tali rifiuti verranno, secondo necessità, aspirati e smaltiti da parte di soggetti esterni autorizzati, ovvero in caso di raggiungimento della capacità massima delle canaline suddette.





## C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 Rischi di incidente rilevante

L'attività esercitata dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. non è classificata come attività a rischio di incidente rilevante, così come stabilito dal D.Lgs. 334/99. Tale classificazione verrà mantenuta anche in seguito alla realizzazione delle varianti sostanziali per il centro in oggetto.

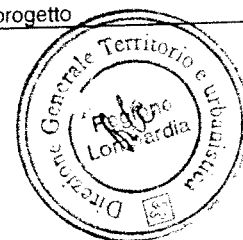
## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

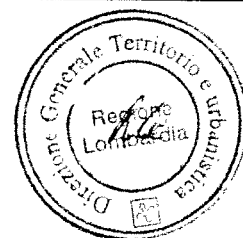
La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti.

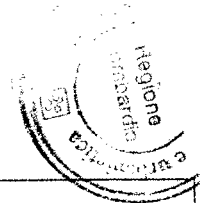
#### Stato di applicazione delle MTD generali di settore

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	NON APPLICATA	La Ditta prevede l'adozione di procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Verrà inoltre valutata la possibilità di adottare eventuali certificazioni ambientali
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	La Ditta risulta allo stato attuale già dotata di documentazione tecnica a supporto dell'attività svolta, la quale verrà aggiornata in seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Il personale operante a qualsiasi titolo presso il centro viene, così come verrà, adeguatamente formato in merito alle corrette procedure di gestione dei rifiuti e ai potenziali rischi connessi alla movimentazione degli stessi
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La Ditta mantiene stretti rapporti con i produttori dei rifiuti al fine di definire gli standard di accettazione degli stessi; tale procedura verrà in particolare implementata in seguito alla realizzazione delle varianti previste, soprattutto per le strutture sanitarie dalle quali derivano i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Presso il centro risulta presente un numero di addetti, adeguatamente formati, compatibile con l'attività svolta;
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	La lunga esperienza maturata da parte della Ditta risulta tale da consentire una notevole conoscenza delle procedure di gestione dei rifiuti
7	Implementare delle procedure di preaccettazione dei rifiuti	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure di omologa dei rifiuti, le quali prevedono una visita del responsabile dell'impianto presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi e, qualora necessario, l'acquisizione di un campione dei rifiuti suddetti; tali procedure verranno mantenute anche in seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto

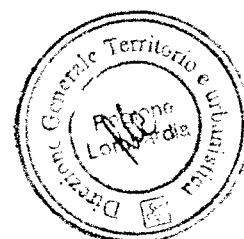


n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	PARZIALMENTE APPLICATA	Per lo svolgimento di indagini analitiche, la Ditta si rivolge a laboratori esterni qualificati
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Prevista presso l'Area B4
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	In caso di conferimento all'impianto di rifiuti non conformi, la Ditta respinge il carico in oggetto ed effettua, entro le 24 ore successive, specifica comunicazione alla Provincia di Milano
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Tale procedura viene, così come verrà, adottata di prassi presso il complesso in oggetto
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Presso il centro risulta presente una planimetria, posta in un luogo ben visibile, riportante le aree suddette, che verrà aggiornata una volta realizzate le varianti in progetto
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	La rete fognaria interna individuata presso il centro risulta dotata di chiusura ermetica
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale addetto a tali operazioni risulta, così come risulterà, adeguatamente formato
	Sistema di etichettatura univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	I rifiuti stoccati in colli slogati risultano dotati di apposite etichette indicanti le caratteristiche del materiale in essi contenuto. I rifiuti sanitari ed ospedalieri saranno etichettati ex artt. 8 e 9 del DPR 254/2003
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA PARZIALMENTE	I controlli sono in genere effettuati dal gestore dell'impianto di destinazione finale. Il materiale derivante dalla sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà in ogni caso analizzato al fine di valutarne le caratteristiche.
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di sistemi di gestione tali da garantire la rintracciabilità dei rifiuti
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	In merito alle procedure di miscelazione dei rifiuti la Ditta ha presentato specifico piano di adeguamento alla D.G.R. n. 8571/08 della Regione Lombardia
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di procedure finalizzate ad una corretta separazione dei rifiuti ritirati
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	L'attività svolta della Ditta risulta, così come risulterà, finalizzata ad un continuo miglioramento dei processi di trattamento dei rifiuti
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	La ditta risulta dotata di un piano di emergenza interno.
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di un diario interno finalizzato alla registrazione di eventuali emergenze
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	La Ditta prevede lo svolgimento di un'indagine di impatto acustico; viene inoltre periodicamente valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore; non risultano inoltre individuabili eventuali fonti di vibrazioni
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	In caso di eventuale dismissione dell'impianto si provvederà alla bonifica del sito in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme alla relativa destinazione urbanistica
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Gli aspetti relativi al consumo di energia elettrica e termica vengono, così come verranno, sottoposti ad opportuno monitoraggio
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	La Ditta provvede, così come provvederà, ad una manutenzione periodica delle apparecchiature, sostituendo, qualora necessario quelle obsolete, al fine di migliorare continuamente l'efficienza energetica
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Gli aspetti relativi al consumo di materie prime vengono, così come verranno, sottoposti ad opportuno monitoraggio
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Le tipologie di rifiuti gestite presso il centro non consentono tale applicazione all'interno dello stesso
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Il complesso in oggetto non risulta localizzato in prossimità di corsi d'acqua

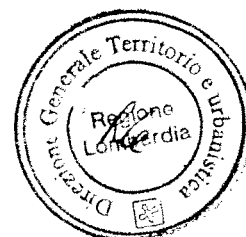


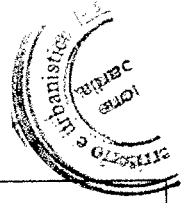


n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	Le procedure finalizzate alla gestione dei rifiuti risultano, così come risulteranno, tali da scongiurare tale eventualità
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	I sistemi di raccolta a tenuta in dotazione al centro, così come le tipologie di rifiuti e le modalità di deposito e gestione degli stessi, risultano tali da impedire l'entrata in contatto di rifiuti incompatibili
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	La disposizione funzionale del centro risulta, così come risulterà, tale da garantire un'adeguata gestione dei rifiuti
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA PARZIALMENTE	Eventuali rifiuti suscettibili a rilasciare eventuali emissioni odorigene verranno sempre mantenuti in contenitori chiusi ermeticamente; non sono perciò previsti impianti di abbattimento odori
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi, con la sola esclusione del sistema di stoccaggio e dosaggio degli agenti disinfettanti il quale risulterà dotato di valvole e rete di convogliamento isolata.
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti liquidi tali da generare eventuali schiume o fanghi
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti tali da generare eventuali emissioni volatili
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di tali tipologie di rifiuti
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	I rifiuti liquidi sono contenuti in colli di piccole dimensioni, posizionati in area presidiata.
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</li> <li>garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</li> <li>registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</li> </ul>	APPLICATA	I colli omologati finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti verranno adeguatamente etichettati circa il loro contenuto e la loro capacità; non risulta prevista l'installazione di serbatoi
		APPLICATA	Le tubazioni relative all'impianto di sterilizzazione VOMM verranno adeguatamente etichettate
		NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi finalizzati allo stoccaggio di rifiuti
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti risulta, così come risulterà, effettuato in conformità a quanto prescritto dagli atti autorizzativi
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate</p> <p>Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi</p> <p>Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.</p>	APPLICATA	I sistemi di movimentazione dei rifiuti adottati dalla Ditta risultano tali da assicurare un corretto trasferimento in corrispondenza delle sezioni operative appropriate
		APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di procedure di gestione finalizzate ad un corretto svolgimento delle operazioni di carico e scarico dei rifiuti
		APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione VOMM, il quale risulterà dotato di tali caratteristiche
		NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi di stoccaggio di rifiuti

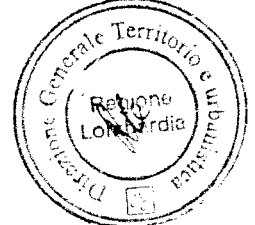


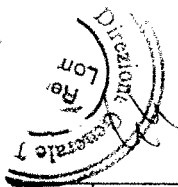
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti solidi polverulenti e/o friabili tali da poter determinare eventuali dispersioni in atmosfera
		APPLICATA	Le procedure di gestione dei rifiuti adottate dalla Ditta risultano, così come risulteranno, tali da garantire tale criterio
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Il personale addetto a tali operazioni risulterà adeguatamente formato; inoltre le operazioni di miscelazione verranno effettuate in conformità alla D.G.R. n. 8/8571 del 03.12.2008 della Regione Lombardia
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Il principio dell'incompatibilità chimica viene, così come verrà, sempre considerato per lo svolgimento delle operazioni di stoccaggio
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Le sezioni operative destinate alla gestione dei rifiuti in contenitori saranno poste sotto copertura e tali da essere facilmente accessibili agli operatori
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Data la tipologia di rifiuti triturati non ricorrono le condizioni perché il trituratore installato generi significative emissioni polverulenti.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non si prevede lo svolgimento di operazioni di triturazione di rifiuti infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</li> <li>• trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate</li> <li>• utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</li> </ul>	NON APPLICABILE NON APPLICABILE NON APPLICABILE	Non risulta previsto lo svolgimento di operazioni di lavaggio
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	I contenitori impiegati risulteranno sempre dotati di sistemi di chiusura
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Non è prevista la gestione presso il complesso di rifiuti liquidi volatili
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	L'impianto di sterilizzazione risulterà configurato in maniera tale da convogliare, alla centrale termica a servizio dell'impianto stesso, i vapori derivanti dalla coclea in cui avviene il trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	I sistemi finalizzati al convogliamento del flusso gassoso derivante dall'impianto di sterilizzazione verranno costantemente sottoposti ad operazioni di manutenzione in modo da garantirne la perfetta efficienza
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di effluenti inorganici gassosi
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	I sistemi finalizzati al convogliamento del flusso gassoso derivante dall'impianto di sterilizzazione verranno costantemente sottoposti ad operazioni di manutenzione in modo da garantirne la perfetta efficienza





n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="177 360 660 517"> <thead> <tr> <th>Parametro dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm<sup>3</sup>)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )	VOC	7-20	PM	5-20	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di impianti dai quali potrebbero derivare polveri e/o VOC
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )								
VOC	7-20								
PM	5-20								
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</li> <li>svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</li> <li>attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</li> <li>implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</li> <li>organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</li> <li>separare le acque di processo da quelle meteoriche.</li> </ul>	APPLICATA  NON APPLICABILE  APPLICATA  NON APPLICABILE  APPLICATA  APPLICATA	Il complesso risulta dotato di pavimentazione adeguatamente impermeabilizzata  Non risulta prevista l'installazione di serbatoio finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti  La rete fognaria interna del centro è stata progettata in maniera tale da garantire tale separazione  Non risulta previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi tali da rendere necessaria l'adozione di un bacno di sicurezza  La rete fognaria interna del centro è progettata in maniera da garantire la presenza di pozzetti di campionamento delle acque in corso di scarico  La linea di scarico dell'acqua derivante dall'impianto di sterilizzazione risulta separata rispetto a quella finalizzata alla raccolta delle acque meteoriche						
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	I sistemi finalizzati al trattamento delle acque reflue e meteoriche risultano, così come risulteranno, tali da garantire il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura						
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La configurazione del centro risulta, così come risulterà, tale da scongiurare tale eventualità						
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	I sistemi di raccolta degli eventuali reflui derivanti dai rifiuti risultano adeguatamente isolati rispetto alle linee di raccolta delle acque meteoriche						
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Le linee di raccolta delle acque meteoriche risultano separate rispetto alla linea finalizzata al convogliamento in fognatura delle acque reflue derivanti dall'impianto di sterilizzazione						
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	La pavimentazione del centro soddisfa tali requisiti						
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	PARZIALMENTE APPLICATA	Il riutilizzo risulta previsto solo per le acque meteoriche derivanti dal Capannone B						
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Per il reintegro impianto e per acque meteoriche da coperture Capannone B						
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Verrà verificata la pulizia dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche, e i parametri di funzionamento dell'impianto di sterilizzazione						
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	La rete di raccolta delle acque meteoriche risulta dotata di sistema di sfangatura e desoleatura prima dello scarico delle stesse nella fognatura comunale						
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	La rete di raccolta acque meteoriche è dotata di sistema di sfangatura e desoleatura prima dello scarico delle stesse nella fognatura comunale						
53	Implementazione delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	I sistemi di trattamento delle acque meteoriche verranno periodicamente sottoposti ad operazioni di pulizia al fine di garantire la perfetta efficienza						
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	Le tipologie di inquinanti e i sistemi posti a presidio degli scarichi decadenti dal centro risultano, così come risulteranno, tali da non determinare effetti nocivi						

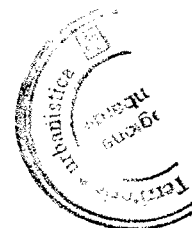




6432

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																		
			sull'ambiente																		
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	La configurazione delle reti di raccolta delle acque reflue e meteoriche derivanti dal centro risulta tale da scongiurare lo scarico delle stesse senza avere subito opportuni trattamenti; in corrispondenza delle linee di scarico risultano inoltre localizzati appositi sistemi di campionamento																		
56	<p>Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici:</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td>&lt;0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td>&lt;0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td>&lt;0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici:		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	APPLICATA	Il rispetto dei limiti allo scarico indicati verrà periodicamente verificati in conformità al piano di monitoraggio di cui all'AIA
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)																				
COD	20-120																				
BOD	2-20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici:																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	La gestione dei rifiuti decadenti dall'attività, la cui gestione presso il centro non risulta autorizzata, risulta, così come risulterà, effettuata ai sensi dell'Art. 183 del D.Lgs. 152/2006																		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	Presso il centro viene, così come verrà, favorito l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili																		
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Tale procedura risulta normalmente adottata in corrispondenza del complesso																		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Il centro risulta dotato di sistemi (software e registri) finalizzati al monitoraggio dei rifiuti gestiti																		
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	I rifiuti decadenti dal centro in oggetto non risultano dotati di caratteristiche tali da consentire tale applicazione																		
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Le superfici vengono, così come verranno, mantenute in condizioni di pulizia; presso il complesso, in un luogo facilmente accessibile, sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti																		
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Le pavimentazioni individuate presso il centro soddisfano tali requisiti																		
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA	Le dimensioni del sito risultano adeguate rispetto all'attività svolta; presso lo stesso non risultano individuate vasche e strutture interrato, con la sola esclusione dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche																		



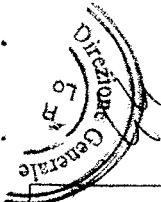


## Stato di applicazione delle MTD in merito al trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi

BAT GENERALI per i trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
<b>Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto</b>		
<b>1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto</b>		
<p>Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>analisi chimica del rifiuto</li> <li>scheda descrittiva del rifiuto:               <ul style="list-style-type: none"> <li>generalità del produttore</li> <li>processo produttivo di provenienza</li> <li>caratteristiche chimico-fisiche</li> <li>classificazione del rifiuto e CER</li> <li>modalità di conferimento e trasporto</li> </ul> </li> </ul> <p>Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto</li> <li>prelievo diretto di campioni di rifiuto</li> <li>acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza</li> </ul>	<p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA APPLICATA</p>	<p>I rifiuti solidi conferiti presso l'impianto sono accompagnati da formulario di identificazione e sottoposti a controllo visivo dal parte del personale, nonché a rilevamento dell'indice di radioattività mediante contatore Geiger</p> <p>Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.</p>
<b>2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</b>		
<p>Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore</li> <li>scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore</li> <li>analisi completa del rifiuto</li> <li>schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto</li> </ul> <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>I rifiuti solidi conferiti presso l'impianto sono in genere accompagnati da formulario di identificazione e sottoposti a controllo visivo dal parte del personale, nonché a rilevamento dell'indice di radioattività mediante contatore Geiger</p> <p>Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.</p>
<b>3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</b>		
<p>Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le modalità di conferimento dei rifiuti presso il centro, risultano programmate in funzione dell'effettiva capacità dello stesso; i conferimenti dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verranno organizzati in maniera tale da garantire un progressivo trattamento e da non superare la capacità massima di stoccaggio dell'Area B1</p>
<p>Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Il centro risulta dotato di 2 pese a ponte e di portale dotato di rilevatore Geiger</p>
<p>Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>In fase di pesatura degli automezzi in ingresso il peso lordo degli stessi viene sempre registrato da parte del personale amministrativo preposto</p>
<p>Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Ad ogni carico di rifiuti viene sempre assegnato un numero progressivo da parte del personale amministrativo preposto</p>
<b>4. Accertamento analitico prima dello scarico</b>		
<p>Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Operazione sempre svolta da parte del Responsabile dell'impianto</p>
<p>Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Effettuato qualora ritenuto necessario</p>



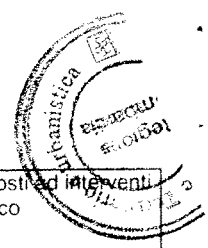




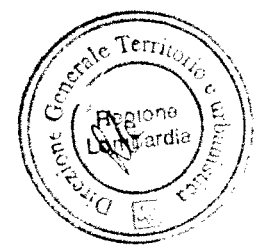
6432

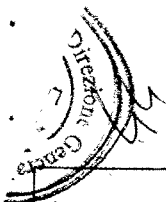
Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto	NON APPLICATA	Eventuali analisi vengono condotte presso laboratori esterni
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	Le operazioni di scarico vengono sempre effettuate in presenza del personale addetto; qualora le caratteristiche di un rifiuto non risultino compatibili con i trattamenti svolti presso il centro, il carico viene respinto e il Responsabile dell'impianto provvede ad inoltrare specifica comunicazione alla Provincia di Milano
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	Il personale amministrativo provvede a registrare e ad archiviare i risultati analitici relativi ai rifiuti conferiti presso il centro
<b>5. Congedo automezzo</b>		
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	NON APPLICATA	Le tipologie di rifiuti gestite presso il centro e le operazioni svolte presso il medesimo, non risultano tali da poter determinare eventuali contaminazioni delle ruote degli automezzi
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	APPLICATA	Operazione sempre effettuata al fine della registrazione della tara
Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
<b>Occorre inoltre prevedere:</b>		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento.	APPLICATA	Tali principi vengono di norma sempre rispettati al fine di una corretta gestione del centro in oggetto
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	Le sezioni operative individuate presso il centro risultano adeguate ai fini dello stoccaggio e del trattamento dei rifiuti autorizzati
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	Le aree individuate presso il centro vengono sempre mantenute in condizioni ottimali
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	I rifiuti che necessitano di protezione dalle intemperie vengono, così come verranno, mantenuti sotto copertura; i rifiuti solidi che non necessitano di protezione dalle intemperie vengono, così come verranno, mantenuti su aree esterne pavimentate dotate di adeguati sistemi di drenaggio
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	I rifiuti vengono mantenuti in corrispondenza del centro per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle operazioni di trattamento previste; la messa in riserva e il deposito preliminare dei rifiuti vengono effettuate in conformità alla legislazione vigente
Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	L'area di stoccaggio dei reagenti (liquido battericida) risulterà distinta rispetto alle aree finalizzate al deposito dei rifiuti
Aspirazione delle arie esauste delle aree di stoccaggio	NON APPLICABILE	Presso le aree di stoccaggio non risultano individuabili sorgenti di arie esauste
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Il centro risulta dotato di adeguati presidi antincendio
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	APPLICATA	Non è prevista la gestione presso il centro di rifiuti friabili/polverulenti; tale principio viene comunque sempre rispettato
<b>Pretrattamenti</b>		
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	In merito alle procedure di miscelazione dei rifiuti la Ditta ha presentato specifico piano di adeguamento alla D.G.R. n. 8/8571 del 03.12.2008 della Regione Lombardia
Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	APPLICATA	In merito al dosaggio della soluzione battericida in impianto
Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative e granulometriche	APPLICATA	I rifiuti sottoposti al ciclo di recupero presso l'impianto





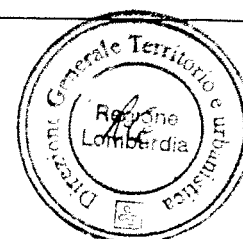
metriche dei rifiuti da inviare al trattamento chimico-fisico mediante trattamenti complementari quali: vagliatura per la separazione dei corpi estranei che possono danneggiare le apparecchiature, ispessimento o disidratazione meccanica onde ottenere lo stato fisico più idoneo all'attuazione del processo; macinazione dei materiali grossolani che non presentano granulometria compatibile con il sistema di trattamento; umidificazione dei rifiuti conferiti allo stato solido polveroso; trattamento di decianurazione per i rifiuti che possono dar luogo a emissioni di HCN; reazioni di riduzione dei composti solubili come i cromati		possono essere preliminarmente sottoposti ad interventi di adeguamento volumetrico
Prevedere una pre-omogenizzazione dei rifiuti da trattare, se compatibili per il trattamento	NON APPLICABILE	Le lavorazioni svolte presso il centro non risultano tali da richiedere fasi di pre-omogeneizzazione
Possono essere utilizzati anche processi chimici quali ad esempio neutralizzazione, ossidazione, riduzione	NON APPLICABILE	Le lavorazioni svolte presso il centro non risultano tali da richiedere processi chimici
<b>Modalità operative del trattamento chimico fisico adottato</b>		
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: - numero del carico (o di più carichi) - numero della/e piazzola/e di deposito preliminare - numero dell'analisi interna di riferimento - dosaggi dei vari reagenti - tempi di miscelazione e quantitativi di reagenti utilizzati	APPLICATA	Fino alle operazioni di messa in riserva e deposito preliminare
Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Avvio del processo di trattamento chimico-fisico più adatto alla tipologia di rifiuti trattati a seguito dell'individuazione delle BAT: - esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa - impianto di aspirazione in funzione	APPLICATA	I rifiuti risultano, così come risulteranno, sempre sottoposti ad un trattamento idoneo in funzione delle loro caratteristiche merceologiche; le operazioni di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verranno sempre controllate da una cabina di comando chiusa e con il sistema di aspirazione in funzione.
Prelievo di campioni del materiale trattato	APPLICATA	Qualora necessario; ciò con particolare riferimento al materiale in uscita dall'impianto di sterilizzazione
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
<b>Inoltre occorre garantire:</b>		
Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	I principi operativi adottati dalla Ditta risultano tali da prevedere, per quanto possibile, il risparmio delle risorse ambientali ed energetiche
Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	APPLICATA	Le strutture e gli impianti finalizzati al deposito e al trattamento dei rifiuti risultano, così come risulteranno, realizzati in materiali idonei e dotati di adeguate caratteristiche di resistenza
Tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque	APPLICATA	La configurazione del centro, anche con riferimento allo stato futuro dello stesso, soddisfa tali requisiti
Si devono prevedere strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	APPLICATA	Per i nuovi impianti per cui è prevista l'installazione presso il capannone B
<b>Post-trattamenti</b>		
Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione e relative verifiche analitiche	NON APPLICATA	I materiali derivanti dalle lavorazioni presso il centro non necessitano di tali fasi; sono comunque previste verifiche analitiche periodiche sul materiale in uscita dall'impianto di sterilizzazione
Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	I rifiuti decadenti dalle lavorazioni sono gestiti secondo modalità conformi alla legislazione vigente
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	I rifiuti non recuperabili decadenti dalle lavorazioni svolte presso il centro vengono, così come verranno, caratterizzati merceologicamente e smaltiti presso impianti regolarmente autorizzati
Controlli sulla lisciviazione dei rifiuti trattati in caso di conferimento in discarica degli stessi	NON APPLICATA	Non è previsto in conferimento in discarica di rifiuti che necessitano di tali controlli





6432

<b>Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita</b>		
<b>1. Dati raccolti:</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- data del trattamento</li> <li>- data dell'analisi</li> <li>- numero progressivo dell'analisi</li> <li>- caratteristiche dell'eluato</li> <li>- verifica analitica periodica del rifiuto</li> <li>- data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento</li> <li>- firma del tecnico responsabile del laboratorio</li> <li>- firma del tecnico responsabile dell'impianto</li> </ul>	APPLICATA	Tale documentazione viene sempre raccolta e archiviata da parte del personale amministrativo impiegato presso il centro
<b>2. Raccolta dei certificati d'analisi:</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio</li> <li>- ordinati in base al numero progressivo dell'analisi</li> <li>- Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione</li> </ul>	APPLICATA	Tale documentazione viene sempre raccolta e archiviata da parte del personale amministrativo impiegato presso il centro
<b>Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto</b>		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento	APPLICATA	Il flusso di aria derivante dalla coclea finalizzata al trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà convogliata alla centrale termica a servizio dell'impianto di sterilizzazione stesso; non risultano individuabili altre fonti di emissione tali da rendere necessario un trattamento di depurazione
Valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Rimozione polveri	NON APPLICABILE	Presso il centro non risultano, così come non risulteranno, individuabili fonti di emissioni polverulente tali da necessitare specifico trattamento
<b>Trattamento delle acque di scarico</b>		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro non necessitano di tali fasi
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro non necessitano di tali fasi
<b>Rumore</b>		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
Impiego di sistemi di coibentazione	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
<b>Strumenti di gestione</b>		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di piano di gestione operativa
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di programma di sorveglianza e controllo
Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	In caso di chiusura dell'impianto la Ditta provvederà ad una bonifica del sito, in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme con gli strumenti urbanistici
<b>Strumenti di gestione ambientale</b>		
Certificazioni ISO 14001	NON APPLICATA	L'adozione di sistemi di certificazione potrà essere presa in considerazione dalla Ditta qualora ritenuto necessario
EMAS	NON APPLICATA	
<b>Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica</b>		

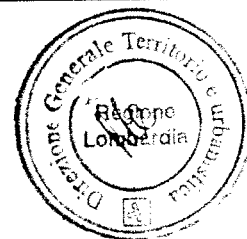


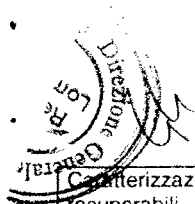


Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	APPLICATA	È in corso di valutazione con l'Amministrazione Comunale la valutazione delle modalità di comunicazione.
Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	APPLICATA	
Apertura degli impianti al pubblico	APPLICATA	
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	APPLICATA	

### Stato di applicazione delle MTD in merito alla gestione dei rifiuti costituiti da RAEE

BAT GENERALI		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
<b>Gestione rifiuti in ingresso</b>		
Conoscenza rifiuti in ingresso: - procedure di accettazione - criteri di non accettazione	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE
Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei rifiuti in ingresso - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	Tali procedure vengono usualmente adottate dalla Ditta nel caso in cui avvenga la gestione di rifiuti costituiti da RAEE
Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: - mantenimento delle condizioni ottimali dell'area dell'impianto - adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati - minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio - previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Tali procedure vengono usualmente adottate dalla Ditta nel caso in cui avvenga la gestione di rifiuti costituiti da RAEE
<b>Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto</b>		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento : - Valutazione dei consumi energetici - Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Rimozione delle polveri	NON APPLICABILE	
Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	NON APPLICABILE	
Rimozione dell'NH <sub>3</sub>	NON APPLICABILE	
Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	NON APPLICABILE	
<b>Trattamento acque di scarico</b>		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	NON APPLICABILE	
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	APPLICATA	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue	APPLICATA	
<b>Trattamento dei residui solidi</b>		
Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aerulico	NON APPLICABILE	
Recupero degli inerti	NON APPLICABILE	
Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR)	NON APPLICABILE	





Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	NON APPLICABILE	
<b>Rumore</b>		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	Limitatamente alle operazioni di scarico
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	Le sezioni operative destinate allo stoccaggio dei RAEE risultano individuate in corrispondenza di una struttura integralmente tamponata
Impiego di sistemi di coibentazione	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICABILE	
<b>Strumenti di gestione</b>		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di piano di gestione operativa
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di programma di sorveglianza e controllo
Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	In caso di chiusura dell'impianto la Ditta provvederà ad una bonifica del sito, in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme con gli strumenti urbanistici

**Stato di applicazione delle MTD specifiche per il trattamento e la gestione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE)**

<b>BAT SPECIFICHE per TRATTAMENTO APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE DISMESSE</b>		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche)	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE; tali rifiuti verranno sottoposti a messa in riserva in corrispondenza di una sezione operativa posta sotto copertura e dotata di adeguati presiti per la ripresa di eventuali sversamenti
Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso (vedi anche sezione Bat generali relativa agli strumenti di gestione)	APPLICATA	
Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	APPLICATA	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

## D.2 Criticità riscontrate

In seguito alla realizzazione delle nuove opere e degli impianti previsti dal progetto futuro, presso il centro della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. potrà essere individuato un punto critico costituito dall'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e dalla verifica dell'efficienza del processo di sterilizzazione.

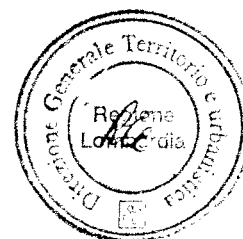
Inoltre, dal punto di vista dell'impatto acustico, si sottolinea che poiché l'impianto nella nuova configurazione funzionerà a ciclo continuo, sarà necessario effettuare valutazione del rispetto dei limiti imposti dalla normativa anche per il periodo notturno. Dovrà essere valutato anche il rispetto del limite differenziale (diurno e notturno) alla porzione di impianto costituente la modifica (specie in corrispondenza dei recettori sensibili) anche in riferimento alle ultime modifiche progettuali che prevedevano lo spostamento della torre evaporativa in seguito all'introduzione della cella frigorifera per lo stoccaggio dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

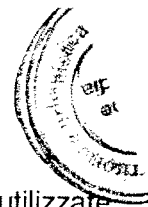
## D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

### ➤ Misure in atto

Tutti i sistemi e le apparecchiature finalizzate alla movimentazione e al trattamento dei rifiuti speciali vengono sottoposti ad ordinari interventi di manutenzione al fine di garantirne il corretto funzionamento.

Le acque di prima pioggia e di seconda pioggia derivanti dai piazzali pavimentati del complesso vengono raccolte e pretrattate prima dello scarico delle stesse in fognatura.





L'utilizzo di energia elettrica viene minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria.

Per quanto riguarda l'incidenza sulla rete viabilistica, il centro risulta collegato, mediante strade comunali di ampiezza adeguata, alla Strada Statale n. 494 "Vigevanese", per cui l'accesso e il deflusso dall'impianto avvengono senza incidere particolarmente sulla viabilità del centro abitato.

➤ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ACQUA	Adeguamento rete fognaria al R.R. 24.03.2006 n. 4	Posizionamento vasca di accumulo acque 1a pioggia e relativi sistemi accessori (pozzetto scolmatore, pompe di sollevamento, ecc.)	Entro la messa in funzione dell'impianto così come ampliato
RUMORE	Campagna di misura dell'impatto acustico	In seguito all'installazione e alla messa in esercizio delle nuove apparecchiature previsti dal progetto di provvederà a valutare, attraverso un a campagna di rilievi acustici, il livello di impatto acustico, assoluto e differenziale, generato nell'intorno del complesso	3 mesi dalla messa in funzione

**Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate**

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di messa in funzione dell'impianto, così come modificato ed autorizzato con il presente atto.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera: questi sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di O<sub>2</sub> nell'effluente gassoso del 3%:

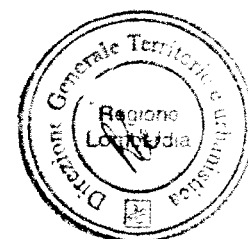
EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE(*) [mg/Nm <sup>3</sup> ]*
	Sigla	Descrizione				
E3	M3	Caldaia impianto di sterilizzazione	1.486	Fino a 24 ore	SO <sub>2</sub>	35
					NO <sub>x</sub>	200
					Polveri	5
					CO	100

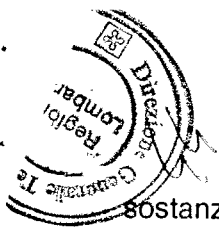
**Tabella E1 – Emissioni in atmosfera**

(\*) come definiti nell'All. C della d.g.r. n.6501/01

#### E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle





sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) Entro 3 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto dovranno essere eseguite azioni di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, della diffusione di polveri, nonché dell'eventuale propagazione di odori. Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definiti in accordo con il Dipartimento ARPA e la Provincia di Milano, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che al Comune di Abbiategrasso - i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione;
- VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
  - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
  - Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

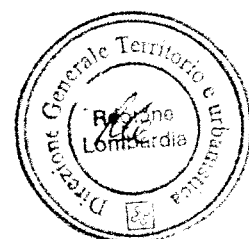
E<sub>m</sub> = concentrazione misurata

O<sub>m</sub> = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

- VII) Le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nmc/h.
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.





IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

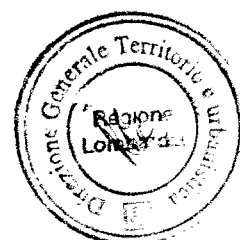
#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).

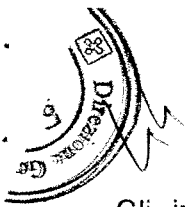
XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.

XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio.







6432

Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

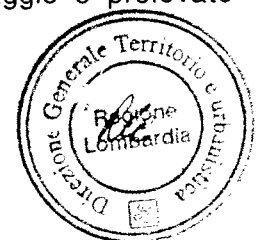
- XV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIX) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

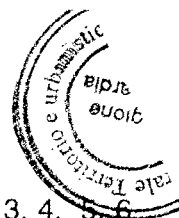
## **E.2 Acqua**

### **E.2.1 Valori limite di emissione**

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 colonna scarico in pubblica fognatura dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, e gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche stabilite dalla Autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate





esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) Il sistema di governo delle acque reflue e meteoriche nonché i sistemi a tenuta in relazioni a possibili sversamenti nel suolo, e le relative modalità di gestione nella nuova configurazione, dovranno essere adeguati al R.R. 4/2006 entro la messa in funzione dell'impianto.

### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- VII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

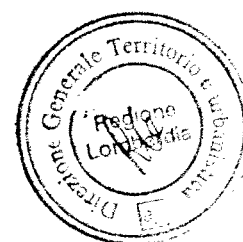
## **E.3 Rumore**

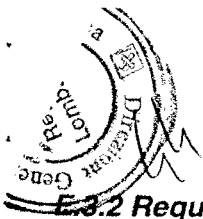
### **E.3.1 Valori limite**

Dal Piano di Zonizzazione Acustica di Abbiategrasso risulta che la zona in cui ricade l'impianto è classificata in parte come "Classe VI" ed in parte come "Classe V"

Classe dell'area	Descrizione dell'area	Limiti di Immissione		Limiti di emissione	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

Valori limite differenziale: 3 dB per il periodo di riferimento notturno; 5 dB per il periodo diurno





6432

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

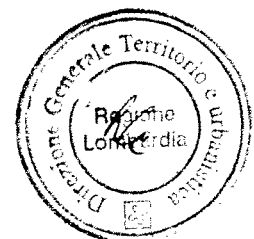
- I) Entro 3 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto così come modificato ed autorizzato con il presente atto, dovrà essere effettuata una valutazione del clima acustico mediante almeno una campagna di rilievi fonometrici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori, al fine di verificare l'effettiva rispondenza della situazione al calcolo previsionale e dunque all'effettivo rispetto dei limiti normativi.
- II) Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definiti, sulla base del piano di monitoraggio (par. F.3.6) ed in accordo con il Dipartimento ARPA e la Provincia di Milano, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che al Comune di Abbiategrasso - i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione;
- III) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- IV) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

### **E.3.3 Prescrizioni generali**

- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.  
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

### **E.4 Suolo**

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10),



ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.



- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

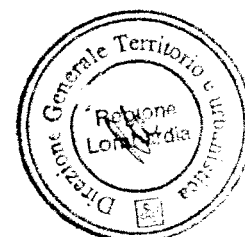
## E.5 Rifiuti


### E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

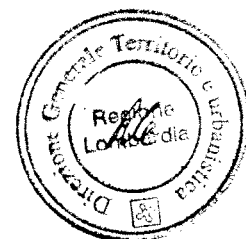
- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- VI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;





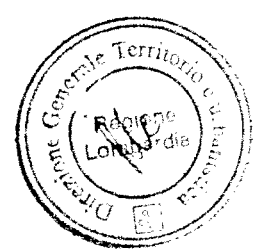
Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

- IX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- X) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XI) Sui rifiuti sottoposti ad operazione R3 riportati nella tabella B2, del paragrafo B.1, potranno essere operate esclusivamente operazioni di riconfezionamento, intese quali la rimozione degli imballaggi recuperabili; tali rifiuti non possono in alcun caso essere estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto.
- XII) Possono essere operate fasi di miscelazione (R12/D13), non espressamente vietate all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e smi, esclusivamente per i rifiuti e con le modalità indicate nella tabella B.3. In ogni caso non può essere operata nessuna diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06.
- XIII) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti nel medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (indipendentemente, per i rifiuti pericolosi, dall'appartenenza alla stessa categoria dell'Allegato G), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate.
- XIV) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti;
- XV) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a reazioni ed in particolare a reazioni esotermiche, polimerizzazione;
- XVI) La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo (modello definito al paragrafo 7 della d.g.r. n. 8571 del 03.12.08) le tipologie (codici CER e per i rifiuti pericolosi la classe di rischio di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs.152/06) e le quantità dei rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale.
- XVII) Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato anche il codice CER attribuito alla miscela risultante secondo le indicazioni del paragrafo 5 della d.g.r. n. 8571/08.
- XVIII) Deve essere sempre allegata al formulario la scheda di miscelazione (modello definito al paragrafo 7 della DGR n. 8571/08);
- XIX) Sul formulario, nello spazio nota, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- XX) Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire:



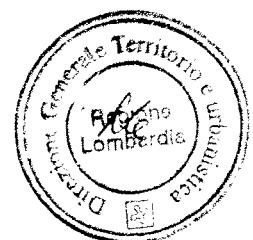


- per quanto riguarda le modalità operative "semplici" previo accertamento preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti;
  - per quanto riguarda invece le modalità operative complete previo accertamento preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il Tecnico Responsabile provvederà ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione;
- XXI) La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- XXII) La miscelazione non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
- XXIII) In conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'art. 7 del d.lgs 36/03;
- XXIV) Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati al recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10.
- XXV) La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.m. 03/08/2005 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- XXVI) Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
- XXVII) Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.lgs 152/06;
- XXVIII) Nelle miscele di cui alla tabella B.1bis, ove previsti come CER in uscita oltre ad uno specifico codice anche il prevalente, quest'ultimo potrà essere utilizzato come CER in uscita solo qualora presente nella miscela in percentuale non inferiore all'80%.
- XXIX) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- XXX) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;





- XXXI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XXXII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXXIII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXXIV) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXXV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXXVI) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXXVII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute
- XXXVIII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXIX) Si richiama che i prodotti e le materie prime ottenuti dalle operazioni di recupero devono rispettare quanto previsto all'art. 181 - bis del D. lgs 152/06 e s.m.i. o - nei casi non contemplati - possedere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, presentarsi nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.



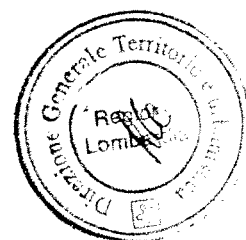


- XL) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XL1) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XLII) Entro il 3 mesi dal rilascio del presente atto, il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XLIII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XLIV) Viene determinato in **€ 338.572,97** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

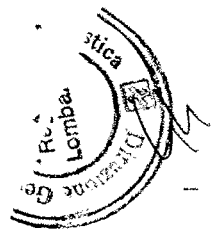
Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
D15	P/NP	150 mc	52.987,50
D15	P	500 mc	176.625,00
D15	NP	140 mc	24.726,80
R13	P/NP	500 mc	17.662,50
R13	NP	4.200 mc	74.180,40
R3, R4, R5, R12, D13	P/NP	30.000 t/a	42.390,77
D9	P	9.000 t/a	
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>338.572,97</b>

**E.5.3 Prescrizioni per rifiuti sanitari**

- XLV) Lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei rifiuti sanitari dovranno rispettare la disciplina di cui al D.P.R. 254/03 ed in particolare :







- Ai sensi dell'art.7 del D.P.R. citato, prima della messa in funzione dell'impianto di sterilizzazione (CER 180103\*, 180202\*), dovrà esserne eseguita la convalida secondo i criteri e per i parametri previsti dall'All 3 del citato D.P.R. La convalida deve essere ripetuta ogni ventiquattro mesi, e comunque ad ogni intervento di manutenzione straordinaria dell'impianto, e la relativa documentazione deve essere conservata per cinque anni presso la sede della struttura sanitaria o presso l'impianto e deve essere esibita ad ogni richiesta delle competenti autorità.
- L'efficacia del processo di sterilizzazione deve essere verificata e certificata secondo le modalità ed i criteri indicati nell'All 3 al suddetto D.P.R. e secondo i tempi indicati nel piano di monitoraggio.
- Presso l'impianto sia tenuto un registro come previsto dall'art. 7.8 del d.p.r. stesso;
- Sia inoltre definita una procedura di controllo dei tempi di residenza in deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

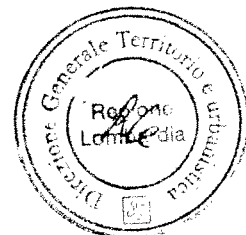
- XLVI) La cella refrigerante posta nell'Area B1 dovrà essere impiegata per il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che per ragioni tecniche connesse ad un eventuale arresto dell'impianto non potessero essere sottoposte a processo di sterilizzazione o nel caso in cui gli stessi non potessero essere sottoposti a trattamento di sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento degli stessi. La volumetria di stoccaggio della cella è da considerarsi parte integrante del volume (500 mc) autorizzato per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi nell'Area B1. Dunque presso l'area B1 potrà essere sottoposto a deposito preliminare (D15) un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi pari a 500 mc, incluso il volume di rifiuti eventualmente stoccati nella cella frigorifera. In ogni caso i rifiuti stoccati nella cella devono essere avviati a smaltimento entro e non oltre 10 giorni dallo stoccaggio stesso.
- XLVII) Il materiale sterilizzato e soggetto a deposito, cernita e riduzione di volume dovrà mantenere nel tempo la condizione di sterilità (intesa come non ricomparsa di agenti patogeni), non dare luogo a contaminazioni e molestie olfattive, o a richiamo di insetti e popolazioni murrine; la sua destinazione finale dovrà essere coerente con quelle previste dall'art. 11.1 del citato d.p.r.
- XLVIII) Deve essere integrata la dotazione di dispositivi individuali di protezione (indumenti termici per la protezione del capo, del corpo e delle estremità) per i lavoratori che siano coinvolti in operazioni di stoccaggio di rifiuti all'interno della cella refrigerante e devono essere introdotte misure organizzative idonee a rendere effettivamente utilizzabili detti DPI. In particolare dev'essere adeguata l'organizzazione del lavoro in modo da concentrare le attività all'interno della cella ed evitare diluizioni che molto frequentemente portano i lavoratori a eludere l'obbligo di indossare gli indumenti appropriati.
- XLIX) Dev'essere verificato, a livello precauzionale, che la cella refrigerata sia dotata di maniglione interno ad apertura rapida, al fine di scongiurare la possibilità di permanenza obbligata nella cella in conseguenza di fortuita chiusura della porta con operatore intrappolato all'interno.

#### **E.5.4 Prescrizioni per RAEE**

##### **Gestione dei rifiuti in ingresso:**

- L) I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.

##### **Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti:**



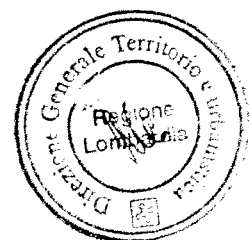


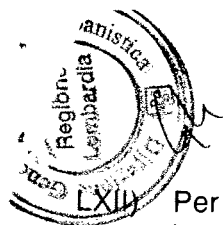
- L) Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
- LI) I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.
- LII) I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento.
- LIII) I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.
- LIV) Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
  - a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
  - b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
  - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- LV) Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.
- LVI) Lo stoccaggio del CFC e degli HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 Settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1° ottobre 2002, n. 230.
- LVII) La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.
- LVIII) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- LIX) Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

#### **E.5.5 Prescrizioni generali**

- LX) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LXI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).





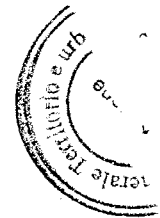
6432

Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

## E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) L'approvazione del progetto di modifica sostanziale dell'impianto, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.
- II) E' stabilito il termine massimo di un anno dalla data di approvazione del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto ex-novo ed un termine massimo di tre anni dalla stessa data per l'ultimazione dei lavori stessi; il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione.
- III) A conclusione dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto ex-novo il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori all'Autorità Competente, al Comune ed all'Autorità competente per il controllo (ARPA).
- IV) Sono fatte salve tutte le condizioni e le prescrizioni riportate nell'autorizzazione paesaggistica rilasciata ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04 e s.m.i. dalla Provincia di Milano con atto dirigenziale n. 7/2010 del 16/04/2010.
- V) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- VI) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- VII) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- VIII) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
  - Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3 c) del D.Lgs. 59/2005.
  - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.





## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dal presente atto, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

## **E.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

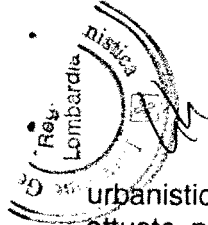
## **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento





urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

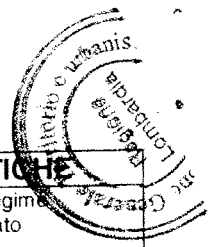
### E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre la messa in funzione dell'impianto ampliato al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

	BAT PRESCRITTA	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	La Ditta prevede l'adozione di procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Verrà inoltre valutata la possibilità di adottare eventuali certificazioni ambientali
2	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	La Ditta prevede lo svolgimento di un'indagine di impatto acustico; viene inoltre periodicamente valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore; non risultano inoltre individuabili eventuali fonti di vibrazioni
3	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni. Etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso. Garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita).	I colli omologati finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti verranno adeguatamente etichettati circa il loro contenuto e la loro capacità; non risulta prevista l'installazione di serbatoi Le tubazioni relative all'impianto di sterilizzazione verranno adeguatamente etichettate
4	Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: • analisi chimica del rifiuto	Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate
5	Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	In merito al dosaggio della soluzione battericida in impianto
6	Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche) Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE; tali rifiuti verranno sottoposti a messa in riserva in corrispondenza di una sezione operativa posta sotto copertura e dotata di adeguati presidi per il contenimento di eventuali sversamenti
7	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini Apertura degli impianti al pubblico Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	È in corso di valutazione con l'Amministrazione Comunale la valutazione delle modalità di comunicazione

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:





INTERVENTO		TEMPISTICHE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	Entro la messa a regime dell'impianto ampliato
2	Eseguire campagna di rilievi acustici come da prescrizione VIII, par. E.3.2	Entro 3 mesi dalla messa in funzione dell'impianto ampliato
3	etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);	Entro la messa in funzione dell'impianto ampliato
4	Effettuare campagna su emissioni diffuse come da prescrizione V, par. E.1.2 nel caso di superamento dei limiti presentare progetto relativo all'abbattimento di tale emissione.	Entro 3 mesi dalla messa in funzione dell'impianto ampliato
5	Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche) Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	Entro la messa in funzione dell'impianto ampliato
6	Presentazione piano di comunicazione al Comune	Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

Di seguito viene riportato il piano di monitoraggio che la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. intende adottare, così come previsto dall'art. 5 comma 1 del D.Lgs. n. 59 del 18.02.2005.

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		X
Aria		X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione delle emergenze	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tab. F2 - Autocontrollo





### F.3 Parametri da monitorare

Nel presente capitolo viene descritto il piano di monitoraggio con riferimento allo stato futuro del centro.

#### F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 riporta i parametri che la Ditta propone di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla riduzione/sostituzione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

N. ordine attività	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/m <sup>3</sup> trattato)
1	Idrato di calcio	1305-62-0	R41	X	X	X
1	Ipoclorito di sodio	7681-52-9	R31	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie prime seconde (MPS) derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale plastico conforme UNIPLAST UNI 10667 ecc	X	X	X	X
1	Materiale metallico ferroso conforme CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI	X	X	X	X
1	Materiale metallico non ferroso conforme UNI	X	X	X	X
1	Materiale vetroso conforme UNI	X	X	X	X
1	Materiale legnoso conforme UNI	X	X	X	X

Tab. F4 - Recupero interno di materia

#### F.3.2 Risorsa idrica

Allo stato attuale viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Abbiategrasso; essa viene impiegata esclusivamente per i consumi civili. Lo stato futuro del centro prevede un incremento del consumo della risorsa idrica derivante dalla rete di distribuzione del Comune di Abbiategrasso, Tale consumo è stato stimato in circa 22.500 mc/anno.

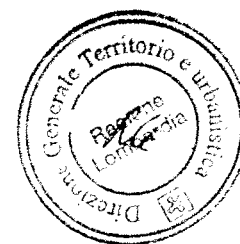
Tipologia	Fase utilizzo	Frequenza lettura	Consumo annuo totale (mc/anno)	Consumo annuo specifico (mc/mc trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (mc/anno)	% ricircolo
Acquedotto	Alimentazione impianto Sterilizzazione	Mensile	X	X	X	X
Acquedotto	Reintegro torre evaporativa impianto Sterilizzazione	Mensile	X	X	X	X

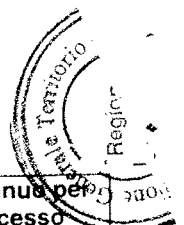
Tab. F5 - Risorsa idrica

#### F.3.3 Parametri da monitorare

Viene monitorato annualmente il consumo di combustibile, in modo da verificare la corretta funzionalità degli impianti termici.

Le tabelle successive riportano i parametri che la Ditta propone di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla valutazione del consumo di combustibili e dell'impiego della risorsa energetica.





Tipologia combustibile	Tipo utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /m <sup>3</sup> trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)
Metano	Alimentazione impianto Sterilizzazione	Mensile	X	X	X
Metano	Uso uffici	annuale	X		

Tab. F6 - Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
En. Elettrica	X	X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

### F.3.4 Aria

In seguito alla messa in esercizio dei nuovi impianti previsti dal progetto di ampliamento del centro, con cadenza almeno annuale e ricorrendo a laboratori esterni qualificati, verranno eseguite indagini analitiche finalizzate alla determinazione delle eventuali emissioni diffuse di tipo polverulento derivanti dal centro in oggetto, nonché dell'eventuale propagazione di emissioni odorigene. In tal senso, atteso che le emissioni in esame sono generate unicamente da caldaia per la produzione di calore (vapore) sulla quale vengono già effettuate analisi di funzionalità a cadenza annuale che verificano i parametri indicati nella tabella seguente, qualora le analisi effettuate rispettino le metodiche indicate, sono ritenute sostitutive del monitoraggio.

	Parametro (*)	E3	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Metano				
	Monossido di carbonio (CO)	X		X	UNI 10973:2002
	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	X		X	UNI 10878:2000

Tab. F8 - Indagini analitiche valutazione emissioni diffuse

(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(\*\*)<sup>2</sup> Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

### F.3.5 Acqua

I punti di scarico devono essere sottoposti ad uno specifico piano di monitoraggio, in modo da verificare il rispetto dei parametri di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3 "Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura".

Inquinanti monitorati - Emissioni in acqua					
Inquinante	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi *
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m <sup>3</sup> /anno)	X	X	X		
pH	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.2060
Conducibilità	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.2030
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	APAT-IRSAC Nn.2090/B
BOD5	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.5120





## Inquinanti monitorati - Emissioni in acqua

Inquinante	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi *
			Continuo	Discontinuo	
COD	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.5130
Fosforo totale	X	X		annuale	APAT-IRSA-CNRn.3020 o APAT IRSA CNR n.4110/A2
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	X		annuale	APAT IRSA CNR n.4110/A2
Azoto nitroso (come N)	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.4020
Grassi e olii animali/vegetali	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.5160
Alluminio	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cadmio (Cd) e composti	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cromo (Cr) e composti	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Ferro	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Manganese	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Mercurio (Hg) e composti	X	X		annuale	APAT-IRSA CNR n.3200
Nichel (Ni) e composti	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Piombo (Pb) e composti	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Rame (Cu) e composti	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Idrocarburi totali	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Fenoli (come C <sub>6</sub> H <sub>5</sub> OH)		X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5160(A1):2003
Solventi aromatici totali				annuale	APAT/IRSA-CNR 5070(A2):2003
- Benzene					
- Toluene		X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5140:2003
- Xileni					
- Stirene					
Solventi clorurati:					
- Metilene cloruro					
- Cloroformio					
- 1,1,1-Tricloroetano		X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5150:2003
- Carbonio tetracoloro					
- 1,1,2-Tricloroetilene					
- Tetracoloroetilene					

Tabella F9 - Inquinanti monitorati - Emissioni in acqua

(\*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

**F.3.6 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2 ed E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.



La Tabella F10 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice punto monitoraggio	Localizzazione punto monitoraggio	Categoria limite da verificare	Classe acustica recettore	Modalità di misura	Campagna
A1	Esterno, Via Mendosio Confine Nord	Immissione assoluta Immissione differenziale	VI	Conforme al D.P.C.M. 14.11.1997, al DM 16.03.1998 e al D.Lgs. 228/91	Periodo diurno/notturno
A2	Esterno, Via Fra Pampuri Lato Est	Immissione assoluta Immissione differenziale	V		Periodo diurno/notturno
A3	Esterno, Via Fra Pampuri Lato Sud	Immissione assoluta Immissione differenziale	V		Periodo diurno/notturno
A4	Esterno, Zona industriale Lato Nord-Ovest	Immissione assoluta Immissione differenziale	VI		Periodo diurno/notturno

Tab. F10 – Verifica d'impatto acustico

### F.3.7 Radiazioni

Tutte le partite di rifiuti solidi, costituiti da rottami metallici e/o RAEE, in ingresso all'impianto vengono, così come verranno, sottoposte in ogni caso a controllo mediante rilevatore portatile di tipo Geiger.

Al fine di scongiurare la presenza di materiale radioattivo in corrispondenza dei contenitori finalizzati allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo, gestiti ai sensi del D.P.R. 254/03, in ingresso all'impianto, in corrispondenza del nastro di carico all'impianto di sterilizzazione è prevista l'installazione di un sistema fisso ad arco dotato di rilevatore di tipo Geiger.

La successiva Tabella F11 individua i parametri che la Ditta intende sottoporre a monitoraggio

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità registrazione controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Portale con rilevatore Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea anomalie
RAEE	Portale con rilevatore Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea anomalie
Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	Portale con rilevatore Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea anomalie

Tab. F11 – Controllo radiometrico

### F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F12 e F13 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F12 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t rifiuto prodotto / t rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F13 – Controllo rifiuti in uscita

### F.3.9 Convalida ed efficacia dell'impianto e del processo di sterilizzazione (D9) dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

In particolare i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, in ingresso ed in uscita dal centro, verranno gestiti secondo le prescrizioni di cui al D.P.R. 15 luglio 2003 n. 254.

Con riferimento alle tipologie di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo per le quali è previsto il trattamento di sterilizzazione, si evidenzia come, al fine del monitoraggio dell'efficacia del procedimento suddetto, verranno considerati i seguenti aspetti:

- Il processo considerato verrà monitorato in tempo reale mediante apposito sistema informatizzato per il controllo dei principali parametri operativi del processo di sterilizzazione (temperatura, tempo di residenza, flusso di massa materiale sottoposto a trattamento, ecc.).
- In corrispondenza della sezione terminale della coclea finalizzata al trattamento del materiale sottoposto al processo di sterilizzazione, verrà predisposta una sonda ad estrazione in avvitemento sulla quale verranno posizionati appositi kit di controllo disponibili in commercio costituiti da capsule contenenti tipologie eterogenee di batteri e virus (bioindicatori), le quali, mediante cambiamenti di colore dell'involucro esterno delle capsule suddette, consentiranno di verificare il raggiungimento di un adeguato livello di temperatura all'interno della camera di sterilizzazione, tale da garantire l'eliminazione della carica batterica e virale contenuta nella massa di rifiuti sottoposti al trattamento.
- Il materiale già sottoposto a trattamento mediante l'impianto di sterilizzazione e stoccato in corrispondenza dell'Area B3, al fine di scongiurare la presenza/ricomparsa di fenomeni di sviluppo di microrganismi patogeni, verrà sottoposto a procedura di campionamento ed analisi presso laboratori esterni qualificati, volta a verificare l'assenza di microrganismi pericolosi.

La successiva Tabella F.14 individua le modalità di impiego dei kit di controllo finalizzati al controllo dell'efficacia del processo di sterilizzazione e all'analisi in laboratorio:

Periodo di riferimento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Metodi	Modalità registrazione controlli effettuati
Primi 3 mesi dall'avviamento dell'impianto di sterilizzazione	Sez. terminale impianto Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866	Ogni 8 ore	UNI 10384/94	Registrazione informatizzata
Gestione dell'impianto	Sez. terminale impianto Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866	Ogni 33 ore (*)	UNI 10384/94	Registrazione informatizzata
Primi 3 mesi dall'avviamento dell'impianto di sterilizzazione	Laboratorio analisi Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 su rifiuti sterilizzati	Mensile	UNI 10384/94	Registrazione cartacea
Gestione dell'impianto	Laboratorio analisi Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 su rifiuti sterilizzati	Trimestrale	UNI 10384/94	Registrazione cartacea

**Tab. F14 – Monitoraggio processo di sterilizzazione mediante bioindicatori**

(\*) considerato che ogni ciclo di sterilizzazione dei rifiuti dura circa 20 min., in analogia con quanto previsto dall'All.3 al d.p.r. 254/03 che prevede una verifica non oltre i 100 cicli, dovrà essere verificata l'efficacia del processo ogni 33 ore di funzionamento dell'impianto (3 cicli/h x 33 h = 99 cicli).

## **F.4 Gestione dell'impianto**

### **F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici**

In seguito alla realizzazione delle nuove opere e degli impianti previsti dal progetto di modifica, presso il centro potrà essere individuato un punto critico costituito dall'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, il quale verrà dotato di strumentazione e software di controllo al fine di verificarne in tempo reale il corretto funzionamento, scongiurando l'insorgere di potenziali pericoli per l'uomo e per l'ambiente.

Le tabelle successive forniscono un riassunto dei principali criteri di gestione dei punti critici individuabili presso il complesso IPPC della ANDREONI MARCELLO S.a.s.



Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità
Impianto di sterilizzazione	Integrità componenti e apparecchiature	Giornaliera	Gestione ordinaria	Controllo visivo Controllo strumentazione e software in dotazione
	Parametri di funzionamento	Giornaliera	Gestione ordinaria	Controllo strumentazione e software in dotazione
	Efficacia sterilizzazione	Secondo i tempi indicato in Tab .F9	Collaudo e gestione ordinaria	Secondo i tempi indicato in Tab .F9
Presidi a tutela del suolo	Integrità della pavimentazione	Annuale	Gestione ordinaria	Controllo visivo
	Rete fognaria interna del centro	Annuale	Gestione ordinaria	Pulizia canaline di raccolta e impianti di trattamento

Tab. F15 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto di sterilizzazione	Manutenzione ordinaria	Settimanale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Presidi a tutela del suolo	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessario pulizia manufatti fognari

Tab. F16– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

## ALLEGATI

### Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA
Disposizione funzionale delle aree - Stato di progetto	Tav. n.4 Data: Luglio 2007 - Agg.: Maggio 2010 – Scala 1:200



**COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE**  
G. G.

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>ANDREONI MARCELLO S.a.s.</b>
Sede Legale	Via San Colombano 9, Milano
Sede Operativa	Via Mendosio 32, Abbiategrasso, MI
Tipo di impianto	Esistente con attività di messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
Variante richiesta	ampliamento dell'impianto con inserimento delle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), aumento della potenzialità di trattamento R3, R4, R5; introduzione miscelazione (R12/D13 in adeguamento alla d.g.r. 8571/08)
Codice e attività IPPC	<b>5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi</b>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	<b>4</b>
<b>A 1. Inquadramento del complesso e del sito</b> .....	<b>4</b>
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso ippc</i> .....	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	<i>4</i>
<b>A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni</b> .....	<b>5</b>
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</b> .....	<b>6</b>
<b>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto</b> .....	<b>6</b>
<b>B.2 Materie Prime ed Ausiliarie</b> .....	<b>38</b>
<b>B.3 Risorse idriche ed energetiche</b> .....	<b>39</b>
<b>RISORSE IDRICHE: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PER IL COMPLESSO</b> .....	<b>39</b>
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>41</b>
<b>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</b> .....	<b>41</b>
<b>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</b> .....	<b>43</b>
<b>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento</b> .....	<b>46</b>
<b>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</b> .....	<b>47</b>
<b>C.5 Produzione Rifiuti</b> .....	<b>48</b>
<b>C.6 Bonifiche</b> .....	<b>49</b>
<b>C.7 Rischi di incidente rilevante</b> .....	<b>49</b>
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>49</b>
<b>D.1 Applicazione delle MTD</b> .....	<b>49</b>
<b>D.2 Criticità riscontrate</b> .....	<b>60</b>
<b>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate</b> .....	<b>60</b>
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>61</b>
<b>E.1 Aria</b> .....	<b>61</b>
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i> .....	<i>61</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	<i>61</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	<i>62</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i> .....	<i>63</i>
<b>E.2 Acqua</b> .....	<b>64</b>
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i> .....	<i>64</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	<i>65</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	<i>65</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i> .....	<i>65</i>

E.3 Rumore .....	65
E.3.1 Valori limite .....	65
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo .....	66
E.3.3 Prescrizioni generali.....	66
E.4 Suolo .....	66
E.5 Rifiuti.....	67
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo .....	67
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata .....	67
E.5.3 Prescrizioni per rifiuti sanitari .....	71
E.5.4 Prescrizioni per RAEE.....	72
E.5.5 Prescrizioni generali.....	73
E.6 Ulteriori prescrizioni .....	74
E.7 Monitoraggio e Controllo .....	75
E.8 Prevenzione incidenti .....	75
E.9 Gestione delle emergenze.....	75
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	75
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	76
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>77</b>
F.1 Finalità del monitoraggio.....	77
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	77
F.3 Parametri da monitorare.....	78
F.3.1 Impiego di Sostanze .....	78
F.3.2 Risorsa idrica .....	78
F.3.3 Parametri da monitorare.....	78
F.3.4 Aria.....	79
F.3.5 Acqua .....	79
F.3.6 Rumore .....	80
F.3.7 Radiazioni .....	81
F.3.8 Rifiuti.....	81
F.3.9 Convalida ed efficacia dell'impianto e del processo di sterilizzazione (D9) dei rifiuti sanitari a rischio infettivo. ....	82
F.4 Gestione dell'impianto.....	82
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	82
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>83</b>
Riferimenti planimetrici .....	83

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

L'insediamento produttivo della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. è situato in Località Mendosio nel Comune di Abbiategrasso (MI), in Via Mendosio 32. La Ditta è stata autorizzata alla gestione rifiuti a partire dal 1975.

Con la Disposizione Dirigenziale della Provincia di Milano n. 403/07 sono stati riunificate, sotto il regime ordinario di cui all'Art. 208 e segg. del D.Lgs. 152/06, le attività di gestione dei rifiuti speciali precedentemente svolte in procedura semplificata.

La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s., ha richiesto l'autorizzazione alla realizzazione di varianti sostanziali per il centro, che prevedono in particolare l'individuazione di nuove aree operative, la realizzazione di una nuova tettoia in acciaio in corrispondenza del lato Ovest del Capannone B, l'installazione di un impianto finalizzato al trattamento di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

Le varianti richieste fanno rientrare l'impianto nella categoria 5.1 del D. lgs 59/05.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (Allegati B e C alla parte IV al d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1	stoccaggio / recupero / smaltimento	R3, R4, R5, R12*, R13, D9**, D13*, D15	X	X	-

Tabella A1 – Tipologia Impianto

(\*) Nuove operazioni autorizzate in adeguamento alla D.G.R. 8571/08.

(\*\*) Nuova operazione richiesta dalla ditta.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

#### **Stato di fatto:**

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento ristrutturazione	Data cessazione attività
10.205 m <sup>2</sup>	2.270 m <sup>2</sup>	6.940 m <sup>2</sup>	6.940 m <sup>2</sup>	1966	2000	--

#### **Stato di progetto:**

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento ristrutturazione	Data cessazione attività
10.205 m <sup>2</sup>	3.285 m <sup>2</sup>	5.925 m <sup>2</sup>	5.925 m <sup>2</sup>	1966	2000	--

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del r.r. n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

#### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto di trattamento rifiuti Andreoni Marcello S.a.s. è situato in località Mendosio, nella porzione est del Comune di Abbiategrasso. La posizione geografica della ditta è definita dalla seguente coppia di coordinate Gauss-Boaga:

- 1496006 E
- 5026823 N

La destinazione urbanistica dell'area ove è localizzato l'impianto è definita, secondo il vigente P.R.G. del Comune di Abbiategrasso, come "Zona omogenea B destinazione funzionale I1: Produttive industriali ed



artigianali esistenti”; la stessa risulta inoltre individuata ai mappali n. 166, 169 del foglio 25 del Catasto del Comune di Abbiategrasso.

L’area in oggetto ricade inoltre in Zona I.C. di iniziativa comunale orientata secondo il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (DGR 7/5983 del 02.08.2001)

Dal certificato del Comune di Abbiategrasso del 17/07/2009 risulta che l’area in oggetto ricade nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142 lett. f) del D. lgs 42/04 così come modificato dal D.lgs 63/08. Per tale motivo la Ditta ha presentato in data 23/09/2009 domanda di autorizzazione paesaggistica alla Provincia di Milano.

La proprietà della Ditta è parzialmente confinante con altre attività produttive artigianali ed industriali. Nell’intorno dell’impianto si segnala la presenza delle seguenti arterie viarie di grande comunicazione:

- Strada Statale n. 494 “Vigevanese” posta a circa 400 metri a Nord del centro;
- Strada Provinciale n. 30 “Abbiategrasso – Binasco” posta a circa 1.870 metri a Est del centro.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d’uso seguenti:

Destinazione d’uso dell’area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d’uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
I1 – Produttive industriali ed artigianali esistenti	Industriale	0	Confinanti
SC – Attrezzatura e servizio comunale	Smaltimento rifiuti	160 m	---
F2 – parchi pubblici urbani territoriali, per la pratica e lo spettacolo sportivo	Parco/Svago	280 m	---
R3 – Residenziale	Residenziale	450 m	---
R5 – Residenziale	Residenziale	500 m	---
PV – Ville e parchi di pregio ambientale	Residenziale	530 m	---
VP – Verde privato	Residenziali	630 m	---
VC – Spazio pubblico a verde attrezzato	Svago	600 m	---

**Tabella A3 – Destinazioni d’uso del territorio circostante**

La Tabella A.4, invece, illustra le principali aree sottoposte a vincolo, specificando il tipo di vincolo e la distanza dal perimetro del complesso.

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
PAI – Fasce fluviali	5.000 m	Fascia fluviale del Ticino
Aree protette	6.000 m	Parco del Ticino
Paesaggistico	450 m	Corso d’acqua sottoposto a vincolo paesaggistico (Roggia Ticinello)
Paesaggistico	0 m	Zone IC Parco del Ticino

**Tabella A4 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante**

## A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita dall’AIA
Rifiuti	D.Lgs. 22/97	Regione Lombardia	D.G.R. n. 63302 del 22.05.1998	22.05.2003	1	Sì
Rifiuti	D. Lgs 152/06	Provincia di Milano	D.D. 403/2007 del 16/11/2007	14/11/2017		Sì
V.I.A.	D. Lgs 152/06 e s.m.i.	Regione Lombardia	d.d.s. 13625 del 25/11/2008	---		NO
Acqua	D.Lgs. 152/99	A.M.A.G.A. S.p.A.	Aut. n. 219/A del 21.07.2006	21.07.2010	1	Sì
Acqua	D.Lgs. 152/99	A.M.A.G.A. S.p.A.	Aut. n. 220/A del 21.07.2006	21.07.2010	1	Sì
Aria	DPR 203/88	Provincia di Milano	D.D. 375/2006 del 27.07.2006	---	1	Sì
CPI	D.M. 16/02/82 D.P.R. n. 577 29/07/82 L. n. 966 26/07/65	Ministero dell’Interno Comando Provinciale dei VV.FF. MILANO	Certificato 18795/07 del 04.07.2007	20.06.2013	1	NO

<b>Paesaggio</b>	Art.146 del d.lgs. 42/04 e s.m.i.	Provincia di Milano	Autorizzazione Paesaggistica A.D. n. 7/2010 del 16/04/2010	---		NO
<b>Altro</b> Installazione distributore carburante	DPR 447/98	S.U.A.P. Abbiatense	Prov. Aut. n. 8347/06 del 19.10.2006	---	1	NO

**Tabella A5 – Stato autorizzativo**

La procedura di VIA relativa alle varianti richieste in AIA si è conclusa con giudizio positivo con prescrizioni circa la compatibilità ambientale del progetto di ampliamento, di cui al d.d.s. n.13625 del 25/11/08.

La Ditta ha inoltre ottenuto certificazione ISO 9001 (Certificato n. 98.083 del 24.01.2006).

La ditta ha presentato richiesta di variante consistente in:

- Individuazione di nuove aree operative;
- Realizzazione di una nuova tettoia in acciaio in corrispondenza del lato Ovest del Capannone B;
- Installazione di un impianto finalizzato al trattamento di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo da gestire nel rispetto delle prescrizioni del d.p.r. 254/03;
- Possibilità di ritirare ulteriori tipologie di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) rispetto a quanto attualmente autorizzato;
- Possibilità di aumentare i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi sottoponibili alle operazioni di trattamento finalizzato al recupero (R3, R4, R5), fino ad un massimo di 30.000 t/anno;
- Con riferimento alle operazioni di trattamento dei rifiuti speciali ospedalieri a rischio infettivo, si dichiara infine l'intenzione di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), finalizzato allo smaltimento, di rifiuti speciali pericolosi, con una potenzialità pari a 9.000 t/anno.

Tale variante è stata valutata con l'istruttoria AIA e riportata nel quadro B.1.

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione per un nuovo punto di emissione riferito alla caldaia a metano per il riscaldamento dell'olio diatermico e la produzione di vapore a servizio dell'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari. Sulla base di quanto prescritto inoltre nel decreto V.I.A., sono state valutate nel presente atto le emissioni diffuse in atmosfera generate dal tritratore mobile dei rifiuti metallici di tipo non ferroso. È stata inoltre valutata l'emissione atmosferica prodotta dalla torre evaporativa dell'impianto di sterilizzazione.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che riportati nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2008.

## **B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI**

### **B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto**

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo **attuale** di 6.000 mc.
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo **attuale** di 60 mc.

Durante la fase istruttoria è stato ritenuto necessario l'inserimento nel progetto di una cella refrigerante, ai sensi del DPR 254/03, che ha comportato una revisione della disposizione e della distribuzione dei quantitativi di rifiuti stoccati rispetto al progetto inizialmente presentato. Tali modifiche vanno a ridurre i quantitativi di rifiuti pericolosi stoccati a vantaggio dei quantitativi dei rifiuti non pericolosi e comunque non hanno comportato un superamento dei quantitativi totali già valutati in sede di Valutazione di Impatto Ambientale (cfr. integrazioni del 06/08/2009, in atti regionali n.15368 del 07/08/2009).

---

Nella **configurazione futura** il quantitativo massimo di rifiuti messi in riserva (R13) e in deposito preliminare (D15) sarà così suddiviso:

- messa in riserva (R13), di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi: 500 mc
  - messa in riserva (R13), di rifiuti non pericolosi: 4.200 mc
  - Deposito preliminare (D15), di rifiuti pericolosi: 500 mc
  - Deposito preliminare (D15), di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi: 150 mc
  - Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi: 140 mc
- **Treatmento (R3, R4, R5, R12, D13) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo attuale di 10.000 t/anno e ampliato complessivamente a 30.000 t/anno (100 t/die).**
- Nota: le nuove operazioni R12 e D13 sopra indicate si intendono in adeguamento alla DGR 8571/08: l'operazione R12 sarà individuata come operazione di miscelazione finalizzata al recupero dei rifiuti, l'operazione D13 è intesa come operazione di miscelazione finalizzata allo smaltimento. Ai sensi della delibera sopra citata le operazioni di miscelazione verranno effettuate non in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06 e s.m.i.
- **Treatmento chimico – fisico D9, finalizzato allo smaltimento, di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo (CER 180103\*, 180202\*), con una potenzialità pari a 9.000 t/anno.**

All'interno del centro un'area, di estensione pari a 665 mq, è adibita ad uso privato da parte dei titolari della Ditta (abitazione titolari con relativa area verde e autorimessa).

La Ditta ha inoltre ottenuto l'autorizzazione da parte del Comune di Abbiategrasso all'installazione e all'esercizio dell'impianto per la distribuzione di carburante – ad uso esclusivo della propria azienda - destinato all'alimentazione degli autocarri e dei mezzi operativi impiegati presso il centro.

### **B.1.1 – Nuova configurazione dell'impianto**

Le sezioni operative del centro saranno tutte dotate di pavimentazione realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali (realizzato su rete elettrosaldata e dotato di spolveratura al quarzo). Tali aree verranno configurate secondo le modalità descritte di seguito:

- **Area A1:** localizzata al coperto in corrispondenza del capannone A. In tale area verranno effettuate le operazioni di messa in riserva (R13) per un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a 250 mc, e deposito preliminare (D15), in cumuli, cassoni e/o altri contenitori omologati, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che necessitano la protezione dalle intemperie per un totale di 50 mc.
- **Area A2:** localizzata al coperto in corrispondenza del capannone A. In tale area operativa verranno effettuate esclusivamente le operazioni di messa in riserva (R13), ai sensi del D.Lgs. 151/2005, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE), per un quantitativo massimo pari a 150 mc. Tali rifiuti potranno essere stoccati mediante l'utilizzo di appositi contenitori a tenuta (ceste omologate COBAT, big-bags, ecc.) aventi adeguate caratteristiche di resistenza in funzione dei rifiuti in essi depositati, oppure, nel caso in cui lo stoccaggio in contenitori non risultasse possibile (come nel caso dei grandi elettrodomestici), direttamente mediante il deposito dei RAEE stessi in corrispondenza della pavimentazione industriale.

Al fine del contenimento di eventuali perdite derivati dalle apparecchiature suddette, si prevede di delimitare l'area considerata mediante un apposito cordolo di contenimento carrabile, di altezza pari a 5 cm, fissato al pavimento mediante colle siliconiche.

#### *Modalità di gestione dei rifiuti costituiti da RAEE*

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 151/05, la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. richiede l'autorizzazione alla realizzazione di nuove aree finalizzate alla messa in riserva dei RAEE, secondo i disposti degli Allegati II e III del decreto suddetto.

Si precisa che in tale area viene effettuata la sola attività di stoccaggio (R13) per i RAEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche dimesse) al fine di avviarli al recupero presso impianti autorizzati.

I RAEE, all'ingresso dell'impianto vengono pesati, scaricati, stoccati all'interno della suddetta area.

I rifiuti sottoposti all'operazione messa in riserva (R13) nell'area A2 sono: 090111\*, 090112, 160210\*, 160211\*, 160212\*, 160213\*, 160214, 200121\*, 200123\*, 200135\*, 200136.

- **Area A3:** localizzata al coperto, in corrispondenza della parete Sud del Capannone A. In essa è presente una postazione attrezzata finalizzata allo svolgimento delle operazioni di riduzione volumetrica, mediante taglio laser, dei rifiuti metallici di grande pezzatura sottoposti a recupero; tale postazione può essere in alternativa impiegata per le operazioni di saldatura connesse alla manutenzione delle apparecchiature impiegate presso il centro. La postazione di lavoro sopra descritta risulta dotata di un sistema di aspirazione che consente lo scarico diretto in atmosfera dei fumi da essa derivanti; in relazione a tali emissioni atmosferiche si evidenzia come queste siano da considerarsi come derivanti da attività a ridotto inquinamento atmosferico.

La configurazione del centro così come ampliato prevede l'individuazione di alcune aree operative, oltre a quelle precedentemente descritte, in corrispondenza del Capannone A:

- la porzione di capannone adiacente alla pressa esistente verrà impiegata esclusivamente per il deposito temporaneo e per la movimentazione delle balle di materiale sottoposto ad adeguamento volumetrico;
  - la porzione di capannone posto nella zona adiacente all'abitazione dei titolari verrà adibito ad officina e a deposito dei pezzi di ricambio e degli attrezzi impiegati presso il centro.
- **Area B1** localizzata al coperto, in parte in corrispondenza del capannone B e in parte in corrispondenza della nuova tettoia in acciaio prevista dal progetto, in essa è previsto lo svolgimento esclusivo delle operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi riconducibili, ai sensi del D.P.R. del 15 luglio 2003 n. 254, alla definizione di rifiuti sanitari a rischio infettivo (limitatamente ai CER 18 01 03\* e 18 02 02\*) e destinati ad essere sottoposti a trattamento chimico-fisico (D9) mediante l'impianto di sterilizzazione.

Il deposito dei rifiuti suddetti avverrà in particolare in contenitori omologati dotati di tutti i necessari requisiti di tenuta e di resistenza nei confronti degli agenti chimici, i quali verranno disposti su bancali e accatastati in maniera tale da non comportare rischi per il personale a servizio dell'impianto. Il deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo avverrà in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui all'Art. 8 del D.P.R. suddetto.

Al fine di consentire un'adeguata gestione delle eventuali situazioni di emergenza connesse a malfunzionamenti dell'impianto di sterilizzazione, in corrispondenza della sezione operativa considerata è previsto il posizionamento di 1 cella refrigerante (+5°C), con cubatura interna di circa 793 mc (avente caratteristiche dimensionali adeguate a contenere un volume di materiale stoccato pari a 500 mc); (Per le modalità di gestione della cella si veda la descrizione nell'AREA B2)

Presso l'Area B1 considerata potrà essere sottoposto a deposito preliminare (D15) un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi pari a 500 mc.

La pavimentazione dell'area sarà in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali (realizzato su rete elettrosaldata e dotato di spolveratura al quarzo) e dotata di una pendenza tale da consentire la raccolta di eventuali sversamenti in corrispondenza di sistemi di raccolta a tenuta, dai quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.

- **Area B2:** localizzata all'interno del capannone B. In essa verranno effettuate le operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), mediante triturazione e sterilizzazione, di rifiuti speciali pericolosi riconducibili alla definizione di rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103\* e 180202\*). Il quantitativo massimo di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, sottoponibili a D9 risulterà pari alla potenzialità massima dell'impianto stesso, ovvero 9.000 t/anno.

#### *Modalità di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo*

1. Controllo radioattività: all'ingresso dell'impianto viene effettuato un controllo sulla radioattività del rifiuto in arrivo attraverso apposito portale dotato di rilevatore di tipo Geiger posizionato in corrispondenza del cancello di ingresso, in prossimità della pesa a ponte. Nel caso in cui il carico risulti contaminato da radioattività, dovrà trovare applicazione la procedura di gestione delle emergenze.
2. Scarico dei rifiuti nella tramoggia di caricamento del trituratore: le scatole contenenti i rifiuti, una volta sottoposte a controllo radiometrico vengono alimentate ad un nastro trasportatore elevatore. Sopra il nastro è posto un tunnel di rilevazione di metalli che segnala la presenza di masse metalliche superiori ad un valore impostato. In caso di rilevamento si attiva un segnale di allarme e un comando di fermata del nastro trasportatore. La scatola identificata viene separata e stoccata in un'apposita area dedicata in attesa di controllo. Il trasportatore rovescia le scatole di rifiuti nella camera per consentire lo scarico nella tramoggia di caricamento del trituratore. Tale tramoggia è mantenuta in depressione – per mezzo di un ventilatore - al fine di evitare la propagazione di agenti infettivi. L'area aspirata nella tramoggia dal ventilatore viene inviata nella camera di combustione della caldaia dove, per effetto delle elevate temperature, se ne ottiene l'immediata sterilizzazione. Nel caso di fermata o anomalia dell'impianto si provvede anche alla sterilizzazione della camera di carico e della tramoggia attraverso l'iniezione di vapore a 7 bar e di agente disinfettante/battericida in soluzione acquosa.
3. Triturazione dei rifiuti: il trituratore sminuzza finemente i sacchetti e le scatole contenenti rifiuti fornendo un prodotto a pezzatura costante. Il prodotto triturato cade nella tramoggia di carico del sistema di trasporto ed è ripreso da un trasportatore a coclea che lo dosa ai successivi trattamenti. In questo modo i rifiuti giungono allo sterilizzatore.
4. Sterilizzazione: all'interno dello sterilizzatore il materiale viene veicolato da un rotore che ruota a velocità adeguata a garantire il tempo di permanenza necessario al processo di sterilizzazione. Lo sterilizzatore/essiccatore è dotato di doppia camicia di riscaldamento, alimentata con olio diatermico, che riveste l'apparecchiatura. I rifiuti, a contatto con la parete calda, vengono portati e mantenuti alla temperatura di sterilizzazione per il tempo necessario (circa 20 minuti alla temperatura di circa 170 °C). la temperatura all'interno della camera di sterilizzazione viene misurata e tenuta sotto controllo al fine di garantire il processo, mediante l'inserimento di tre sonde. Al fine di ottimizzare il processo di sterilizzazione viene immesso, all'interno dello sterilizzatore, anche vapore a 7 bar in modo da mantenere un'atmosfera satura, ottimizzare gli scambi termici e minimizzare i rischi connessi al trattamento termico ad alta temperatura.
5. Raffreddamento e scarico del rifiuto sterilizzato: il rifiuto scaricato in continuo dall'apparecchiatura di sterilizzazione viene ripreso da una coclea, dotata di camicia di raffreddamento ad acqua, che lo raffredda e lo scarica su nastro trasportatore.

#### Ciclo chiuso del vapore

Nella parte terminale dello sterilizzatore si ha captazione del vapore sviluppatosi durante il processo. Tale vapore viene estratto creando una depressione nello sterilizzatore e, dopo una filtrazione finalizzata alla rimozione di eventuali polveri di trascinarsi, viene ricircolato tramite un ventilatore. Il vapore di processo viene in parte quindi rinviato ad uno scambiatore di calore a olio diatermico dove esso viene preriscaldato prima della reimmissione in testa allo sterilizzatore, completando il ciclo chiuso. La porzione di vapore eccedente viene estratta in automatico dal circuito chiuso di sterilizzazione e convogliata alla colonna di condensazione.

#### Condensazione del vapore e torre evaporativa

La condensazione del vapore avviene all'interno della torre di condensazione, con flusso di acqua in controcorrente alla frazione gassosa da condensare. La miscelazione tra i due fluidi è favorita dal riempimento con anelli Pall, che assicurano un'elevata superficie di contatto. Il condensato si raccoglie nella parte inferiore della colonna mentre la fase gassosa viene estratta dall'alto. Dal fondo della colonna il condensato viene estratto con un sistema a sifone e convogliato verso la fogna mentre l'acqua di condensazione viene ricircolata in testa alla colonna. L'acqua ricircolata viene raffreddata all'interno di uno scambiatore a piastre tramite l'acqua fredda prodotta dalla torre evaporativa. Le eventuali gocce trascinate dal gas sono trattenute da un demister, installato nella parte superiore della colonna. Il fluido gassoso esausto è estratto dalla colonna per mezzo di un ventilatore che lo invia alla camera di combustione della caldaia dove, grazie all'elevata temperatura si ottiene l'immediata sterilizzazione.

Il fluido usato per lo scambio di calore è olio diatermico, che viene riscaldato nella caldaie poi inviato al turbo-sterilizzatore, allo scambiatore di riscaldamento del gas di processo e al generatore di vapore. Dopo aver ceduto calore l'olio diatermico ritorna in caldaia.

Per quanto riguarda il circuito di raffreddamento e condensazione, al fine di minimizzare tanto i consumi d'acqua quanto gli scarichi in fognatura, si adotta la soluzione a circuito chiuso (torre di condensazione), con una torre evaporativa, che opera il raffreddamento dell'acqua. L'acqua così raffreddata viene ricircolata all'interno dello scambiatore di raffreddamento dell'acqua di condensazione circolante in colonna ed all'interno camicia di raffreddamento della coclea di raffreddamento del prodotto finito. La torre evaporativa necessita di un reintegro di acqua in funzione dell'acqua evaporata nel processo di raffreddamento.

Principali parametri di funzionamento dell' impianto di sterilizzazione:

- potenzialità di trattamento: 9.000 t/anno;
- contenuto medio iniziale di umidità dei rifiuti: 15-20%;
- l'impianto opererà per un totale di circa 7.000 h/a;
- l'impianto di sterilizzazione/essiccazione risulterà in grado di trattare circa 1.280 kg/h di rifiuti umidi e sarà configurato su una linea;
- la portata del rifiuto sterilizzato in uscita: 1.010 kg/h circa;

Il materiale in uscita dall'impianto di sterilizzazione verrà gestito secondo le prescrizioni di cui all'art. 9 del D.P.R. del 15 luglio 2003, n. 254.

Dall'impianto di sterilizzazione precedentemente descritto decadranno le seguenti tipologie di effluenti:

- o Acque di scarico: l'impianto di sterilizzazione risulterà dotato di una colonna di condensazione e di una torre evaporativa, finalizzate ad ottenere la condensazione del vapore acqueo eventualmente rimosso dai rifiuti speciali trattati; da tali manufatti deriveranno acque di scarico aventi le seguenti caratteristiche:
  - temperatura: 45 - 50°C
  - destinazione: scarico in fognatura

- Emissioni atmosferiche: le emissioni gassose provenienti dall'impianto di sterilizzazione risulteranno costituite dai fumi provenienti dal camino dalla caldaia a metano (E3) e dall'aria umida (umidità 95%) derivante dalla torre evaporativa sopra descritta (E4).

Una volta raggiunta la messa a regime dell'impianto di sterilizzazione la Ditta prevede l'adozione di un sistema di etichettatura dei bancali sui quali verranno predisposti i rifiuti sanitari in ingresso al centro, riportante in particolare la data e l'ora di conferimento in maniera chiara e leggibile, in modo da posizionare questi ultimi in maniera sequenziale e da consentire l'invio al trattamento delle partite caratterizzate dal maggior tempo di giacenza presso l'area B1.

Il deposito preliminare (D15), in corrispondenza dell'AREA B1, dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, avverrà in particolare secondo le seguenti modalità:

- Si prevede che i rifiuti gestiti presso l'impianto vengano tendenzialmente sottoposti a sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento presso l'impianto stesso. Il conferimento, da parte di soggetti esterni, dei rifiuti sanitari suddetti verrà perciò organizzato dal gestore del complesso per fasce di orario, in maniera tale da garantire un'alimentazione progressiva dei rifiuti allo sterilizzatore, nonché da rispettare il quantitativo massimo di rifiuti sottoponibili a deposito preliminare (massimo 5 giorni) in corrispondenza della sezione considerata.
- Nel caso in cui si verificano situazioni di emergenza connesse a malfunzionamenti dell'impianto di sterilizzazione, si provvederà innanzitutto a bloccare tempestivamente il conferimento presso il centro dei rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo e i rimanenti rifiuti in giacenza verranno stoccati nella cella refrigerante (+5°C) presenti nell'area B1. L'impiego della cella refrigerante suddetta potrà essere connesso allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che, per ragioni connesse alla potenzialità della macchina, non potessero essere sottoposti a trattamento di sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento presso il centro degli stessi.
- Nel caso in cui si ricorra ai sistemi di refrigerazione suddetti, si prevede di prolungare il tempo massimo di deposito preliminare dei rifiuti suddetti fino ad un massimo di 10 giorni.

#### Produzione di CDR

L'impianto è stato progettato con la finalità di consentire la sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

Il rifiuto sterilizzato in uscita dall'impianto si presenta con una pezzatura compresa tra 1 mm e 30 mm. Sulla base della composizione merceologica del rifiuto in ingresso si stima la seguente composizione:

- materiale in fibra tessile (50% – 60%);
- materiale cartaceo (25% – 35%);
- materiale plastico (5% – 15%);
- vetro (< 1%)

Al fine di rimuovere la percentuale di metalli (< 1%) presente nel rifiuto sterilizzato viene operata una deferrizzazione mediante l'utilizzo di appositi sistemi (separatore metalli magnetici e amagnetici) da posizionarsi a valle dello sterilizzatore. Verificato che il rifiuto sterilizzato così ottenuto abbia le caratteristiche di CDR ai sensi dell'art. 183 del D.lgs 152/06 e smi, questo verrà classificato con CER 191210. Il CDR così ottenuto viene depositato nell'Area B3.

Il CDR così ottenuto verrà gestito in deposito temporaneo mantenuto al coperto e su pavimentazione industriale in maniera tale da mantenere nel tempo le necessarie condizioni di assenza di sviluppo agenti patogeni (verificate con cadenza regolare mediante lo svolgimento di apposite analisi presso laboratori esterni qualificati), nonché in modo tale da determinare possibili contaminazioni, molestie olfattive o richiamo di insetti e popolazioni murrine; la destinazione finale del materiale suddetto risulterà coerente a quanto previsto dall'art. 11 – Comma 1 del D.P.R. 254/03 e verrà successivamente conferito ad impianti autorizzati al recupero energetico dello stesso (R1).

I rifiuti sanitari sterilizzati in uscita dall'impianto non aventi caratteristiche di CDR sono classificati, ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera g) numero 8 del D.P.R. 254/03, come assimilabili agli urbani (200301) a condizione che lo smaltimento avvenga in impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani. Tali rifiuti verranno gestiti in deposito temporaneo ai sensi del D.P.R. 254/03 e del D.lgs 152/06, art. 183 in corrispondenza dell'Area B3 utilizzando appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, di colore diverso da quelli utilizzati per i rifiuti urbani e per gli altri rifiuti sanitari assimilati, recanti, ben visibile, l'indicazione indelebile "*Rifiuti sanitari sterilizzati*", alla quale verrà aggiunta la data dell'avvenuta sterilizzazione. La gestione di tali tipologie di rifiuti avverrà nel pieno rispetto del regime giuridico e delle norme tecniche che disciplinano la gestione dei rifiuti urbani.

Lo smaltimento dei rifiuti sterilizzati in discarica potrà essere effettuato solo ed esclusivamente alle condizioni e nei casi previsti dal D.P.R. 254/03, art 11, lett. C.

La pavimentazione dell'Area B2 sarà realizzata con le stesse caratteristiche di impermeabilizzazione delle altre aree sopra descritte e dotata di una pendenza tale da consentire la raccolta di eventuali sversamenti in corrispondenza di sistemi di raccolta a tenuta dai quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.

#### Procedure di controllo efficacia sterilizzazione

Con riferimento alle procedure di controllo dell'efficacia del processo di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo conseguito mediante l'impianto di sterilizzazione, verranno seguite le procedure di cui all'All.3 al D.P.R. 254/03 ed in particolare:

- il processo considerato verrà monitorato in tempo reale mediante apposito sistema informatizzato in grado di controllare i principali parametri operativi del processo di sterilizzazione (temperatura, tempo di residenza, flusso di massa materiale sottoposto a trattamento, ecc);
- in corrispondenza della sezione terminale della coclea finalizzata al trattamento del materiale sterilizzato, verrà predisposta una sonda ad estrazione in avvitamento sulla quale verranno posizionati appositi kit di controllo, costituiti da capsule contenenti bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 le quali, mediante cambiamenti di colore dell'involucro esterno delle capsule suddette, consentiranno di verificare l'eliminazione della carica batterica e virale contenuta nella massa di rifiuti sottoposti al trattamento.

Il materiale già sottoposto a trattamento mediante l'impianto di sterilizzazione e stoccato in corrispondenza dell'Area B3, al fine di scongiurare la presenza di fenomeni di sviluppo di microrganismi patogeni, verrà sottoposto a procedura di campionamento ed analisi presso laboratori esterni qualificati, volta a verificare l'assenza di microrganismi pericolosi, ciò in particolare con riferimento a quanto previsto dalla norma UNI 10384/94.

- Nel caso in cui, sulla base dei controlli effettuati, si attestasse un non corretto svolgimento del processo di sterilizzazione:
  - si interromperà, quanto più tempestivamente possibile, l'alimentazione all'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo non ancora sottoposti al trattamento;
  - il personale operante presso il centro, indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, provvederà a posizionare appositi big-bags in corrispondenza del nastro finalizzato allo scarico del materiale sottoposto al trattamento considerato, ripetendo tale procedimento fino al completo svuotamento della coclea dello sterilizzatore. Successivamente si procederà secondo le seguenti modalità:
    - qualora i parametri di processo relativi all'impianto di sterilizzazione risultassero ottimali, si provvederà a sottoporre il materiale suddetto ad un nuovo ciclo di trattamento. Durante tale ciclo si eviterà di immettere ulteriori rifiuti nello sterilizzatore oltre a quelli raccolti mediante i big-bags suddetti. Contestualmente verranno effettuate verifiche in merito all'efficacia del processo suddetto mediante kit di controllo;



- qualora non fosse possibile assicurare parametri di funzionamento ottimali per quanto riguarda il processo di sterilizzazione, i rifiuti verranno classificati come rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, e, secondo le modalità previste dal D.P.R. 254/03, conferiti ad impianti esterni autorizzati ad effettuarne la sterilizzazione.

- **Area B3:** la sezione operativa AREA B3 verrà localizzata nel capannone B. In essa è previsto il deposito temporaneo dei rifiuti in uscita dall'impianto identificati con CER 191210 (destinati ad essere inviati presso centri esterni autorizzati allo svolgimento delle operazioni di recupero energetico), oppure secondo le modalità sopra descritte mediante CER 200301 (destinati alla termodistruzione);
- **Area B4:** localizzata al coperto, in corrispondenza della nuova tettoia in acciaio prevista dal progetto. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi, in cumuli e/o contenitori. Questi ultimi, qualora classificati come recuperabili, potranno essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5) mediante cernita manuale o meccanica, ed eventuale adeguamento volumetrico e/o selezione meccanica. Risulterà inoltre nell'area, un trituratore mobile, dotato di tramoggia di alimentazione, finalizzato allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico dei rifiuti costituiti da metalli non ferrosi o da legno. Al fine di consentire un'adeguata gestione di alcuni rifiuti solidi, in ogni caso costituiti da materiali recuperabili non contaminati, derivanti da attività ospedaliere e cimiteriali, in corrispondenza della sezione operativa considerata è previsto il posizionamento di un sistema di disinfezione, costituito da una vasca in acciaio avente volumetria pari a circa 0,10 mc e contenente una soluzione disinfettante specifica (ipoclorito di sodio), nella quale i rifiuti suddetti potranno essere immersi per un periodo di tempo adeguato, preliminarmente alle successive fasi di recupero.

Presso l'Area B4 considerata potrà essere sottoposto messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 600 mc, ed un quantitativo rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a deposito preliminare (D15) pari a 100 mc.

- **Area B5:** tale area verrà localizzata al coperto, Capannone "B"; in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in contenitori omologati o cumuli disposti in maniera tale da non determinare pericoli per la sicurezza dei lavoratori, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che necessitano della protezione dagli agenti atmosferici. Il quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in R13 è pari a 100 mc, e in D15 è pari a 100 mc.
- **Area C1:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido; tali rifiuti potranno altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5).  
Presso l'area potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 400 mc .
- **Area C2:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi, aventi stato fisico solido, decadenti dalle operazioni di trattamento svolte presso il centro in oggetto. Presso l'area potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 80 mc;
- **Area C3:** posta di fianco all'area C2; in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido per un quantitativo massimo di 40 mc per l'operazione R13 e 40 mc per l'operazione D15.
- **Area C4:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido; tali rifiuti potranno altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5).  
Presso l'Area C4 considerata potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 1.500 mc.
- **Area C5:** in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido; nel caso i rifiuti siano di tipo plastico

e/o cartaceo, potrà essere inviato a successivo adeguamento volumetrico mediante la pressa stazionaria installata presso il capannone A. Le balle di materiale pressato verranno temporaneamente depositate al coperto in corrispondenza della pressa suddetta e successivamente trasferite in corrispondenza dell'Area C5 stessa, in attesa di essere conferite a soggetti esterni autorizzati.

I rifiuti sottoposti a messa in riserva in corrispondenza dell'Area C5, qualora costituiti da materiale metallico non ferroso o da materiale a matrice vetrosa, potranno essere inviati all'impianto di frantumazione/selezione installato presso l'Area C9. Il materiale selezionato mediante l'impianto suddetto potrà essere depositato in corrispondenza dell'Area C5 stessa, o presso le rimanenti aree operative del centro, in attesa di essere conferito a soggetti esterni autorizzati.

Presso l'Area C5 considerata potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 600 mc.

- **Area C6:** all'esterno lungo la parete Sud del Capannone A, in corrispondenza del nastro di alimentazione a servizio della pressa stazionaria esistente, sarà caratterizzata da un'estensione pari a circa 90 m<sup>2</sup>; in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) in cumuli di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido. Il materiale sottoposto a messa in riserva potrà essere prelevato mediante mezzi meccanici e, una volta caricato sul nastro trasportatore suddetto, sottoposto ad adeguamento volumetrico mediante la pressa stazionaria installata presso il Capannone A. Le balle di materiale pressato verranno temporaneamente depositate al coperto in corrispondenza della pressa suddetta e, nel caso in cui risultino costituite da materiale plastico, potranno essere trasferite in corrispondenza dell'Area C6 stessa, in attesa di essere conferite a soggetti esterni autorizzati.

La pavimentazione dell'area considerata risulterà realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali (realizzato su rete elettrosaldata e dotato di spolveratura al quarzo) e dotata di una pendenza per il rapido sgrondo delle acque meteoriche.

Presso l'Area C6 considerata potrà essere sottoposto a messa in riserva (R13) un quantitativo massimo di rifiuti speciali non pericolosi pari a 180 mc.

- **Area C7:** verrà localizzata all'esterno in corrispondenza della zona centrale del centro individuata tra i 2 capannoni, in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido per un quantitativo massimo di 650 mc.
- **Area C8:** verrà localizzata all'esterno in corrispondenza della parete Nord del Capannone A, in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti speciali non pericolosi aventi stato fisico solido. per un quantitativo massimo di 150 mc.
- **Area C9 :** verrà localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia esistente localizzata presso il lato Ovest del Capannone A, in essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di recupero (R4, R5) di rifiuti speciali non pericolosi a matrice solida, prelevati dall'Area C5, (metallici di tipo non ferroso e/o a matrice vetrosa), mediante l'impiego dell'impianto di frantumazione/selezione.
- **Area D1 e D2:** verrà utilizzata per il deposito temporaneo delle MPS derivanti dalle operazioni di recupero svolte presso l'impianto.

Nella configurazione futura dell'impianto i rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti CER:

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	×			×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
02 01 10	rifiuti metallici		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9.	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	×	×	×		×		×	×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento Miscelazione	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	×	×	×		×		×	×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento Miscelazione	
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	×	×	×		×		×	×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento Miscelazione	
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	×	×	×		×		×	×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento miscelazione	
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
03 01 04 *	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose					×			×	A1, B5	Solido		
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a frammenti e manufatti di vimini ed a fibra di legno e pasta di legno anche umida, purchè</i>	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido/Fangoso	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione	Conformi alle specifiche UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
	palabile												
07 02 13	rifiuti plastici	X			X	X			X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X				X				A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento	
09 01 11 *	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	X				X				A2	Solido	Riconfezionamento	
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	X				X				A2	Solido	Riconfezionamento	
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie		X			X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 02 02	scorie non trattate		X			X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 02 10	scaglie di laminazione		X		X	X				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X			X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		X			X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria		×			×		×	×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 09 03	scorie di fusione		×			×		×	×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 10 03	scorie di fusione		×			×		×	×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro			×	×	×		×	×	B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11			×	×	×			×	B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
11 05 01	zinco solido		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		×		×	×				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi		×			×				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		×		×	×				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi		×			×				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	×			×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche UNIPLAST

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
												miscelazione	UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente ai nastri abrasivi, cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali</i>		×		×	×			×	A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	×			×	×			×	A1, B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
15 01 02	imballaggi in plastica	×			×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
15 01 03	imballaggi in legno	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
15 01 04	imballaggi metallici		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	×	×			×			×	A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 06	imballaggi in materiali misti	×	×			×			×	A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
15 01 07	imballaggi in vetro			×	×	×				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
												miscelazione	
15 01 09	Imballaggi in materia tessile	×				×			×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	×				×			×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	
16 01 03	Pneumatici fuori uso	×	×			×			×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11		×			×			×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	
16 01 16	Serbatoi per gas liquido		×			×				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 01 17	Metalli ferrosi		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 01 18	Metalli non ferrosi		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 01 19	Plastica	×			×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
16 01 20	Vetro			×	×	×				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti		×		×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente ai cavi elettrici</i>		×			×			×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, spellatura, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 02 11 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	×			×	×				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
16 02 12 *	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	×				×				A2	Solido	Riconfezionamento	
16 02 13 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	×			×	×				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	×			×	×				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 (NON RAEE)		×			×				A1, B4	Solido	Selezione, cernita	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		×			×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
16 03 03 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	×				×			×	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	×				×			×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
16 03 05 *	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	×				×			×	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	×				×		×	×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento, Selezione, cernita, miscelazione	
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04		×			×			×	A1, B4, B5	Solido	Selezione, cernita	



C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
16 06 01 *	batterie al piombo	×				×			×	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
16 06 02 *	batterie al nichel-cadmio	×				×			×	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
16 06 03 *	batterie contenenti mercurio	×				×			×	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	×			×	×			×	A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento Miscelazione	
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	×			×	×			×	A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento Miscelazione	
16 06 06 *	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	×				×			×	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
17 02 01	legno	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
17 02 02	vetro			×	×	×				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
17 02 03	plastica	×			×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
17 04 01	rame, bronzo, ottone		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 02	alluminio		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 03	piombo		×		×	×					Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
17 04 04	zinco		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 05	ferro e acciaio		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 06	stagno		×		×	×				A3, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 07	metalli misti		×			×				A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	×	×			×				B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, spellatura, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	×			×	×			×	B4	Solido	Disinfezione, miscelazione, riconfezionamento	
18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)					×			×	B4	Solido		
18 01 03 *	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni						×		×	B1, B2	Solido	Sterilizzazione, separazione metalli	
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	×				×			×	B4	Solido	riconfezionamento	
18 01 06 *	sostanze chimiche pericolose o	×				×			×	B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
	contenenti sostanze pericolose												
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X				X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 01 08 *	medicinali citotossici e citostatici					X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso		
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X				X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 01 10 *	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	X				X			X	B5	Solido	Riconfezionamento	
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	X			X	X			X	B4	Solido	Disinfezione, miscelazione, Riconfezionamento	
18 02 02 *	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni						X		X	B1, B2	Solido	Sterilizzazione, separazione metalli	
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X				X			X	B4	Solido	Disinfezione, Riconfezionamento	
18 02 05 *	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X				X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	X				X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
18 02 07 *	medicinali citotossici e citostatici					X			X	B5	Solido/ Liquido Fangoso		
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	X				X			X	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		X		X	X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		×			×		×	×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		×		×	×				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		×		×	×				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 12 01	carta e cartone	×			×	×				A1, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
19 12 02	metalli ferrosi		×		×	×				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 12 03	metalli non ferrosi		×		×	×				A3, B4, C1, C2, C3, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
19 12 04	plastica e gomma	×			×	×			×	B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
19 12 05	vetro			×	×	×				B4, C1, C2, C3, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	×			×	×				A1, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
19 12 08	prodotti tessili	×				×			×	A1, B4, C1, C2, C3, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
20 01 01	carta e cartone	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
20 01 02	vetro			×	×	×				B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI
20 01 10	abbigliamento	×				×			×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	
20 01 11	prodotti tessili	×				×			×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita	
20 01 13 *	solventi	×				×			×	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 14 *	acidi	×				×			×	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 15 *	sostanze alcaline	×				×			×	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 17 *	prodotti fotochimici	×				×			×	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 19 *	pesticidi	×				×			×	A1, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 21 *	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	×				×				A2	Solido	Riconfezionamento	
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	×			×	×				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 25	oli e grassi commestibili	×				×			×	A1, B4, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 26 *	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	×				×			×	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 27 *	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	×				×			×	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	×				×			×	A1, B4, B5	Liquido/ Fangoso	Riconfezionamento	

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
20 01 29 *	detergenti contenenti sostanze pericolose	×				×			×	A1, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	×				×			×	A1, B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 31 *	medicinali citotossici e citostatici					×			×	B5	Solido/ Liquido Fangoso		
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	×				×			×	B4, B5	Solido/ Liquido Fangoso	Riconfezionamento	
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	×				×			×	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	×			×	×			×	A1, B4, B5	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 35 *	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	×			×	×				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	×			×	×				A2	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35 (NON RAEE)		×			×				A1, B4	Solido	Selezione, cernita	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
20 01 37 *	legno, contenente sostanze pericolose	×				×			×	A1, B5	Solido	Riconfezionamento	
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	×			×	×				A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNI

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12	R13	D9	D13	D15	Settore	Stato fisico	Possibili operazioni	Eventuali MPS ottenute
20 01 39	plastica	×			×	×			×	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
20 01 40	Metallo (ivi comprese le componenti metalliche ornamentali separate in fase di esumazione ed estumulazione)		×		×	×			×	A3, B4, C1, C4, C5, C7, C8, C9	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico Miscelazione, disinfezione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	×				×		×	×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Riconfezionamento miscelazione	
20 02 02	terra e roccia					×			×	B4, C1, C4, C7, C8	Solido		
20 03 07	rifiuti ingombranti	×	×	×		×			×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico miscelazione	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti – <i>Limitatamente ai rifiuti urbani, costituiti da elementi metallici, derivanti da riesumazione ed estumulazione</i>	×	×	×		×			×	A1, B4, C1, C4, C7, C8	Solido	Selezione, cernita, adeguamento volumetrico	Conformi alle specifiche CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI UNIPLAST UNI 10667, CCIAA di Milano e Roma, CCIAA di Milano e Bolzano

Tabella B1 – rifiuti in ingresso

In recepimento alle prescrizioni di cui al punto 1a e 1b del decreto di V.I.A. n. 13625 del 25/11/2008, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.): riguardo al trattamento dei rifiuti di origine sanitaria e all'impianto di sterilizzazione, con esplicito riferimento al d.p.r. 254/2003, sono ammesse al trattamento di sterilizzazione (D9) le sole tipologie di rifiuti di origine sanitaria caratterizzate dai CER 180103\* e 180202\*.

Sono escluse le operazioni di recupero (R3, R4, R5) sui rifiuti individuati dai CER 180101, 180201, 180102, 180104 e 180203, ammettendoli alle sole operazioni di stoccaggio R13 e/o D15; i rifiuti speciali non pericolosi suddetti potranno in ogni caso essere sottoposti ad operazioni di miscelazione (R12) con altri rifiuti recuperabili aventi caratteristiche merceologiche simili, previo svolgimento di operazioni di disinfezione svolte mediante apposita sezione attrezzata (Area B4).

Di seguito è riportato l'elenco dei CER, riferiti a rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, che la Ditta intende sottoporre ad operazioni di riconfezionamento, codificate con l'operazione R3, intesa come finalizzate esclusivamente alla separazione dei componenti di imballaggio recuperabili quali ad esempio bancali in legno e/o imballaggi in plastica, carta e cartone:

CER	Descrizione
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie
090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213 (RAEE)
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160603*	batterie contenenti mercurio
160604	batterie alcaline (tranne 160603)
160605	altre batterie ed accumulatori
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
180101	oggetti da taglio (eccetto 180103)
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108
180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici



CER	Descrizione
180201	oggetti da taglio (eccetto 180202)
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207
200113*	solventi
200114*	acidi
200115*	sostanze alcaline
200117*	prodotti fotochimici
200119*	pesticidi
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200125	oli e grassi commestibili
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135 (RAEE)
200137*	legno, contenente sostanze pericolose
200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera

**Tabella B2** – Elenco CER sottoposti a riconfezionamento

Le operazioni di riconfezionamento riguarderanno esclusivamente la rimozione di:

- bancali,
- rimballaggi in carta/cartone (es. scatole dei medicinali),
- imballaggi e pellicole in materiale plastico (es. cellophane),
- imballaggi in materia tessile (es. sacchi),
- contenitori in metallo,

finalizzate al recupero degli stessi.

I rifiuti non verranno in ogni caso estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto; ad esempio i cibi scaduti verranno lasciati nelle rispettive confezioni (es. barattoli in metallo), mentre verranno tolti i bancali ed eventualmente gli altri sistemi di imballaggio dei bancali stessi, analogamente in medicinali verranno lasciati nei flaconi che li contengono, mentre potranno essere rimosse le scatole contenenti i flaconi stessi. Di seguito, con riferimento alle procedure di miscelazione non in deroga all'art. 187 del D.lgs 152/06, sono riportate le tabelle dei possibili CER che potrebbero derivare

dall'accorpamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi caratterizzati da un diverso CER in ingresso ed aventi caratteristiche merceologiche simili, in uscita dall'impianto:

<b>Miscelazione 1 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da materiali plastici</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	19 12 04 oppure CODICE PREVALENTE	R3
07 02 13	rifiuti plastici		
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a cascami di lavorazione costituiti da materiali plastici in varie pezzature)		
15 01 02	imballaggi in plastica		
16 01 19	plastica		
16 01 22	componenti non specificati altrimenti (Limitatamente a guaine in gomma/ ed elementi in plastica)		
17 02 03	Plastica		
19 12 04	plastica e gomma		
20 01 39	Plastica		
<b>Miscelazione 2 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da materiali ferrosi e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici	19 12 02 oppure CODICE PREVALENTE	R4
10 02 10	scaglie di laminazione		
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali		
15 01 04	imballaggi metallici		
16 01 17	metalli ferrosi		
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)		
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		
19 12 02	metalli ferrosi		
20 01 40	Metallo		
<b>Miscelazione 3 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da alluminio e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente a cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
17 04 02	alluminio		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe		

<b>Miscelazione 4 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da zinco e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
11 05 01	zinco solido		
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – Limitatamente a cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da zinco		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
17 04 04	zinco		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe		
<b>Miscelazione 5 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da rame e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da rame		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
17 04 01	rame, bronzo, ottone		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe		
<b>Miscelazione 6 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da piombo e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da piombo		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		

17 04 03	piombo		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe		

<b>Miscelazione 7 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da stagno e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe	CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da stagno		
15 01 04	imballaggi metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
16 01 18	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
17 04 06	Stagno		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
19 12 03	metalli non ferrosi - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		
20 01 40	Metallo - limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe		

<b>Miscelazione 8 – Miscelazione tra (R12) CER non pericolosi costituiti da altri metalli non ferrosi e relative leghe</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 01 10	rifiuti metallici - limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe	19 12 03 oppure CODICE PREVALENTE	R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – Limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe		
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)		
16 01 18	metalli non ferrosi		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		
19 12 03	metalli non ferrosi		
20 01 40	Metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)		

<b>Miscelazione 9 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da batterie e accumulatori</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	CODICE PREVALENTE	R4
16 06 05	altre batterie ed accumulatori		
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		

<b>Miscelazione 10 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da carta e cartone</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
15 01 01	imballaggi in carta e cartone - limitatamente agli imballaggi non recuperabili	19 12 01	R1
19 12 01	carta e cartone	oppure	R3
20 01 01	carta e cartone - esclusivamente nel caso in cui il destino della miscela sia R3	CODICE PREVALENTE	

<b>Miscelazione 11 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da legno</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	CODICE PREVALENTE	R1  R3
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente a frammenti e manufatti di vimini ed a fibra di legno e pasta di legno anche umida, purché palabile		
15 01 03	imballaggi in legno - limitatamente agli imballaggi non recuperabili		
17 02 01	legno		
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 - esclusivamente nel caso in cui il destino della miscela sia R3		

<b>Miscelazione 12 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da materiali vetrosi</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	19 12 05  oppure  CODICE PREVALENTE	R5
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		
15 01 07	imballaggi in vetro		
16 01 20	vetro		
17 02 02	vetro		
19 12 05	vetro		
20 01 02	vetro		

<b>Miscelazione 13 – Miscelazione (R12) tra CER pericolosi costituiti da RAEE contenenti CFC (raggr. R1)</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
16 02 11 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	CODICE PREVALENTE	R4
20 01 23 *	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		

<b>Miscelazione 14 – Miscelazione (R12) tra CER non pericolosi costituiti da elettrodomestici dismessi (raggr. R2)</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	CODICE PREVALENTE	R4
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		

<b>Miscelazione 15 – Miscelazione (R12) tra CER pericolosi costituiti da televisori/monitor (raggr. R3)</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	CODICE PREVALENTE	R4
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		

<b>Miscelazione 16 – Miscelazione (D13) tra CER non pericolosi costituiti da materiale organico</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	CODICE PREVALENTE	D1
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05		

<b>Miscelazione 17 – Miscelazione (D13) tra CER non pericolosi costituiti da scorie e similari</b>			
<b>CER in</b>	<b>Descrizione</b>	<b>CER out</b>	<b>Destino</b>
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	190102 oppure CODICE PREVALENTE	D1
10 02 02	scorie non trattate		
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria		
10 09 03	scorie di fusione		
10 10 03	scorie di fusione		
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera		

**Tabella B3 – Miscele autorizzate**

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture:

- n. 2 pese per autocarri;
- n. 1 impianto per la distribuzione di carburante ad uso esclusivo dell'azienda;
- Un nuovo locale in muratura disposto su 2 piani (caldaia a metano, sistema di dosaggio liquido battericida e quadri elettrici relativi al nuovo impianto di sterilizzazione);
- n. 1 pressa per metalli;
- n. 2 tamburi magnetici;
- n. 2 nastri con puleggia magnetica;
- n.1 tramoggia con nastro e magnete sospeso;
- n. 1 granulatore;
- n.1 spelafili;
- n. 1 pressa verticale;

All'interno del capannone B sono presenti inoltre uffici, spogliatoi e i servizi a disposizione del personale.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- N. 2 pale gommate;
- N. 2 carrelli transpallet;
- N. 2 carrelli elevatori;
- N. 1 caricatore semovente con benna a ragno.

Con riferimento allo stato futuro del centro, l'attività di gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per i quali è prevista la gestione in corrispondenza del centro risulterà così articolata:

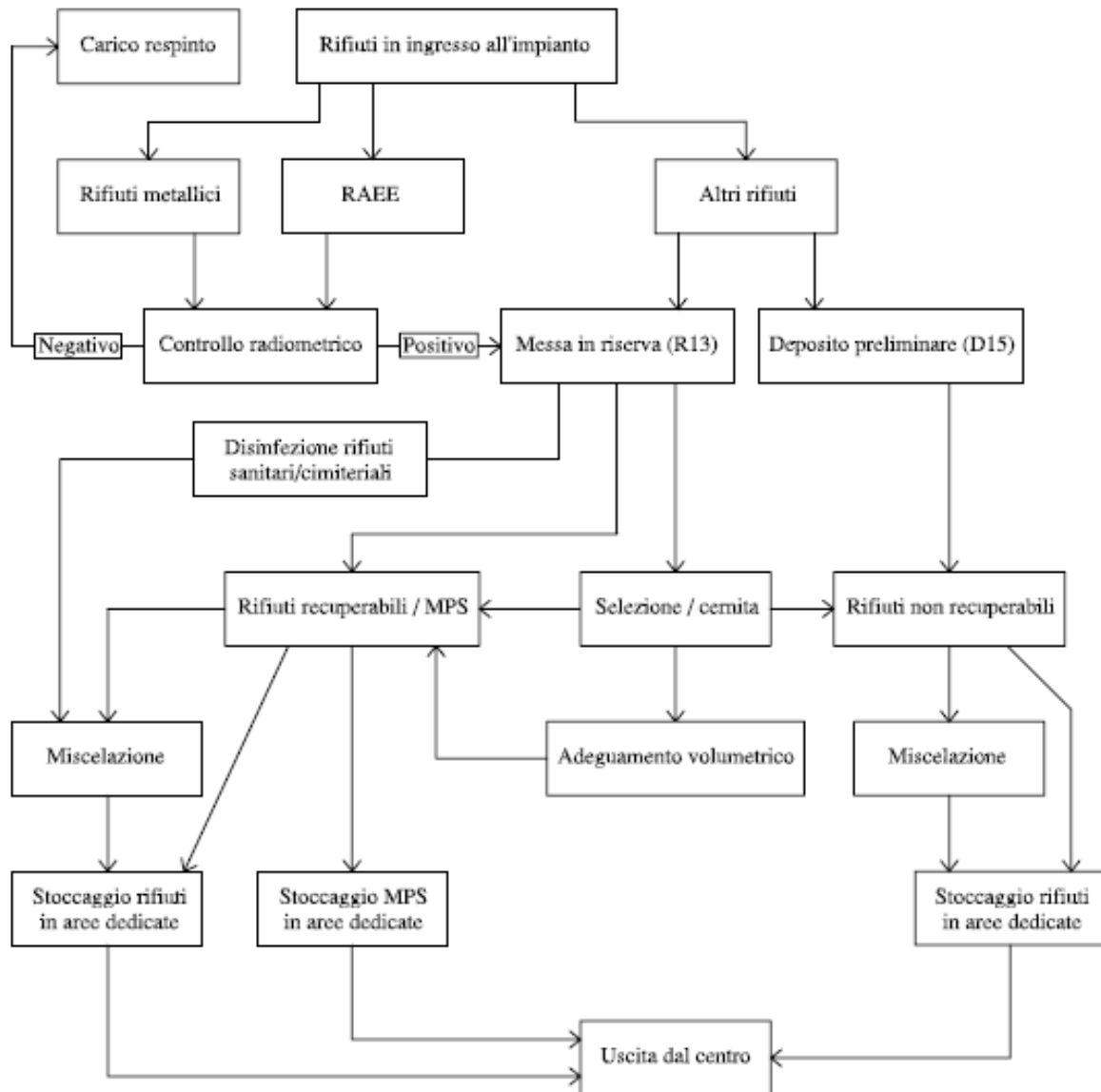
- l'attività di ricezione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà svolta dal lunedì al venerdì con orari 07.00 – 19.00, nonché al sabato con orari 07.00 – 12.00;
- l'attività di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà svolta dalle 06.00 del lunedì alle 22.00 del sabato, per un totale di circa 136 h/settimana.;
- le attività di ricezione e di gestione (movimentazione, trattamento, ecc.) dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi non classificati come sanitari a rischio infettivo, analogamente a quanto avviene attualmente, avverrà dal lunedì al venerdì con orari 08.00 – 12.00 e 13.00 – 17.00.

In base a quanto sopra esposto, l'unica attività che si prevede di svolgere durante il periodo notturno è la sterilizzazione dei rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo.

*Descrizione del Trattamento:*

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato *Schema di flusso relativo alle procedure di gestione/trattamento che si prevede di adottare in corrispondenza del complesso IPPC in oggetto:*





**Figura B1** – Schema di processo di gestione/trattamento

Di seguito, si riporta lo schema di flusso relativo alla gestione e successivo trattamento finalizzato alla sterilizzazione degli stessi che si prevede di adottare in corrispondenza del complesso IPPC in oggetto:

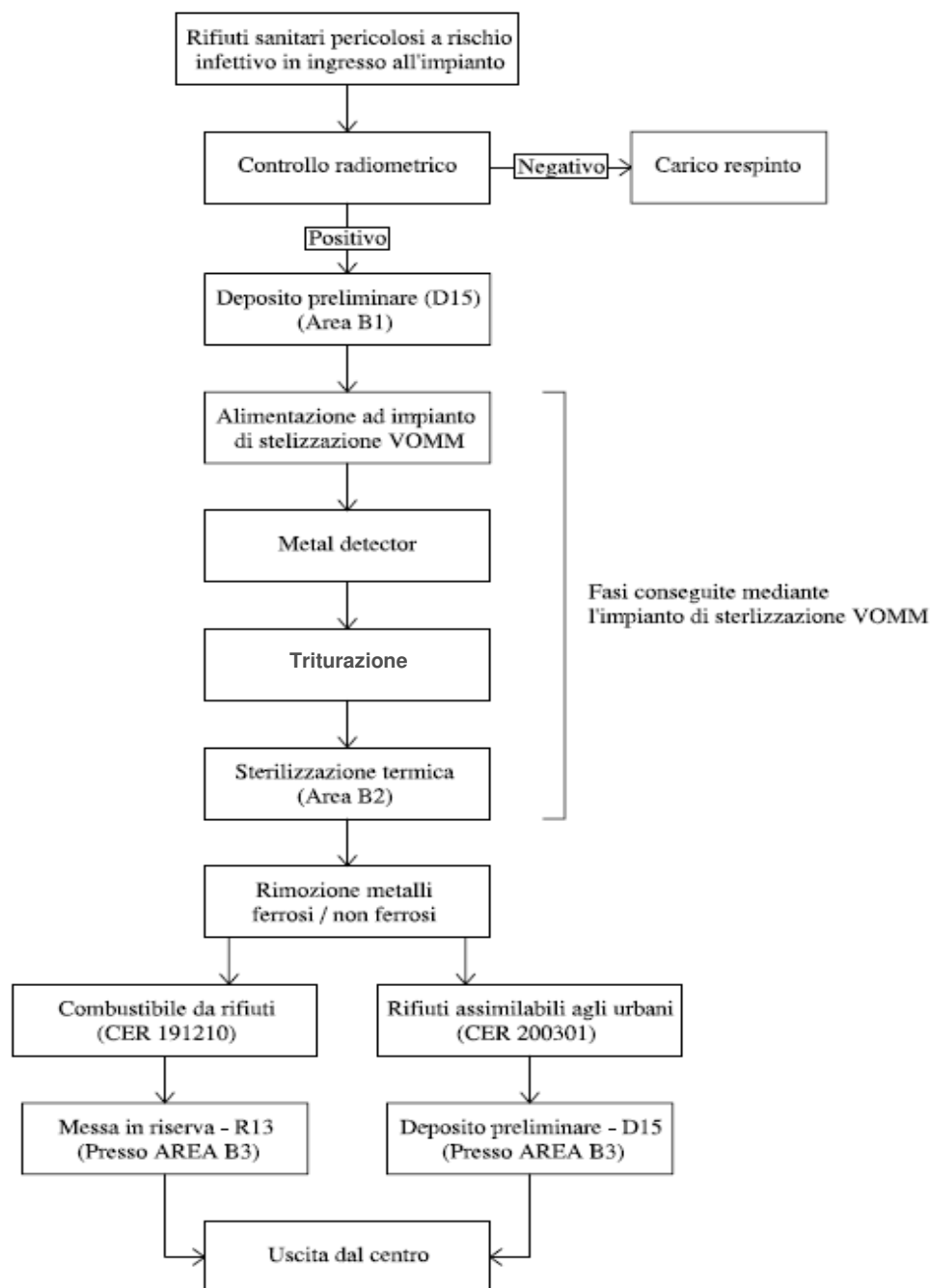


Figura B2 – Schema di processo di sterilizzazione

## B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso ipcc sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo “B.1 Descrizione delle operazioni svolte dell’impianto”.

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti;

Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità specifica (kg di materia prima /t di rifiuto trattato)	Pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
AREA B2	Idrato di calcio *	10,00 (Valore stimato)	R41	Liquido	Serbatoio in acciaio inox	5,00
AREA B4	Ipoclorito di sodio**	5,00 (Valore stimato)	R31	Liquido	Vasca in acciaio inox	0,20

**Tabella B.4 – Caratteristiche materie prime ausiliarie**

(\*): liquido battericida immesso nell'impianto di sterilizzazione in caso di malfunzionamenti

(\*\*): agente disinfettante rifiuti non pericolosi di origine sanitaria/cimiteriale

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### RISORSE IDRICHE: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PER IL COMPLESSO

##### Stato di fatto

Gli unici consumi allo stato di fatto sono gli usi domestici, per un ammontare di 1.720 mc.

##### Stato futuro

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque di processo m <sup>3</sup>	Acque di raffreddamento m <sup>3</sup>	Usi domestici m <sup>3</sup>
Acquedotto	11.250 <sup>(1)</sup>	11.250 <sup>(2)</sup>	2.800
Pozzo	---	---	---
Ricircolo	---	---	---

**Tabella B.5 – Approvvigionamenti idrici- stato futuro**

(1) Stima consumo di acqua connesso al funzionamento dell'impianto di sterilizzazione (produzione vapore, ecc.)

(2) Stima consumo di acqua connesso al reintegro della portata impiegata nella torre evaporativa dell'impianto

#### RISORSE ENERGETICHE

Di seguito sono descritti gli impianti finalizzati alla produzione di energia termica in dotazione al centro, nonché i consumi di energia elettrica connessi alle attività di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi. Inoltre, con riferimento allo stato di progetto dell'impianto, si provvede inoltre a formulare una stima dei futuri consumi di energia termica ed elettrica, calcolati con riferimento ai nuovi impianti previsti.

#### PRODUZIONE DI ENERGIA

##### Stato futuro

In corrispondenza del Capannone B è prevista l'installazione di un impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, il quale risulterà dotato di caldaia a gas metano finalizzata alla generazione di energia termica per riscaldamento dell'olio diatermico e per la produzione di vapore. In seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto, per il riscaldamento dei locali a disposizione del personale verrà impiegata l'acqua calda prodotta mediante la nuova centrale termica a servizio dell'impianto di sterilizzazione, mentre la caldaia attualmente utilizzata verrà convertita a metano e avviata esclusivamente in caso di arresto dell'impianto di sterilizzazione.

N° ordine attività IPPC e non	Impianto	Combustibile		Energia termica	
		Tipologia	Quantità annua (m <sup>3</sup> )	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
---	Caldaia uffici (M1)	Caldaia a metano	400	34,30	16.500
1	Caldaia impianto sterilizzazione (M3)	Caldaia a metano	412.500	930,00	6.975.000

**Tabella B.6 – Produzione di energia**

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti					
Tipo di combustibile	Quantità annua (Nm <sup>3</sup> )	PCI MJ/Nm <sup>3</sup>	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO <sub>2</sub> /Nm <sup>3</sup> )	Emissioni complessive (tCO <sub>2</sub> /anno)
Metano (M1)	400	34,70	16,50	1,93	0,77
Metano (M3)	412.500	34,70	6.975	1,93	796,12
<b>Emissioni totali di CO<sub>2</sub></b>					<b>796,89</b>

**Tabella B.7 – Emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub>)**

## Consumi energetici

### Stato di fatto

La successiva Tabella B.8 riporta i consumi di energia elettrica della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. riferiti al triennio 2006 – 2008:

Fonte energetica	Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Stima con ampliamento	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità rifiuti trattati (KWh/ton)
Attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi Uffici amministrativi Spogliatoi	19.591	1,725	26.520	2,356	33.623	2,667	1.219.500	31,27

**Tabella B.8 – Consumo energia per rifiuti trattati**

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Stima con ampliamento
Energia elettrica	4,50	6,09	7,73	280,48
GPL	1,43	1,81	2,12	338,25 (Metano)
Gasolio (1)	16,83	16,83	16,83	25,00

**Tabella B.9 – Consumo totale di combustibile**

(1) Il consumo di combustibile (gasolio) per i mezzi di autotrazione, nonché finalizzati alla movimentazione dei rifiuti gestiti presso il complesso, risulta stimato in circa 11.000 litri/anno.

La seguente Tabella B.10 con riferimento allo stato futuro del centro, illustra il consumo specifico di energia elettrica e termica, espressa come kWh per tonnellata di rifiuti ritirati e sottoposti ad operazioni di recupero e smaltimento presso il centro.

N° d'ordine attività IPPC e non IPPC	Consumo di energia per unità di prodotto		
	Termica (kWh/t)	Elettrica (kWh/t)	Totale (kWh/t)
1	775,00	31,27	806,27

**Tabella B.10 – Consumo specifico di energia elettrica e termica**

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### Stato futuro

Presso il centro gestito dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. risultano allo stato di progetto presenti le seguenti fonti di emissione di seguito elencate.

Elenco punti di emissione – Stato di progetto	
E1	Caldaia uffici (M1)
E2	Aspirazione postazione di saldatura e taglio laser (M2)
E3	Caldaia impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (M3)
E4	Torre evaporativa
E5	Trituratore

**Tabella C1** – Elenco punti di emissione – Stato futuro

#### **E1**

In seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto, per il riscaldamento dei locali a disposizione del personale verrà impiegata l'acqua calda prodotta mediante la nuova centrale termica a servizio dell'impianto di sterilizzazione, mentre la caldaia attualmente utilizzata (M1) verrà innanzitutto convertita a metano, con contestuale dismissione del serbatoio finalizzato allo stoccaggio del GPL attualmente impiegato, e avviata esclusivamente in caso di arresto dell'impianto di sterilizzazione.

#### **E2**

In corrispondenza del Capannone A risulta installata una postazione di taglio laser/saldatura (M2), dotata di un sistema di aspirazione che consente lo scarico diretto in atmosfera dei fumi da essa derivanti; tali emissioni atmosferiche sono state classificate come derivanti da attività a ridotto inquinamento atmosferico dalla Autorizzazione Dirigenziale n. 375/2006 del 27.07.2006 rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Milano.

#### **E3**

Fumi derivanti dalla caldaia a metano (< 3 MW) a servizio dell'impianto di sterilizzazione, alla quale verrà convogliato, previo specifico trattamento di depurazione, il flusso gassoso derivante dalla coclea nella quale i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verranno messi in contatto con la parete interna riscaldata mediante olio diatermico, come parte dell'aria comburente.

Il processo di sterilizzazione avverrà riscaldando i rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo, previo adeguamento volumetrico degli stessi, a temperature di circa 170°C, mediante un sistema di riscaldamento indiretto ad olio diatermico, senza quindi raggiungere la temperatura di combustione. Pertanto non si generano prodotti di combustione dei rifiuti ma solo vapore acqueo e l'evaporazione di piccole quantità di composti organici volatili che saranno assorbite nella colonna di condensazione o bruciate in caldaia.

#### **E4**

In corrispondenza del lato Sud della struttura industriale denominata Capannone "B" è prevista l'installazione di una torre evaporativa per il raffreddamento e ricircolo dell'acqua della colonna di condensazione del vapore acqueo derivante dall'impianto di sterilizzazione.

#### **E5**

Nell'AREA B4 è presente il trituratore mobile (M5) che effettua la riduzione volumetrica del rifiuto mediante inglobamento dello stesso tra le lame e la successiva frammentazione. Il materiale in uscita dal

tritratore risulterà caratterizzato da una pezzatura grossolana (> 40 mm) e quindi tale da minimizzare la formazione di polveri.

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
Uffici amministrativi e spogliatoi personale	Caldia a metano	E1	Scarico caldaia a metano per riscaldamento e produzione acqua calda ad uso sanitario	24 h/g per 150 giorni/anno	98,7	CO <sub>2</sub> NOX	Nessuno	12,50	0,10
AREA A3	Sezione saldatura e taglio laser	E2	Scarico da sistema di aspirazione a presidio sezione saldatura e taglio laser	Saltuaria	N.D.	CO <sub>2</sub> NOX VOC	Nessuno	8,00	0,02
AREA B2	Caldia impianto di sterilizzazione	E3	Scarico caldaia a metano a servizio impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	24 h/g per 250 giorni/anno	350	CO <sub>2</sub> NOX	Nessuno	12,50	0,10
AREA B2	Torre evaporativa impianto di sterilizzazione	E4	Scarico torre evaporativa a servizio impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	24 h/g per 250 giorni/anno	40	Aria umida al 95%	Nessuno	2,70	0,40
AREA B4	Tritratore metalli non ferrosi e legno	E5	Emissioni diffuse da attività di tritrazione materiali non ferrosi e legno	Saltuaria	T <sub>AMB</sub>	Polveri	Nessuno	2,00	N.D.

**Tabella C.2 - Emissioni in atmosfera**

La successiva Tabella C.3 riporta le principali caratteristiche delle emissioni derivanti dai punti di scarico in atmosfera precedentemente elencati. Non sono previste modifiche per quanto riguarda i punti di emissione esistenti.

<b>Sorgenti facenti parte dell'unità produttiva (attività/impianti IPPC e non IPPC)</b>					
Sigla di identificazione	M1	M2	M3	M4	M5
Portata aeriforme (Nm <sup>3</sup> /h)	41,13	N.D.	1.486	3.000	N.D.
Temperatura aeriforme (°C)	98,70	N.D.	350	40	T <sub>AMB</sub>
Sigla dei condotti di scarico collegati	E1	E2	E3	E4	E5
<b>Condotti di scarico collegati all'unità produttiva e caratteristiche delle emissioni</b>					
Sigla dei condotti di scarico	E1	E2	E3	E4	E5
Portata aeriforme (Nm <sup>3</sup> /h)	41,13	N.D.	1.486	3.000	N.D.
Temperatura aeriforme (°C)	98,70	N.D.	350	40	T <sub>AMB</sub>
Concentrazione inquinanti					
- CO <sub>2</sub> (g/m <sup>3</sup> )	72,88	N.D.	72,88	N.D.	N.D.
- NO <sub>x</sub> (g/m <sup>3</sup> )	174,37	N.D.	174,37	N.D.	N.D.
Sistemi di contenimento delle emissioni	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno
Monitoraggio in continuo delle emissioni	NO	NO	NO	NO	NO
Durata emissione (ore/giorno)	Saltuaria	Saltuaria	24	24	Saltuaria
Durata emissione (giorni/anno)	Saltuaria	Saltuaria	250	250	Saltuaria
Velocità dell'effluente (m/s)	0,477	N.D.	4,125	2,08	N.D.
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	12,50	8,00	12,50	2,70	2,00
Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m <sup>2</sup> )	0,10	0,02	0,10	0,40	N.D.

**Tabella C.3 – Emissione delle singole attività**

La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. ha provveduto a commissionare uno studio di impatto ambientale atmosferico finalizzato alla caratterizzazione dell'impatto, connesso allo stato attuale e futuro del complesso IPPC, sulla qualità dell'aria relativa all'area circostante il complesso stesso.

Dall'analisi di tale documentazione tecnica si può concludere che allo stato attuale la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. ha emissioni di inquinanti in concentrazioni modeste, ed in ogni caso in linea con gli standard normativi più direttamente confrontabili. Le modifiche allo stato di progetto del complesso IPPC in oggetto comporteranno un impatto poco significativo sulla qualità dell'aria.

La seguente tabella riassume le eventuali emissioni ad inquinamento poco significativo:

Inquinante	Flusso di massa/ora (kg/h)	Flusso di massa/giorno (kg/g)	Flusso di massa/anno (kg/a)	Metodo applicato
Anidride carbonica (CO <sub>2</sub> )	108,30	2.599,2	7,79 x 10 <sup>5</sup>	Stimato
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	259,12	6.218,88	1,86 x 10 <sup>6</sup>	Stimato

**Tabella C.4** –Emissione totali dal complesso

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

### Rete fognaria interna del centro – Stato futuro

La rete fognaria interna del centro verrà modificata al fine di risultare conforme alle prescrizioni del R.R. n. 4 del 24 marzo 2006 della Regione Lombardia:

- I pluviali relativi alla nuova tettoia da realizzarsi in corrispondenza del lato Ovest del Capannone B verranno direttamente immessi nella linea di raccolta dei pluviali derivanti dalle coperture del Capannone B e quindi dispersi negli strati superficiali del sottosuolo mediante 2 pozzi perdenti disposti in serie previo passaggio in una vasca di accumulo esistente (capacità pari a 15 mc);
- le 2 caditoie grigliate del piazzale antistante il Capannone B, verranno scollegate dalla linea di raccolta delle acque meteoriche e convertite in vasche di raccolta a tenuta, dalle quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali;
- la porzione del piazzale scoperto in corrispondenza del lato Ovest della nuova tettoia avrà pendenza tale da consentire il convogliamento delle acque suddette ad una canalina grigliata di raccolta, direttamente collegata alla rete di raccolta delle acque meteoriche del centro;
- I pluviali derivanti dalle coperture del Capannone A verranno scollegati dalla rete di raccolta delle acque meteoriche e inviati ad un nuovo pozzo perdente localizzato nella porzione Nord-Ovest dell'impianto;
- Le 3 caditoie di raccolta delle acque meteoriche derivanti dai piazzali pavimentati del centro, localizzate in corrispondenza del lato Est della proprietà, verranno direttamente collegate al sistema di convogliamento e successivo trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia, prima dell'invio delle stesse alla rete fognaria mista del Comune di Abbiategrasso;
- Verrà inoltre installato un sistema, costituito da un pozzetto separatore posto a monte di una vasca di accumulo dotata di sistema di sollevamento, finalizzato alla separazione e al successivo invio a trattamento delle acque di prima pioggia decadenti dalle superfici scolanti;
- Le acque di spurgo derivanti dall'impianto di sterilizzazione verranno convogliate alla rete fognaria comunale di Abbiategrasso. A monte del punto di scarico delle acque di scarto verrà posizionato un pozzetto fiscale di controllo.

### Modalità di funzionamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

La rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti, converge ad un pozzetto di raccordo posto a monte di un pozzetto scolmatore, direttamente collegato ad una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia.

La futura configurazione del centro prevede l'invio di tutte le acque meteoriche (incluse quelle di seconda pioggia) derivanti dalle superfici scolanti all'impianto di sfangatura/disoleazione, prima dello scarico in f.c.

La vasca di accumulo finalizzata alla raccolta delle acque di prima pioggia decadenti dalle superfici scolanti del centro avrà capacità di 30 mc, dimensioni di 6 m X 2,5 m e altezza utile di 2,25 m.

Due pompe centrifughe dotate di temporizzatore tale da determinarne l'avvio entro 96 ore dall'inizio del generico evento meteorico, invieranno le acque di prima pioggia accumulate al sistema di sedimentazione/disoleazione esistente, posto a monte dello scarico in fognatura.

Il sistema di trattamento posto a monte dello scarico nella rete fognaria è caratterizzato da 4 scomparti, descritti da monte a valle in direzione dello scarico:

- 1 elemento decantatore, finalizzato alla rimozione delle frazioni sedimentabili;
- 1 elemento disoleatore, finalizzato alla rimozione degli oli e delle emulsioni;
- 2 vasche di accumulo per la laminazione delle acque meteoriche recapitate nella rete fognaria.

Il sistema di raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia in progetto è configurato conformemente al r.r. 4 del 24/03/06.

### **Scarico in fognatura**

Le acque reflue e meteoriche derivanti dal centro verranno convogliate alla rete fognaria, gestita dalla società A.M.A.G.A. del Comune di Abbiategrasso, mediante i 2 punti di scarico S1 e S2 :

- **S1**: punto di scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche (prima e seconda pioggia) depurate e derivanti dalle superfici scolanti del centro. A monte dell'impianto di trattamento delle acque suddette si aggiungeranno le acque derivanti dai servizi igienici del Capannone A, nonché dai servizi igienici derivanti dall'abitazione dei titolari.
- **S2** (ex punto di scarico SC): punto di scarico in pubblica fognatura delle acque reflue derivanti dai servizi igienici del Capannone B, nonché delle acque reflue derivanti dall'impianto di sterilizzazione (il condensato proveniente dalla colonna di condensazione e l'acqua di spurgo dalla torre evaporativa). A monte del punto di scarico suddetto verrà installato un pozzetto fiscale di controllo finalizzato a verificare il rispetto dei limiti di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3.

Le acque meteoriche derivanti dai pluviali del Capannone B e dalla nuova tettoia in acciaio verranno inviati ad un nuovo pozzo perdente che le scaricherà negli strati più superficiali del sottosuolo.

Tali punti di scarico, essendo costituiti esclusivamente da acque bianche, non vengono presi in considerazione ai fini della classificazione delle emissioni in acqua derivanti dal complesso IPPC.

Nella tabella successiva sono riportati le principali caratteristiche degli scarichi suddetti nonché le emissioni inquinanti derivanti dagli stessi.

La portata idrica e il carico inquinante associati al punto di scarico S2 potranno essere determinati solo in seguito all'installazione e alla messa in esercizio dell'impianto di sterilizzazione, in quanto variabili con le tipologie di rifiuti sottoposte a trattamento.



Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (mc/h)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1	N: 5026849 E: 1496069	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Ad evento meteorico			10,80	F.C.	Sfangatura/desoleatura
		Acque uso civile Capannone A e abitazione titolari	---	7	12	---	F.C.	---
S2	N: 5026849 E: 1496069	Acque uso civile Capannone B	---	7	12	---	F.C.	---
		Reflui impianto sterilizzazione	24	6	12	3,00	F.C.	---

**Tabella C.5 – Emissioni idriche**

### Sistemi di contenimento e abbattimento delle emissioni

Al fine di verificare la conformità degli scarichi ai limiti di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3, a valle dell'impianto di trattamento suddetto risulta installato un pozzetto fiscale di controllo debitamente dimensionato.

Le acque derivanti dai servizi igienici del Capannone A by-passano il sistema di trattamento delle acque meteoriche, congiungendosi alla linea di scarico delle acque depurate solo a valle del pozzetto fiscale di controllo sopra descritto; le acque reflue derivanti dai servizi igienici del capannone B vengono invece convogliate nella rete fognaria comunale di Abbiategrasso mediante una linea di raccolta, separata rispetto alle precedenti, appositamente dedicata.

Le acque meteoriche derivanti dai pluviali del Capannone A verranno disperse in pozzo perdente; queste ultime, a causa della mancanza di punti di emissione in aria in corrispondenza della struttura considerata, possono infatti essere ritenute prive di composti inquinanti.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

<b>Sigla emissione</b>	<b>S1</b>
<b>Portata max di progetto (m<sup>3</sup>/h)</b>	10,80
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Sistema di sfangatura/disoleatura
<b>Inquinanti abbattuti</b>	Soldi sospesi Oli minerali
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>	95,00%
<b>Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)</b>	5,00 c.a.
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	---
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>	200 c.a.
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	---
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	---
<b>Sistema di riserva</b>	---
<b>Treatmento acque e/o fanghi di risulta</b>	Aspirazione periodica (annuale)
<b>Manutenzione ordinaria (ore/anno)</b>	4 c.a.
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	Secondo necessità
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	Pozzetto di controllo

**Tabella C.6 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche**

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

- Zonizzazione acustica (classi di appartenenza e classi limitrofe)

I piani di zonizzazione acustica suddetti sono stati redatti ai sensi del D.P.C.M. del 14 novembre 1997. La tabella seguente riporta la classificazione delle aree ed i rispettivi limiti stabiliti dal DPCM 14.11.1997:

Classe dell'area	Descrizione dell'area	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
Classe I	Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)	45 dB(A)	35 dB(A)
Classe II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	55 dB(A)	45 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)
Classe III	Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)
Classe IV	Aree di intensa di attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

**Tabella C7** – Classificazione delle aree e limiti

Dal Piano di Zonizzazione Acustica di Abbiategrasso risulta che la zona in cui ricade l'impianto è classificata in parte come "Classe VI" ed in parte come "Classe V"

<b>Classe di appartenenza del complesso</b>	V (parte) e VI (parte)
<b>Attività a ciclo continuo</b>	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
<b>CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI</b>	
<b>Riferimenti planimetrici</b>	<b>Classe acustica</b>
Zonizzazione Acustica Comune di Abbiategrasso	V
	VI

**Tabella C8** – Classe acustica complesso e siti confinanti

#### Sorgenti di rumore

Le lavorazioni svolte consistono in: carico e scarico dei materiali, movimentazione interna, stoccaggio e selezione dei rifiuti recuperabili ed imballaggio dei materiali recuperati. È presente un impianto di cernita del vetro, due presse per l'imballaggio di carta, plastica e alluminio ed un tritratore a coltelli per metalli. Le modifiche previste all'attività consistono nell'inserimento nel Capannone B di un impianto di sterilizzazione di rifiuti ospedalieri. La capacità produttiva del nuovo impianto di sterilizzazione è di circa 1280 Kg/h ed opererà sulle 24h per 6 gg/sett. Il tritratore a coltelli per metalli attualmente posizionato nel capannone B verrà posto all'esterno sotto la nuova tettoia adiacente il capannone (area B4).

Nella tabella seguente sono riportate le principali sorgenti sonore (stato di progetto):

	Descrizione	Tempi di funzionamento	Lw/Lp [dB(A)]	Note
A)	Tritratore MT1	Circa 24 ore/giorno	Lp < 85 ad 1m	Sorgenti installate all'interno del capannone B
B)	Ventilatore ricircolo gas B1	Circa 24 ore/giorno		
C)	Ventilatore aspirazione tramoggia B2	Circa 24 ore/giorno		
D)	Brucciato re generatore di vapore BR1	Discontinuo		
E)	Compressore aria CP1	Discontinuo		
F)	Linea di selezione	Circa 24 ore/giorno		
G)	Gruppo torre evaporativa TE1	Discontinuo (diurno/notturno)	Lw = 79 come intervento di mitigazione	Sorgente esterna, lato Sud capannone B
H)	Pressa capannone A	Discontinuo (diurno)	Lp = 109 ad 1m	Sorgente installata all'interno del capannone A
I)	Impianto frantumazione/selezione vetro / metalli non ferrosi - area C9	Discontinuo (diurno)	Lp = 91 ad 1m	Sorgente installata presso parete capannone
J)	Tritratore area B4	Discontinuo (diurno)	Lp = 90 ad 1m	Recettori sensibili schermati da parete capannone
K)	Sistema per taglio al plasma	Discontinuo (diurno)	Lp < 85 ad 1m	Sorgente installata all'interno del capannone A
L)	Gruppo frigorifero cella refrigerante	Circa 24 ore/giorno	Lp < 75 ad 1m	Sorgente installata all'interno del capannone B

**Tabella C.9** –Descrizione sorgenti sonore – Stato di progetto

L'aumento del traffico indotto del nuovo impianto sarà di una decina di mezzi al giorno.

#### Recettori Sensibili

L'impianto confina con un'area a destinazione agricola (a sud) con presenza di residenze. Le abitazioni più prossime all'impianto distano da esso meno di 50 metri e rappresentano i recettori sensibili per i quali deve essere monitorato l'impatto acustico provocato dalle modifiche progettuali dell'impianto.

#### Eventuali interventi di insonorizzazione realizzati in passato

Nell'impianto non sono stati realizzati specifici interventi di insonorizzazione.

#### Periodo degli ultimi rilevamenti fonometrici e risultati (rispetto dei limiti di zona ovvero individuazione dei soli superamenti)

La valutazione del clima acustico allo stato attuale è stata effettuata attraverso rilievi fonometrici condotti in 4 diversi punti all'esterno dell'insediamento, in corrispondenza del perimetro dell'area di pertinenza dell'azienda e presso i potenziali ricettori presenti nelle vicinanze.

In base ai rilievi effettuati, è emerso che il clima acustico diurno dell'area è determinato da un ridotto traffico veicolare nella zona industriale e dalle attività produttive stesse. I livelli di pressione sonora rilevati rispettano i limiti imposti dalla normativa.

Allo stato attuale, l'attività produttiva viene svolta solo nel periodo diurno.

#### Impatto acustico connesso ai nuovi impianti:

L'apporto acustico dei nuovi impianti può essere diviso in due:

1. Impianti interni al capannone la cui emissione si manifesta per trasmissione attraverso le superfici dello stesso (compressore, bruciatore, trituratore, pompe, separatori metalli ferrosi e non, ventilatori);
2. Impianti esterni con diffusione diretta della rumorosità (torre evaporativa, trituratore posto sotto tettoia).

La ditta ha commissionato uno studio previsionale di impatto acustico relativamente alla nuova configurazione, che ha confermato nei risultati il rispetto dei limiti normativi, ad eccezione del livello sonoro posizionato presso il più vicino recettore residenziale (51dBA) per effetto dell'esercizio della torre evaporativa a servizio dell'impianto di sterilizzazione.

La valutazione previsionale effettuata considerando l'utilizzo della torre evaporativa silenziata, evidenzia il rispetto dei limiti normativi ed in particolare il rispetto dei limiti differenziali notturni.

Si sottolinea però, che all'interno della valutazione previsionale effettuata, il rumore di fondo notturno non è stato misurato strumentalmente ma solo ipotizzato.

### **C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Le aree interessate dalla movimentazione e dallo stoccaggio sono impermeabilizzate (cemento integro) e tali da prevenire l'inquinamento del suolo e facilitare la raccolta di possibili sversamenti.

Tutte le aree funzionali dell'impianto e i piazzali esterni sono dotate di pavimentazione realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali. Sono presenti inoltre sistemi di raccolta a tenuta per gli sversamenti, dai quali gli eventuali reflui accumulati verranno prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.

## C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti presso il centro considerato derivano dalle attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi autorizzate; tali rifiuti vengono inviati verso centri di recupero regolarmente autorizzati.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, le tabelle C.10 ed C.11 descrivono, quali tipologie di rifiuti derivano dalle attività svolte presso il centro, nella configurazione di progetto, e le modalità con cui gli stessi verranno gestiti.

N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Modalità deposito	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte (stima)		Destinazione
					t/anno	mc/anno	
1	150106	R13/ D15	Imballaggi in materiali misti	Solido	50,00	60,00	Recupero/Smaltimento
1	161001*	Art. 183	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Liquido		10	Smaltimento
1	161002*	Art. 183	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	Liquido		10	Smaltimento
1	191202	R13	Metalli ferrosi	Solido	10,00	15,00	Recupero
1	191203	R13	Metalli non ferrosi	Solido	10,00	15,00	Recupero
1	191210	Art. 183	Rifiuti combustibili (es. CDR) (da sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo)	Solido	7.575	8.000	Recupero
1	191212	Art. 183	Altri rifiuti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	Solido	50,00	60,00	Smaltimento
1	200301	Art. 183	Rifiuti urbani non differenziati limitatamente ai "rifiuti sanitari sterilizzati" (da sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo)	Solido	(*)	(*)	Recupero/Smaltimento

**Tabella C.10** – Tipologia dei rifiuti prodotti

(\*) I rifiuti speciali non pericolosi di cui al CER 200301 verranno prodotti in corrispondenza del complesso IPPC in oggetto nell'eventualità che il rifiuto in uscita dallo sterilizzatore, in seguito allo svolgimento di specifiche indagini analitiche, non risultasse classificabile come CDR.

La Tabella seguente illustra le quantità e le modalità di stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle attività svolte

C.E.R.	Quantità massima stoccata		Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
	t	mc			
150106	20	30,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA C2/C3
161001*	5	5	Ove necessario	Caditoia a tenuta	AREA B2/B4
161002	5	5	Ove necessario	Caditoia a tenuta	AREA B2/B4
191202	5	7,50	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B2/C2/C3
191203	5	7,50	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B2/C2/C3
191210	150	160,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B3
191212	20	30,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA C2/C3
200301	150	160,00	Mensile	Cumuli/Cassoni	AREA B3

**Tabella C.11** – Deposito temporaneo dei rifiuti presso il luogo di produzione

I CER 161001\* e 161002 sono riferiti ad eventuali reflui raccolti in corrispondenza delle canaline grigliate a tenuta da individuarsi in corrispondenza della nuova tettoia. Tali rifiuti verranno, secondo necessità, aspirati e smaltiti da parte di soggetti esterni autorizzati, ovvero in caso di raggiungimento della capacità massima delle canaline suddette.

## C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 Rischi di incidente rilevante

L'attività esercitata dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. non è classificata come attività a rischio di incidente rilevante, così come stabilito dal D.Lgs. 334/99. Tale classificazione verrà mantenuta anche in seguito alla realizzazione delle varianti sostanziali per il centro in oggetto.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti.

#### Stato di applicazione delle MTD generali di settore

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	NON APPLICATA	La Ditta prevede l'adozione di procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Verrà inoltre valutata la possibilità di adottare eventuali certificazioni ambientali
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	La Ditta risulta allo stato attuale già dotata di documentazione tecnica a supporto dell'attività svolta, la quale verrà aggiornata in seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Il personale operante a qualsiasi titolo presso il centro viene, così come verrà, adeguatamente formato in merito alle corrette procedure di gestione dei rifiuti e ai potenziali rischi connessi alla movimentazione degli stessi
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La Ditta mantiene stretti rapporti con i produttori dei rifiuti al fine di definire gli standard di accettazione degli stessi; tale procedura verrà in particolare implementata in seguito alla realizzazione delle varianti previste, soprattutto per le strutture sanitarie dalle quali derivano i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Presso il centro risulta presente un numero di addetti, adeguatamente formati, compatibile con l'attività svolta;
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	La lunga esperienza maturata da parte della Ditta risulta tale da consentire una notevole conoscenza delle procedure di gestione dei rifiuti
7	Implementare delle procedure di preaccettazione dei rifiuti	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure di omologa dei rifiuti, le quali prevedono una visita del responsabile dell'impianto presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi e, qualora necessario, l'acquisizione di un campione dei rifiuti suddetti; tali procedure verranno mantenute anche in seguito alla realizzazione delle varianti previste dal progetto

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	PARZIALMENTE APPLICATA	Per lo svolgimento di indagini analitiche, la Ditta si rivolge a laboratori esterni qualificati
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Prevista presso l'Area B4
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	In caso di conferimento all'impianto di rifiuti non conformi, la Ditta respinge il carico in oggetto ed effettua, entro le 24 ore successive, specifica comunicazione alla Provincia di Milano
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Tale procedura viene, così come verrà, adottata di prassi presso il complesso in oggetto
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Presso il centro risulta presente una planimetria, posta in un luogo ben visibile, riportante le aree suddette, che verrà aggiornata una volta realizzate le varianti in progetto
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	La rete fognaria interna individuata presso il centro risulta dotata di chiusura ermetica
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale addetto a tali operazioni risulta, così come risulterà, adeguatamente formato
	Sistema di etichettatura univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	I rifiuti stoccati in colli slogati risultano dotati di apposite etichette indicanti le caratteristiche del materiale in essi contenuto. I rifiuti sanitari ed ospedalieri saranno etichettati ex artt. 8 e 9 del DPR 254/2003
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA PARZIALMENTE	I controlli sono in genere effettuati dal gestore dell'impianto di destinazione finale. Il materiale derivante dalla sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà in ogni caso analizzato al fine di valutarne le caratteristiche.
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di sistemi di gestione tali da garantire la rintracciabilità dei rifiuti
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	In merito alle procedure di miscelazione dei rifiuti la Ditta ha presentato specifico piano di adeguamento alla D.G.R. n. 8571/08 della Regione Lombardia
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di procedure finalizzate ad una corretta separazione dei rifiuti ritirati
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	L'attività svolta dalla Ditta risulta, così come risulterà, finalizzata ad un continuo miglioramento dei processi di trattamento dei rifiuti
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	La ditta risulta dotata di un piano di emergenza interno.
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di un diario interno finalizzato alla registrazione di eventuali emergenze
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	La Ditta prevede lo svolgimento di un'indagine di impatto acustico; viene inoltre periodicamente valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore; non risultano inoltre individuabili eventuali fonti di vibrazioni
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	In caso di eventuale dismissione dell'impianto si provvederà alla bonifica del sito in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme alla relativa destinazione urbanistica
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Gli aspetti relativi al consumo di energia elettrica e termica vengono, così come verranno, sottoposti ad opportuno monitoraggio
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	La Ditta provvede, così come provvederà, ad una manutenzione periodica delle apparecchiature, sostituendo, qualora necessario quelle obsolete, al fine di migliorare continuamente l'efficienza energetica
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Gli aspetti relativi al consumo di materie prime vengono, così come verranno, sottoposti ad opportuno monitoraggio
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Le tipologie di rifiuti gestite presso il centro non consentono tale applicazione all'interno dello stesso
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Il complesso in oggetto non risulta localizzato in prossimità di corsi d'acqua

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	Le procedure finalizzate alla gestione dei rifiuti risultano, così come risulteranno, tali da scongiurare tale eventualità
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	I sistemi di raccolta a tenuta in dotazione al centro, così come le tipologie di rifiuti e le modalità di deposito e gestione degli stessi, risultano tali da impedire l'entrata in contatto di rifiuti incompatibili
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	La disposizione funzionale del centro risulta, così come risulterà, tale da garantire un'adeguata gestione dei rifiuti
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA PARZIALMENTE	Eventuali rifiuti suscettibili a rilasciare eventuali emissioni odorigene verranno sempre mantenuti in contenitori chiusi ermeticamente; non sono perciò previsti impianti di abbattimento odori
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi, con la sola esclusione del sistema di stoccaggio e dosaggio degli agenti disinfettanti il quale risulterà dotato di valvole e rete di convogliamento isolata.
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti liquidi tali da generare eventuali schiume o fanghi
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti tali da generare eventuali emissioni volatili
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di tali tipologie di rifiuti
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	i rifiuti liquidi sono contenuti in colli di piccole dimensioni, posizionati in area presidiata.
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</li> <li>garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</li> <li>registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</li> </ul>	APPLICATA	I colli omologati finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti verranno adeguatamente etichettati circa il loro contenuto e la loro capacità; non risulta prevista l'installazione di serbatoi
		APPLICATA	Le tubazioni relative all'impianto di sterilizzazione VOMM verranno adeguatamente etichettate
		NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi finalizzati allo stoccaggio di rifiuti
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti risulta, così come risulterà, effettuato in conformità a quanto prescritto dagli atti autorizzativi
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate</p> <p>Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi</p> <p>Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.</p>	APPLICATA	I sistemi di movimentazione dei rifiuti adottati dalla Ditta risultano tali da assicurare un corretto trasferimento in corrispondenza delle sezioni operative appropriate
		APPLICATA	La Ditta risulta, così come risulterà, dotata di procedure di gestione finalizzate ad un corretto svolgimento delle operazioni di carico e scarico dei rifiuti
		APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione VOMM, il quale risulterà dotato di tali caratteristiche
		NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi di stoccaggio di rifiuti

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti solidi polverulenti e/o friabili tali da poter determinare eventuali dispersioni in atmosfera
		APPLICATA	Le procedure di gestione dei rifiuti adottate dalla Ditta risultano, così come risulteranno, tali da garantire tale criterio
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Il personale addetto a tali operazioni risulterà adeguatamente formato; inoltre le operazioni di miscelazione verranno effettuate in conformità alla D.G.R. n. 8/8571 del 03.12.2008 della Regione Lombardia
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Il principio dell'incompatibilità chimica viene, così come verrà, sempre considerato per lo svolgimento delle operazioni di stoccaggio
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Le sezioni operative destinate alla gestione dei rifiuti in contenitori saranno poste sotto copertura e tali da essere facilmente accessibili agli operatori
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Data la tipologia di rifiuti triturati non ricorrono le condizioni perché il tritatore installato generi significative emissioni polverulenti.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non si prevede lo svolgimento di operazioni di triturazione di rifiuti infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</li> <li>• trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate</li> <li>• utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</li> </ul>	NON APPLICABILE NON APPLICABILE NON APPLICABILE	Non risulta previsto lo svolgimento di operazioni di lavaggio
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	I contenitori impiegati risulteranno sempre dotati di sistemi di chiusura
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Non è prevista la gestione presso il complesso di rifiuti liquidi volatili
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	L'impianto di sterilizzazione risulterà configurato in maniera tale da convogliare, alla centrale termica a servizio dell'impianto stesso, i vapori derivanti dalla coclea in cui avviene il trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	I sistemi finalizzati al convogliamento del flusso gassoso derivante dall'impianto di sterilizzazione verranno costantemente sottoposti ad operazioni di manutenzione in modo da garantirne la perfetta efficienza
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di effluenti inorganici gassosi
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	I sistemi finalizzati al convogliamento del flusso gassoso derivante dall'impianto di sterilizzazione verranno costantemente sottoposti ad operazioni di manutenzione in modo da garantirne la perfetta efficienza



n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
41	<p>Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:</p> <table border="1" data-bbox="188 342 671 499"> <thead> <tr> <th>Parametro dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm<sup>3</sup>)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20<sup>1</sup></td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p><sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</p>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )	VOC	7-20 <sup>1</sup>	PM	5-20	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di impianti dai quali potrebbero derivare polveri e/o VOC
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )								
VOC	7-20 <sup>1</sup>								
PM	5-20								
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</li> <li>svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</li> <li>attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</li> <li>implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</li> <li>organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</li> <li>separare le acque di processo da quelle meteoriche.</li> </ul>	<p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p>	<p>Il complesso risulta dotato di pavimentazione adeguatamente impermeabilizzata</p> <p>Non risulta prevista l'installazione di serbatoio finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti</p> <p>La rete fognaria interna del centro è stata progettata in maniera tale da garantire tale separazione</p> <p>Non risulta previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi tali da rendere necessaria l'adozione di un bacino di sicurezza</p> <p>La rete fognaria interna del centro è progettata in maniera da garantire la presenza di pozzetti di campionamento delle acque in corso di scarico</p> <p>La linea di scarico dell'acqua derivante dall'impianto di sterilizzazione risulta separata rispetto a quella finalizzata alla raccolta delle acque meteoriche</p>						
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	I sistemi finalizzati al trattamento delle acque reflue e meteoriche risultano, così come risulteranno, tali da garantire il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura						
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La configurazione del centro risulta, così come risulterà, tale da scongiurare tale eventualità						
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	I sistemi di raccolta degli eventuali reflui derivanti dai rifiuti risultano adeguatamente isolati rispetto alle linee di raccolta delle acque meteoriche						
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Le linee di raccolta delle acque meteoriche risultano separate rispetto alla linea finalizzata al convogliamento in fognatura delle acque reflue derivanti dall'impianto di sterilizzazione						
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	La pavimentazione del centro soddisfa tali requisiti						
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	PARZIALMENTE APPLICATA	Il riutilizzo risulta previsto solo per le acque meteoriche derivanti dal Capannone B						
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Per il reintegro impianto e per acque meteoriche da coperture Capannone B						
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Verrà verificata la pulizia dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche, e i parametri di funzionamento dell'impianto di sterilizzazione						
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	La rete di raccolta delle acque meteoriche risulta dotata di sistema di sfangatura e desoleatura prima dello scarico delle stesse nella fognatura comunale						
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	La rete di raccolta acque meteoriche è dotata di sistema di sfangatura e desoleatura prima dello scarico delle stesse nella fognatura comunale						
53	Implementazione delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	I sistemi di trattamento delle acque meteoriche verranno periodicamente sottoposti ad operazioni di pulizia al fine di garantirne la perfetta efficienza						
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	Le tipologie di inquinanti e i sistemi posti a presidio degli scarichi decadenti dal centro risultano, così come risulteranno, tali da non determinare effetti nocivi						

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE										
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	sull'ambiente La configurazione delle reti di raccolta delle acque reflue e meteoriche derivanti dal centro risulta tale da scongiurare lo scarico delle stesse senza avere subito opportuni trattamenti; in corrispondenza delle linee di scarico risultano inoltre localizzati appositi sistemi di campionamento										
56	<p>Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:</p> <table border="1" data-bbox="201 539 659 913"> <thead> <tr> <th data-bbox="201 539 421 613">Parametri dell'acqua</th> <th data-bbox="421 539 659 613">Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="201 613 421 651">COD</td> <td data-bbox="421 613 659 651">20-120</td> </tr> <tr> <td data-bbox="201 651 421 689">BOD</td> <td data-bbox="421 651 659 689">2-20</td> </tr> <tr> <td data-bbox="201 689 421 748">Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td data-bbox="421 689 659 748">0.1-1</td> </tr> <tr> <td data-bbox="201 748 421 913">           Metalli pesanti altamente tossici:            As            Hg            Cd            Cr(VI)         </td> <td data-bbox="421 748 659 913">           &lt;0.1            0.01-0.05            &lt;0.1-0.2            &lt;0.1-0.4         </td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4	APPLICATA	Il rispetto dei limiti allo scarico indicati verrà periodicamente verificati in conformità al piano di monitoraggio di cui all'AIA
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)												
COD	20-120												
BOD	2-20												
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4												
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	La gestione dei rifiuti decadenti dall'attività, la cui gestione presso il centro non risulta autorizzata, risulta, così come risulterà, effettuata ai sensi dell'Art. 183 del D.Lgs. 152/2006										
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	Presso il centro viene, così come verrà, favorito l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili										
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Tale procedura risulta normalmente adottata in corrispondenza del complesso										
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Il centro risulta dotato di sistemi (software e registri) finalizzati al monitoraggio dei rifiuti gestiti										
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	I rifiuti decadenti dal centro in oggetto non risultano dotati di caratteristiche tali da consentire tale applicazione										
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Le superfici vengono, così come verranno, mantenute in condizioni di pulizia; presso il complesso, in un luogo facilmente accessibile, sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti										
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Le pavimentazione individuate presso il centro soddisfano tali requisiti										
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA	Le dimensioni del sito risultano adeguate rispetto all'attività svolta; presso lo stesso non risultano individuate vasche e strutture interrato, con la sola esclusione dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche										



Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto	NON APPLICATA	Eventuali analisi vengono condotte presso laboratori esterni
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	Le operazioni di scarico vengono sempre effettuate in presenza del personale addetto; qualora le caratteristiche di un rifiuto non risultino compatibili con i trattamenti svolti presso il centro, il carico viene respinto e il Responsabile dell'impianto provvede ad inoltrare specifica comunicazione alla Provincia di Milano
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	Il personale amministrativo provvede a registrare e ad archiviare i risultati analitici relativi ai rifiuti conferiti presso il centro
<b>5. Congedo automezzo</b>		
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	NON APPLICATA	Le tipologie di rifiuti gestite presso il centro e le operazioni svolte presso il medesimo, non risultano tali da poter determinare eventuali contaminazioni delle ruote degli automezzi
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	APPLICATA	Operazione sempre effettuata al fine della registrazione della tara
Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
<b>Occorre inoltre prevedere:</b>		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento.	APPLICATA	Tali principi vengono di norma sempre rispettati al fine di una corretta gestione del centro in oggetto
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	Le sezioni operative individuate presso il centro risultano adeguate ai fini dello stoccaggio e del trattamento dei rifiuti autorizzati
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	Le aree individuate presso il centro vengono sempre mantenute in condizioni ottimali
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	I rifiuti che necessitano di protezione dalle intemperie vengono, così come verranno, mantenuti sotto copertura; i rifiuti solidi che non necessitano di protezione dalle intemperie vengono, così come verranno, mantenuti su aree esterne pavimentate dotate di adeguati sistemi di drenaggio
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	I rifiuti vengono mantenuti in corrispondenza del centro per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle operazioni di trattamento previste; la messa in riserva e il deposito preliminare dei rifiuti vengono effettuate in conformità alla legislazione vigente
Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	L'area di stoccaggio dei reagenti (liquido battericida) risulterà distinta rispetto alle aree finalizzate al deposito dei rifiuti
Aspirazione delle arie esauste delle aree di stoccaggio	NON APPLICABILE	Presso le aree di stoccaggio non risultano individuabili sorgenti di arie esauste
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Il centro risulta dotato di adeguati presidi antincendio
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	APPLICATA	Non è prevista la gestione presso il centro di rifiuti friabili/polverulenti; tale principio viene comunque sempre rispettato
<b>Pretrattamenti</b>		
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	In merito alle procedure di miscelazione dei rifiuti la Ditta ha presentato specifico piano di adeguamento alla D.G.R. n. 8/8571 del 03.12.2008 della Regione Lombardia
Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	APPLICATA	In merito al dosaggio della soluzione battericida in impianto
Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative e granulometriche	APPLICATA	I rifiuti sottoposti al ciclo di recupero presso l'impianto

metriche dei rifiuti da inviare al trattamento chimico-fisico mediante trattamenti complementari quali: vagliatura per la separazione dei corpi estranei che possono danneggiare le apparecchiature, ispesimento o disidratazione meccanica onde ottenere lo stato fisico più idoneo all'attuazione del processo; macinazione dei materiali grossolani che non presentano granulometria compatibile con il sistema di trattamento; umidificazione dei rifiuti conferiti allo stato solido polveroso; trattamento di decianurazione per i rifiuti che possono dar luogo a emissioni di HCN; reazioni di riduzione dei composti solubili come i cromati		possono essere preliminarmente sottoposti ad interventi di adeguamento volumetrico
Prevedere una pre-omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, se compatibili per il trattamento	NON APPLICABILE	Le lavorazioni svolte presso il centro non risultano tali da richiedere fasi di pre-omogeneizzazione
Possono essere utilizzati anche processi chimici quali ad esempio neutralizzazione, ossidazione, riduzione	NON APPLICABILE	Le lavorazioni svolte presso il centro non risultano tali da richiedere processi chimici
<b>Modalità operative del trattamento chimico fisico adottato</b>		
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: - numero del carico (o di più carichi) - numero della/e piazzola/e di deposito preliminare - numero dell'analisi interna di riferimento - dosaggi dei vari reagenti - tempi di miscelazione e quantitativi di reagenti utilizzati	APPLICATA	Fino alle operazioni di messa in riserva e deposito preliminare
Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Avvio del processo di trattamento chimico-fisico più adatto alla tipologia di rifiuti trattati a seguito dell'individuazione delle BAT: - esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa - impianto di aspirazione in funzione	APPLICATA	I rifiuti risultano, così come risulteranno, sempre sottoposti ad un trattamento idoneo in funzione delle loro caratteristiche merceologiche; le operazioni di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verranno sempre controllate da una cabina di comando chiusa e con il sistema di aspirazione in funzione.
Prelievo di campioni del materiale trattato	APPLICATA	Qualora necessario; ciò con particolare riferimento al materiale in uscita dall'impianto di sterilizzazione
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
<b>Inoltre occorre garantire:</b>		
Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	I principi operativi adottati dalla Ditta risultano tali da prevedere, per quanto possibile, il risparmio delle risorse ambientali ed energetiche
Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	APPLICATA	Le strutture e gli impianti finalizzati al deposito e al trattamento dei rifiuti risultano, così come risulteranno, realizzati in materiali idonei e dotati di adeguate caratteristiche di resistenza
Tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque	APPLICATA	La configurazione del centro, anche con riferimento allo stato futuro dello stesso, soddisfa tali requisiti
Si devono prevedere strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	APPLICATA	Per i nuovi impianti per cui è prevista l'installazione presso il capannone B
<b>Post-trattamenti</b>		
Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione e relative verifiche analitiche	NON APPLICATA	I materiali derivanti dalle lavorazioni presso il centro non necessitano di tali fasi; sono comunque previste verifiche analitiche periodiche sul materiale in uscita dall'impianto di sterilizzazione
Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	I rifiuti decadenti dalle lavorazioni sono gestiti secondo modalità conformi alla legislazione vigente
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	I rifiuti non recuperabili decadenti dalle lavorazioni svolte presso il centro vengono, così come verranno, caratterizzati merceologicamente e smaltiti presso impianti regolarmente autorizzati
Controlli sulla lisciviazione dei rifiuti trattati in caso di conferimento in discarica degli stessi	NON APPLICATA	Non è previsto in conferimento in discarica di rifiuti che necessitano di tali controlli

<b>Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita</b>		
<b>1. Dati raccolti:</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- data del trattamento</li> <li>- data dell'analisi</li> <li>- numero progressivo dell'analisi</li> <li>- caratteristiche dell'eluato</li> <li>- verifica analitica periodica del rifiuto</li> <li>- data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento</li> <li>- firma del tecnico responsabile del laboratorio</li> <li>- firma del tecnico responsabile dell'impianto</li> </ul>	APPLICATA	Tale documentazione viene sempre raccolta e archiviata da parte del personale amministrativo impiegato presso il centro
<b>2. Raccolta dei certificati d'analisi:</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio</li> <li>- ordinati in base al numero progressivo dell'analisi</li> <li>- Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione</li> </ul>	APPLICATA	Tale documentazione viene sempre raccolta e archiviata da parte del personale amministrativo impiegato presso il centro
<b>Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto</b>		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento	APPLICATA	Il flusso di aria derivante dalla coclea finalizzata al trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo verrà convogliata alla centrale termica a servizio dell'impianto di sterilizzazione stesso; non risultano individuabili altre fonti di emissione tali da rendere necessario un trattamento di depurazione
Valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Rimozione polveri	NON APPLICABILE	Presso il centro non risultano, così come non risulteranno, individuabili fonti di emissioni polverulente tali da necessitare specifico trattamento
<b>Trattamento delle acque di scarico</b>		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro non necessitano di tali fasi
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro non necessitano di tali fasi
<b>Rumore</b>		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
Impiego di sistemi di coibentazione	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	APPLICATA	Limitatamente all'impianto di sterilizzazione
<b>Strumenti di gestione</b>		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di piano di gestione operativa
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di programma di sorveglianza e controllo
Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	In caso di chiusura dell'impianto la Ditta provvederà ad una bonifica del sito, in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme con gli strumenti urbanistici
<b>Strumenti di gestione ambientale</b>		
Certificazioni ISO 14001	NON APPLICATA	L'adozione di sistemi di certificazione potrà essere presa in considerazione dalla Ditta qualora ritenuto necessario
EMAS	NON APPLICATA	
<b>Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica</b>		

Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	APPLICATA	È in corso di valutazione con l'Amministrazione Comunale la valutazione delle modalità di comunicazione.
Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	APPLICATA	
Apertura degli impianti al pubblico	APPLICATA	
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	APPLICATA	

### **Stato di applicazione delle MTD in merito alla gestione dei rifiuti costituiti da RAEE**

<b>BAT GENERALI</b>		
<b>BAT</b>	<b>STATO APPLICAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
<b>Gestione rifiuti in ingresso</b>		
Conoscenza rifiuti in ingresso: - procedure di accettazione - criteri di non accettazione	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE
Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei rifiuti in ingresso - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	Tali procedure vengono usualmente adottate dalla Ditta nel caso in cui avvenga la gestione di rifiuti costituiti da RAEE
Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: - mantenimento delle condizioni ottimali dell'area dell'impianto - adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati - minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio - previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Tali procedure vengono usualmente adottate dalla Ditta nel caso in cui avvenga la gestione di rifiuti costituiti da RAEE
<b>Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto</b>		
Adeguate individuazione del sistema di trattamento : - Valutazione dei consumi energetici - Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Rimozione delle polveri	NON APPLICABILE	
Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	NON APPLICABILE	
Rimozione dell'NH <sub>3</sub>	NON APPLICABILE	
Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	NON APPLICABILE	
<b>Trattamento acque di scarico</b>		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	NON APPLICABILE	
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	APPLICATA	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue	APPLICATA	
<b>Trattamento dei residui solidi</b>		
Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aerulico	NON APPLICABILE	
Recupero degli inerti	NON APPLICABILE	
Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR)	NON APPLICABILE	

Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	NON APPLICABILE	
<b>Rumore</b>		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	Limitatamente alle operazioni di scarico
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	Le sezioni operative destinate allo stoccaggio dei RAEE risultano individuate in corrispondenza di una struttura integralmente tamponata
Impiego di sistemi di coibentazione	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICABILE	
<b>Strumenti di gestione</b>		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di piano di gestione operativa
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di programma di sorveglianza e controllo
Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	In caso di chiusura dell'impianto la Ditta provvederà ad una bonifica del sito, in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme con gli strumenti urbanistici

### **Stato di applicazione delle MTD specifiche per il trattamento e la gestione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE)**

<b>BAT SPECIFICHE per TRATTAMENTO APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE DISMESSE</b>		
<b>BAT</b>	<b>STATO APPLICAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche)	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE; tali rifiuti verranno sottoposti a messa in riserva in corrispondenza di una sezione operativa posta sotto copertura e dotata di adeguati presiti per la ripresa di eventuali sversamenti
Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso (vedi anche sezione Bat generali relativa agli strumenti di gestione)	APPLICATA	
Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	APPLICATA	

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**

## **D.2 Criticità riscontrate**

In seguito alla realizzazione delle nuove opere e degli impianti previsti dal progetto futuro, presso il centro della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. potrà essere individuato un punto critico costituito dall'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e dalla verifica dell'efficienza del processo di sterilizzazione.

Inoltre, dal punto di vista dell'impatto acustico, si sottolinea che poiché l'impianto nella nuova configurazione funzionerà a ciclo continuo, sarà necessario effettuare valutazione del rispetto dei limiti imposti dalla normativa anche per il periodo notturno. Dovrà essere valutato anche il rispetto del limite differenziale (diurno e notturno) alla porzione di impianto costituente la modifica (specie in corrispondenza dei recettori sensibili) anche in riferimento alle ultime modifiche progettuali che prevedevano lo spostamento della torre evaporativa in seguito all'introduzione della cella frigorifera per lo stoccaggio dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

## **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

### ➤ **Misure in atto**

Tutti i sistemi e le apparecchiature finalizzate alla movimentazione e al trattamento dei rifiuti speciali vengono sottoposti ad ordinari interventi di manutenzione al fine di garantirne il corretto funzionamento.

Le acque di prima pioggia e di seconda pioggia derivanti dai piazzali pavimentati del complesso vengono raccolte e pretrattate prima dello scarico delle stesse in fognatura.



L'utilizzo di energia elettrica viene minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria.

Per quanto riguarda l'incidenza sulla rete viabilistica, il centro risulta collegato, mediante strade comunali di ampiezza adeguata, alla Strada Statale n. 494 "Vigevanese", per cui l'accesso e il deflusso dall'impianto avvengono senza incidere particolarmente sulla viabilità del centro abitato.

➤ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ACQUA	Adeguamento rete fognaria al R.R. 24.03.2006 n. 4	Posizionamento vasca di accumulo acque 1a pioggia e relativi sistemi accessori (pozzetto scolmatore, pompe di sollevamento, ecc.)	Entro la messa in funzione dell'impianto così come ampliato
RUMORE	Campagna di misura dell'impatto acustico	In seguito all'installazione e alla messa in esercizio delle nuove apparecchiature previsti dal progetto di provvederà a valutare, attraverso un a campagna di rilievi acustici, il livello di impatto acustico, assoluto e differenziale, generato nell'intorno del complesso	3 mesi dalla messa in funzione

**Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate**

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di messa in funzione dell'impianto, così come modificato ed autorizzato con il presente atto.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera: questi sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di O<sub>2</sub> nell'effluente gassoso del 3%:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE(*) [mg/Nm <sup>3</sup> ]*
	Sigla	Descrizione				
E3	M3	Caldaia impianto di sterilizzazione	1.486	Fino a 24 ore	SO <sub>2</sub>	35
					NO <sub>x</sub>	200
					Polveri	5
					CO	100

**Tabella E1 – Emissioni in atmosfera**

(\*) come definiti nell'All. C della d.g.r. n.6501/01

#### E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle

sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) Entro 3 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto dovranno essere eseguite azioni di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, della diffusione di polveri, nonché dell'eventuale propagazione di odori. Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definiti in accordo con il Dipartimento ARPA e la Provincia di Milano, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che al Comune di Abbiategrasso - i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione;
- VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$ ;
  - b. Portata dell'aeriforme espressa in  $\text{Nm}^3/\text{h}$ ;
  - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali ( $273,5^\circ\text{K}$  e  $101,323 \text{ kPa}$ );
  - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in  $^\circ\text{C}$ ;
  - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
  - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

$E_m$  = concentrazione misurata

$O_m$  = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

- VII) Le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno  $2.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$ .
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).

XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.

XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio.

Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

- XV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIX) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

## **E.2 Acqua**

### ***E.2.1 Valori limite di emissione***

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 colonna scarico in pubblica fognatura dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, e gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche stabilite dalla Autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate

esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) Il sistema di governo delle acque reflue e meteoriche nonché i sistemi a tenuta in relazioni a possibili sversamenti nel suolo, e le relative modalità di gestione nella nuova configurazione, dovranno essere adeguati al R.R. 4/2006 entro la messa in funzione dell'impianto.

### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- VII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

## **E.3 Rumore**

### **E.3.1 Valori limite**

Dal Piano di Zonizzazione Acustica di Abbiategrasso risulta che la zona in cui ricade l'impianto è classificata in parte come "Classe VI" ed in parte come "Classe V"

Classe dell'area	Descrizione dell'area	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

Valori limite differenziale: 3 dB per il periodo di riferimento notturno; 5 dB per il periodo diurno

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Entro 3 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto così come modificato ed autorizzato con il presente atto, dovrà essere effettuata una valutazione del clima acustico mediante almeno una campagna di rilievi fonometrici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori, al fine di verificare l'effettiva rispondenza della situazione al calcolo previsionale e dunque all'effettivo rispetto dei limiti normativi.
- II) Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definiti, sulla base del piano di monitoraggio (par. F.3.6) ed in accordo con il Dipartimento ARPA e la Provincia di Milano, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che al Comune di Abbiategrasso - i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione;
- III) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- IV) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

### **E.3.3 Prescrizioni generali**

- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.  
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

## **E.4 Suolo**

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10),

ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

## **E.5 Rifiuti**

### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### ***E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata***

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- VI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;

- VIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- IX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- X) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XI) Sui rifiuti sottoposti ad operazione R3 riportati nella tabella B2, del paragrafo B.1, potranno essere operate esclusivamente operazioni di riconfezionamento, intese quali la rimozione degli imballaggi recuperabili; tali rifiuti non possono in alcun caso essere estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto.
- XII) Possono essere operate fasi di miscelazione (R12/D13), non espressamente vietate all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., esclusivamente per i rifiuti e con le modalità indicate nella tabella B.3. In ogni caso non può essere operata nessuna diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06.
- XIII) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti nel medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (indipendentemente, per i rifiuti pericolosi, dall'appartenenza alla stessa categoria dell'Allegato G), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate.
- XIV) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti;
- XV) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possono dar origine a reazioni ed in particolare a reazioni esotermiche, polimerizzazione;
- XVI) La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo (modello definito al paragrafo 7 della d.g.r. n. 8571 del 03.12.08) le tipologie (codici CER e per i rifiuti pericolosi la classe di rischio di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs.152/06) e le quantità dei rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale.
- XVII) Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato anche il codice CER attribuito alla miscela risultante secondo le indicazioni del paragrafo 5 della d.g.r. n. 8571/08.
- XVIII) Deve essere sempre allegata al formulario la scheda di miscelazione (modello definito al paragrafo 7 della DGR n. 8571/08);
- XIX) Sul formulario, nello spazio nota, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- XX) Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire:



- per quanto riguarda le modalità operative “semplici” previo accertamento preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell’impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti;
  - per quanto riguarda invece le modalità operative complete previo accertamento preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell’impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il Tecnico Responsabile provvederà ad evidenziare l’esito positivo della verifica riportandolo nell’apposito registro di miscelazione;
- XXI) La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l’efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- XXII) La miscelazione non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
- XXIII) In conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all’art. 7 del d.lgs 36/03;
- XXIV) Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l’accorpamento di rifiuti con lo stesso CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l’accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati al recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l’utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell’operazione R10.
- XXV) La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell’art. 2 del D.m. 03/08/2005 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- XXVI) Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
- XXVII) Le miscele di rifiuti in uscita dall’impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell’allegato C alla parte IV del D.lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell’allegato B relativo alla parte IV del D.lgs 152/06;
- XXVIII) Nelle miscele di cui alla tabella B.1bis, ove previsti come CER in uscita oltre ad uno specifico codice anche il prevalente, quest’ultimo potrà essere utilizzato come CER in uscita solo qualora presente nella miscela in percentuale non inferiore all’80%.
- XXIX) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- XXX) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

- XXXI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XXXII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXXIII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXXIV) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXXV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXXVI) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXXVII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute
- XXXVIII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXIX) Si richiama che i prodotti e le materie prime ottenuti dalle operazioni di recupero devono rispettare quanto previsto all'art. 181 – bis del D. lgs 152/06 e s.m.i. o – nei casi non contemplati – possedere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, presentarsi nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.

- XL) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XLl) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XLII) Entro il 3 mesi dal rilascio del presente atto, il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XLIII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XLIV) Viene determinato in **€ 338.572,97** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
D15	P/NP	150 mc	52.987,50
D15	P	500 mc	176.625,00
D15	NP	140 mc	24.726,80
R13	P/NP	500 mc	17.662,50
R13	NP	4.200 mc	74.180,40
R3, R4, R5, R12, D13	P/NP	30.000 t/a	42.390,77
D9	P	9.000 t/a	
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>338.572,97</b>

### ***E.5.3 Prescrizioni per rifiuti sanitari***

- XLV) Lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei rifiuti sanitari dovranno rispettare la disciplina di cui al D.P.R. 254/03 ed in particolare :

- Ai sensi dell'art.7 del D.P.R. citato, prima della messa in funzione dell'impianto di sterilizzazione (CER 180103\*, 180202\*), dovrà esserne eseguita la convalida secondo i criteri e per i parametri previsti dall'All 3 del citato D.P.R. La convalida deve essere ripetuta ogni ventiquattro mesi, e comunque ad ogni intervento di manutenzione straordinaria dell'impianto, e la relativa documentazione deve essere conservata per cinque anni presso la sede della struttura sanitaria o presso l'impianto e deve essere esibita ad ogni richiesta delle competenti autorità.
- L'efficacia del processo di sterilizzazione deve essere verificata e certificata secondo le modalità ed i criteri indicati nell'All 3 al suddetto D.P.R. e secondo i tempi indicati nel piano di monitoraggio.
- Presso l'impianto sia tenuto un registro come previsto dall'art. 7.8 del d.p.r. stesso;
- Sia inoltre definita una procedura di controllo dei tempi di residenza in deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

XLVI) La cella refrigerante posta nell'Area B1 dovrà essere impiegata per il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che per ragioni tecniche connesse ad un eventuale arresto dell'impianto non potessero essere sottoposte a processo di sterilizzazione o nel caso in cui gli stessi non potessero essere sottoposti a trattamento di sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento degli stessi. La volumetria di stoccaggio della cella è da considerarsi parte integrante del volume (500 mc) autorizzato per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi nell'Area B1. Dunque presso l'area B1 potrà essere sottoposto a deposito preliminare (D15) un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi pari a 500 mc, incluso il volume di rifiuti eventualmente stoccati nella cella frigorifera. In ogni caso i rifiuti stoccati nella cella devono essere avviati a smaltimento entro e non oltre 10 giorni dallo stoccaggio stesso.

XLVII) Il materiale sterilizzato e soggetto a deposito, cernita e riduzione di volume dovrà mantenere nel tempo la condizione di sterilità (intesa come non ricomparsa di agenti patogeni), non dare luogo a contaminazioni e molestie olfattive, o a richiamo di insetti e popolazioni murrine; la sua destinazione finale dovrà essere coerente con quelle previste dall'art. 11.1 del citato d.p.r.

XLVIII) Deve essere integrata la dotazione di dispositivi individuali di protezione (indumenti termici per la protezione del capo, del corpo e delle estremità) per i lavoratori che siano coinvolti in operazioni di stoccaggio di rifiuti all'interno della cella refrigerante e devono essere introdotte misure organizzative idonee a rendere effettivamente utilizzabili detti DPI. In particolare dev'essere adeguata l'organizzazione del lavoro in modo da concentrare le attività all'interno della cella ed evitare diluizioni che molto frequentemente portano i lavoratori a eludere l'obbligo di indossare gli indumenti appropriati.

XLIX) Dev'essere verificato, a livello precauzionale, che la cella refrigerata sia dotata di maniglione interno ad apertura rapida, al fine di scongiurare la possibilità di permanenza obbligata nella cella in conseguenza di fortuita chiusura della porta con operatore intrappolato all'interno.

#### ***E.5.4 Prescrizioni per RAEE***

##### **Gestione dei rifiuti in ingresso:**

L) I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.

##### **Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti:**

- L) Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
- LI) I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.
- LII) I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento.
- LIII) I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.
- LIV) Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
  - a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
  - b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
  - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- LV) Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.
- LVI) Lo stoccaggio del CFC e degli HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 Settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1° ottobre 2002, n. 230.
- LVII) La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.
- LVIII) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- LIX) Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

#### ***E.5.5 Prescrizioni generali***

- LX) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LXI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

LXII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

- I) L'approvazione del progetto di modifica sostanziale dell'impianto, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.
- II) E' stabilito il termine massimo di un anno dalla data di approvazione del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto ex-novo ed un termine massimo di tre anni dalla stessa data per l'ultimazione dei lavori stessi; il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione.
- III) A conclusione dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto ex-novo il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori all'Autorità Competente, al Comune ed all'Autorità competente per il controllo (ARPA).
- IV) Sono fatte salve tutte le condizioni e le prescrizioni riportate nell'autorizzazione paesaggistica rilasciata ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04 e s.m.i. dalla Provincia di Milano con atto dirigenziale n. 7/2010 del 16/04/2010.
- V) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- VI) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- VII) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- VIII) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
  - Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3 c) del D.Lgs. 59/2005.
  - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dal presente atto, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

## **E.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

## **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento

urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

### E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre la messa in funzione dell'impianto ampliato al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

	BAT PRESCRITTA	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	La Ditta prevede l'adozione di procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Verrà inoltre valutata la possibilità di adottare eventuali certificazioni ambientali
2	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	La Ditta prevede lo svolgimento di un'indagine di impatto acustico; viene inoltre periodicamente valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore; non risultano inoltre individuabili eventuali fonti di vibrazioni
3	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni. Etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso. Garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita).	I colli omologati finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti verranno adeguatamente etichettati circa il loro contenuto e la loro capacità; non risulta prevista l'installazione di serbatoi  Le tubazioni relative all'impianto di sterilizzazione verranno adeguatamente etichettate
4	Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: <ul style="list-style-type: none"> <li>analisi chimica del rifiuto</li> </ul>	Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate
5	Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	In merito al dosaggio della soluzione battericida in impianto
6	Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche)  Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso  Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE; tali rifiuti verranno sottoposti a messa in riserva in corrispondenza di una sezione operativa posta sotto copertura e dotata di adeguati presidi per il contenimento di eventuali sversamenti
7	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo  Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini  Apertura degli impianti al pubblico  Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	È in corso di valutazione con l'Amministrazione Comunale la valutazione delle modalità di comunicazione

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:



	<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	Entro la messa a regime dell'impianto ampliato
2	Eseguire campagna di rilievi acustici come da prescrizione VIII, par. E.3.2	Entro 3 mesi dalla messa in funzione dell'impianto ampliato
3	etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);	Entro la messa in funzione dell'impianto ampliato
4	Effettuare campagna su emissioni diffuse come da prescrizione V, par. E.1.2 . nel caso di superamento dei limiti presentare progetto relativo all'abbattimento di tale emissione.	Entro 3 mesi dalla messa in funzione dell'impianto ampliato
5	Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche) Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	Entro la messa in funzione dell'impianto ampliato
6	Presentazione piano di comunicazione al Comune	Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

Di seguito viene riportato il piano di monitoraggio che la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. intende adottare, così come previsto dall'art. 5 comma 1 del D.Lgs. n. 59 del 18.02.2005.

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		X
Aria		X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione delle emergenze	X	X

**Tab. F1 - Finalità del monitoraggio**

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

**Tab. F2 – Autocontrollo**

### F.3 Parametri da monitorare

Nel presente capitolo viene descritto il piano di monitoraggio con riferimento allo stato futuro del centro.

#### **F.3.1 Impiego di Sostanze**

La tabella F3 riporta i parametri che la Ditta propone di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla riduzione/sostituzione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

N. ordine attività	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/m <sup>3</sup> trattato)
1	Idrato di calcio	1305-62-0	R41	X	X	X
1	Ipcolorito di sodio	7681-52-9	R31	X	X	X

*Tab. F3 - Impiego di sostanze*

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie prime seconde (MPS) derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale plastico conforme UNIPLAST UNI 10667 ecc	X	X	X	X
1	Materiale metallico ferroso conforme CECA, AISI, EURO, CAEF e UNI	X	X	X	X
1	Materiale metallico non ferroso conforme UNI	X	X	X	X
1	Materiale vetroso conforme UNI	X	X	X	X
1	Materiale legnoso conforme UNI	X	X	X	X

*Tab. F4 – Recupero interno di materia*

#### **F.3.2 Risorsa idrica**

Allo stato attuale viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Abbiategrasso; essa viene impiegata esclusivamente per i consumi civili. Lo stato futuro del centro prevede un incremento del consumo della risorsa idrica derivante dalla rete di distribuzione del Comune di Abbiategrasso, Tale consumo è stato stimato in circa 22.500 mc/anno.

Tipologia	Fase utilizzo	Frequenza lettura	Consumo annuo totale (mc/anno)	Consumo annuo specifico (mc/mc trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (mc/anno)	% ricircolo
Acquedotto	Alimentazione impianto Sterilizzazione	Mensile	X	X	X	X
Acquedotto	Reintegro torre evaporativa impianto Sterilizzazione	Mensile	X	X	X	X

*Tab. F5 - Risorsa idrica*

#### **F.3.3 Parametri da monitorare**

Viene monitorato annualmente il consumo di combustibile, in modo da verificare la corretta funzionalità degli impianti termici.

Le tabelle successive riportano i parametri che la Ditta propone di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla valutazione del consumo di combustibili e dell'impiego della risorsa energetica.

Tipologia combustibile	Tipo utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /m <sup>3</sup> trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)
Metano	Alimentazione impianto Sterilizzazione	Mensile	X	X	X
Metano	Uso uffici	annuale	X		

**Tab. F6 – Combustibili**

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
En. Elettrica	X	X	X

**Tab. F7 - Consumo energetico specifico**

### **F.3.4 Aria**

In seguito alla messa in esercizio dei nuovi impianti previsti dal progetto di ampliamento del centro, con cadenza almeno annuale e ricorrendo a laboratori esterni qualificati, verranno eseguite indagini analitiche finalizzate alla determinazione delle eventuali emissioni diffuse di tipo polverulento derivanti dal centro in oggetto, nonché dell'eventuale propagazione di emissioni odorigene. In tal senso, atteso che le emissioni in esame sono generate unicamente da caldaia per la produzione di calore (vapore) sulla quale vengono già effettuate analisi di funzionalità a cadenza annuale che verificano i parametri indicati nella tabella seguente, qualora le analisi effettuate rispettino le metodiche indicate, sono ritenute sostitutive del monitoraggio.

	Parametro (*)	E3	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
<b>Convenzionali e gas serra</b>	Metano				
	Monossido di carbonio (CO)	X		X	UNI 10973:2002
	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	X		X	UNI 10878:2000

**Tab. F8 – Indagini analitiche valutazione emissioni diffuse**

(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(\*\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

### **F.3.5 Acqua**

I punti di scarico devono essere sottoposti ad uno specifico piano di monitoraggio, in modo da verificare il rispetto dei parametri di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3 "Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura".

Inquinanti monitorati – Emissioni in acqua					
Inquinante	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi *
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m <sup>3</sup> /anno)	X	X	X		
pH	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.2060
Conducibilità	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.2030
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	APAT-IRSA CNR n.2090/B
BOD5	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.5120

Inquinanti monitorati – Emissioni in acqua					
Inquinante	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi *
			Continuo	Discontinuo	
COD	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.5130
Fosforo totale	X	X		annuale	APAT-IRSA-CNRn.3020 o APAT IRSA CNR n .4110/A2
Azoto ammoniacale (come NH4)	X	X		annuale	APAT IRSA CNR n.4110/A2
Azoto nitroso (come N)	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.4020
Grassi e olii animali/vegetali	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.5160
Alluminio	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cadmio (Cd) e composti	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cromo (Cr) e composti	X	X		annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Ferro	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Manganese	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Mercurio (Hg) e composti	X	X		annuale	APAT-IRSA CNR n.3200
Nichel (Ni) e composti	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Piombo (Pb) e composti	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Rame (Cu) e composti	X			annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Idrocarburi totali	X	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5160(A1):2003
Fenoli (come C6H5OH)		X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5070(A2):2003
Solventi aromatici totali					
- Benzene					
- Toluene		X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5140:2003
- Xileni					
- Stirene					
Solventi clorurati:					
- Metilene cloruro					
- Cloroformio					
- 1,1,1-Tricloroetano		X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5150:2003
- Carbonio tetracloruro					
- 1,1,2-Tricloroetilene					
- Tetracloroetilene					

**Tabella F9 – Inquinanti monitorati – Emissioni in acqua**

(\*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

### **F.3.6 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2 ed E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F10 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice punto monitoraggio	Localizzazione punto monitoraggio	Categoria limite da verificare	Classe acustica recettore	Modalità di misura	Campagna
A1	Esterno, Via Mendosio Confine Nord	Immissione assoluta Immissione differenziale	VI	Conforme al D.P.C.M. 14.11.1997, al DM 16.03.1998 e al D.Lgs. 228/91	Periodo diurno/notturno
A2	Esterno, Via Fra Pampuri Lato Est	Immissione assoluta Immissione differenziale	V		Periodo diurno/notturno
A3	Esterno, Via Fra Pampuri Lato Sud	Immissione assoluta Immissione differenziale	V		Periodo diurno/notturno
A4	Esterno, Zona industriale Lato Nord-Ovest	Immissione assoluta Immissione differenziale	VI		Periodo diurno/notturno

**Tab. F10 – Verifica d'impatto acustico**

### **F.3.7 Radiazioni**

Tutte le partite di rifiuti solidi, costituiti da rottami metallici e/o RAEE, in ingresso all'impianto vengono, così come verranno, sottoposte in ogni caso a controllo mediante rilevatore portatile di tipo Geiger.

Al fine di scongiurare la presenza di materiale radioattivo in corrispondenza dei contenitori finalizzati allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo, gestiti ai sensi del D.P.R. 254/ 03, in ingresso all'impianto, in corrispondenza del nastro di carico all'impianto di sterilizzazione è prevista l'installazione di un sistema fisso ad arco dotato di rilevatore di tipo Geiger.

La successiva Tabella F11 individua i parametri che la Ditta intende sottoporre a monitoraggio

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità registrazione controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Portale con rilevatore Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea anomalie
RAEE	Portale con rilevatore Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea anomalie
Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	Portale con rilevatore Geiger	Ogni conferimento	Registrazione cartacea anomalie

**Tab. F11 – Controllo radiometrico**

### **F.3.8 Rifiuti**

Le tabelle F12 e F13 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X	X	X	X

**Tab. F12 – Controllo rifiuti in ingresso**

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t rifiuto prodotto / t rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X	X

**Tab. F13 – Controllo rifiuti in uscita**

### **F.3.9 Convalida ed efficacia dell'impianto e del processo di sterilizzazione (D9) dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.**

In particolare i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, in ingresso ed in uscita dal centro, verranno gestiti secondo le prescrizioni di cui al D.P.R. 15 luglio 2003 n. 254.

Con riferimento alle tipologie di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo per le quali è previsto il trattamento di sterilizzazione, si evidenzia come, al fine del monitoraggio dell'efficacia del procedimento suddetto, verranno considerati i seguenti aspetti:

- Il processo considerato verrà monitorato in tempo reale mediante apposito sistema informatizzato per il controllo dei principali parametri operativi del processo di sterilizzazione (temperatura, tempo di residenza, flusso di massa materiale sottoposto a trattamento, ecc.).
- In corrispondenza della sezione terminale della coclea finalizzata al trattamento del materiale sottoposto al processo di sterilizzazione, verrà predisposta una sonda ad estrazione in avvitamento sulla quale verranno posizionati appositi kit di controllo disponibili in commercio costituiti da capsule contenenti tipologie eterogenee di batteri e virus (bioindicatori), le quali, mediante cambiamenti di colore dell'involucro esterno delle capsule suddette, consentiranno di verificare il raggiungimento di un adeguato livello di temperatura all'interno della camera di sterilizzazione, tale da garantire l'eliminazione della carica batterica e virale contenuta nella massa di rifiuti sottoposti al trattamento.
- Il materiale già sottoposto a trattamento mediante l'impianto di sterilizzazione e stoccato in corrispondenza dell'Area B3, al fine di scongiurare la presenza/ricomparsa di fenomeni di sviluppo di microrganismi patogeni, verrà sottoposto a procedura di campionamento ed analisi presso laboratori esterni qualificati, volta a verificare l'assenza di microrganismi pericolosi.

La successiva Tabella F.14 individua le modalità di impiego dei kit di controllo finalizzati al controllo dell'efficacia del processo di sterilizzazione e all'analisi in laboratorio:

Periodo di riferimento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Metodi	Modalità registrazione controlli effettuati
Primi 3 mesi dall'avviamento dell'impianto di sterilizzazione	Sez. terminale impianto Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866	Ogni 8 ore	UNI 10384/94	Registrazione informatizzata
Gestione dell'impianto	Sez. terminale impianto Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866	Ogni 33 ore (*)	UNI 10384/94	Registrazione informatizzata
Primi 3 mesi dall'avviamento dell'impianto di sterilizzazione	Laboratorio analisi Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 su rifiuti sterilizzati	Mensile	UNI 10384/94	Registrazione cartacea
Gestione dell'impianto	Laboratorio analisi Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 su rifiuti sterilizzati	Trimestrale	UNI 10384/94	Registrazione cartacea

**Tab. F14 – Monitoraggio processo di sterilizzazione mediante bioindicatori**

(\*) considerato che ogni ciclo di sterilizzazione dei rifiuti dura circa 20 min., in analogia con quanto previsto dall'All.3 al d.p.r. 254/03 che prevede una verifica non oltre i 100 cicli, dovrà essere verificata l'efficacia del processo ogni 33 ore di funzionamento dell'impianto (3 cicli/h x 33 h = 99 cicli).

## **F.4 Gestione dell'impianto**

### **F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici**

In seguito alla realizzazione delle nuove opere e degli impianti previsti dal progetto di modifica, presso il centro potrà essere individuato un punto critico costituito dall'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, il quale verrà dotato di strumentazione e software di controllo al fine di verificarne in tempo reale il corretto funzionamento, scongiurando l'insorgere di potenziali pericoli per l'uomo e per l'ambiente.

Le tabelle successive forniscono un riassunto dei principali criteri di gestione dei punti critici individuabili presso il complesso IPPC della ANDREONI MARCELLO S.a.s.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità
Impianto di sterilizzazione	Integrità componenti e apparecchiature	Giornaliera	Gestione ordinaria	Controllo visivo Controllo strumentazione e software in dotazione
	Parametri di funzionamento	Giornaliera	Gestione ordinaria	Controllo strumentazione e software in dotazione
	Efficacia sterilizzazione	Secondo i tempi indicato in Tab .F9	Collaudo e gestione ordinaria	Secondo i tempi indicato in Tab .F9
Presidi a tutela del suolo	Integrità della pavimentazione	Annuale	Gestione ordinaria	Controllo visivo
	Rete fognaria interna del centro	Annuale	Gestione ordinaria	Pulizia canaline di raccolta e impianti di trattamento

**Tab. F15** – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto di sterilizzazione	Manutenzione ordinaria	Settimanale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Presidi a tutela del suolo	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessario pulizia manufatti fognari

**Tab. F16**– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

## ALLEGATI

### Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA
Disposizione funzionale delle aree - Stato di progetto	Tav. n.4 Data: Luglio 2007 - Agg.: Maggio 2010 – Scala 1:200